Domenica 12 febbraio

XXXII DELL'UNITA'

GIORNATA DI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 34 — VENERDI' 3 FEBBRAIO 1956 — ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Nasser auspica in un'intervista al « Rude Pravo » il rafforzamento dei legami tra Egitto e Cecoslovacchia.

(Nella foto: il primo ministro egiziano)

In 8ª pag. il nostro servizio

BRUTALE RISPOSTA POLIZIESCA A CHI CHIEDE PANE E LAVORO

Danilo Dolci braccianti e sindacalisti arrestati durante uno sciopero a rovescio

La drammatica manifestazione di centinaia di disoccupati nella campagna di Partinico - Energica protesta della popolazione e della CdL - Solidarietà da tutta Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARTINICO, 2. — Danilo Dolci, l'autore del volume «Banditi a Partinico», è stato arrestato questa mattina alla periferia dell'abitato, mentre insieme a duecento braccianti ed edili disoccupati dissodava il fondo pietroso di una strada di campagna.

Con Dolci, sono stati tratti in arresto Domenico Macaluso, membro della Segreteria Provinciale della Federbraccianti, Salvatore Termini, segretario della locale Camera del lavoro; i compagni Ignazio Speciale, Gaetano Ferrante e Francesco Abbate, nonchè lo studente Carlo Zani, venuto in Sicilia da Torino per collaborare con Dolci nell'organizzazione del Borgo di Dio.

Come si ricorderà i disoccupati del triangolo Partinico-Balestrate-Trappeto avevano lanciato un drammatico appello che aveva avuto larghissima eco in tutta Italia. Centinaia di telegrammi di solidarietà erano pervenuti a Partinico. Tra gli altri, avevano telegrafato Renato Guttuso, Alessandro Blasetti, Vittorio De Sica, Federico Fellini, Tonino Guerra, Ivo Perilli, Ugo Pirro, Cesare Zavattini, Calamandrei, Tumiati, Enriquez e Olobarti per la redazione del «Ponte», gli scrittori Alberto Moravia, Carlo Levi, Galante Garrone, Romano Bilenchi, il pittore Corrado Cagli, la Federbraccianti nazionale, ecc.

Il disperato appello, se ha commosso però scrittori, registi ed uomini di cultura, ha lasciato indifferente il governo. E questa mattina i braccianti e gli edili di Partinico, alle prime luci dell'alba, hanno lasciato le loro case staccando dai chiodi le zappe arrugginite e si sono incamminati verso il luogo del convegno: la trazzera Via Vecchia di Valguarnera.

Appena 200 di essi, però, sono riusciti a eludere lo sbarramento e i posti di blocco che la polizia, affluita nella nottata in gran forze da Palermo, aveva disseminato tutto intorno al paese. Gli altri, la maggior parte, hanno dovuto tornare indietro. Alle 7 circa, 200 zappe sollevate da braccia robuste si affondavano nella terra dura e pietrosa. Insieme ai braccianti erano i dirigenti sindacali e Danilo Dolci. Mezz'ora dopo sopraggiungevano rombando otto camion carichi di agenti e carabinieri e una decina di jeep di celerini. 300 uomini almeno mettevano piede a terra e si disponevano al comando del vice questore, intorno al gruppo dei disoccupati. Un tenente dei carabinieri invitava: dirigenti sindacali e Danilo Dolci ad appartarsi con lui mentre il vice questore tentava di dissuadere i braccianti dal proseguire il lavoro. Nessuno però obbediva. Dopo un rapido conciliabolare, Dolci e i dirigenti sindacali venivano caricati su di una camionetta e spediti a Partinico: qui venivano rilasciati ma diffidati dal tornare sulla trazzera. Appena liberi, Dolci e gli altri non avevano un minuto di esitazione: attraverso i campi, sfuggendo ai poliziotti, raggiungevano i braccianti e il lavoro riprendeva con maggior slancio.

PARTINICO — Danilo Dolci (al centro, con gli occhiali) fra i disoccupati

Era a questo punto che esplodeva la furia dei poliziotti: due agenti si avvicinavano a Danilo Dolci e strappandogli la pala che stava maneggiando lo trasportavano di peso sulla camionetta. La stessa sorte subivano Termini, Macaluso, Ferrante, Speciale, Abate. Contemporaneamente si udivano 3 squilli di tromba e un commissario gridava con voce stentorea: «In nome della legge vi dichiaro tutti in arresto». A un ordine gli agenti e i carabinieri si lanciavano sui braccianti, togliendo a ciascuno la zappa o la pala o il piccone. Drammatico è stato l'arresto dello studente Zani, per sfuggire ai poliziotti egli si è lanciato nelle acque del fiume Margi che scorre nelle vicinanze. E' stato però inseguito e ammanettato come un delinquente.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti immediatamente a Palermo. Sulla strada provinciale di Alcamo, alle porte di Partinico, è stato fermato l'operatore cinematografico Gianni Narzisi. Gli è stata sequestrata (e danneggiata a quanto pare) la macchina da presa.

La notizia degli arresti e del brutale ingiustificato intervento della polizia è giunta immediatamente a Partinico e alla C.d.L. dove i bambini e le donne dei disoccupati avevano deciso di riunirsi mentre i loro uomini attuavano lo sciopero. Quattrocento braccianti ed edili si sono rapidamente raccolti nella sede dell'organizzazione sindacale e poi in massa si sono diretti verso la piazza del municipio. Qui una delegazione accompagnata dall'onorevole Giuseppina Vittone, che si trovava sul posto, si è recata al Comune senza poter però conferire nè con il sindaco, assente, nè con qualcuno degli assessori.

Il fermento a Partinico, che continua ad essere presidiato da ingenti forze di polizia, è vivissimo. La segreteria della C.d.L. di Palermo, avuta notizia dei gravi incidenti, si è subito riunita e successivamente ha fatto un passo presso il Presidente della Regione. Nella stessa mattinata d. oggi è stato diramato un comunicato in cui, dopo aver protestato per il massiccio intervento della polizia contro i disoccupati e per l'arresto dei dirigenti sindacali a Carini, a Villafrati, a Termini Imerese ecc., la C.d.L. informa di aver chiesto all'on. Alessi un immediato intervento per: 1) il rilascio dei fermati; 2) lo sgombero della polizia da Partinico e il ripristino integrale delle libertà democratiche in tutti i comuni della provincia. 3) provvedimenti straordinari per avviare al lavoro i disoccupati e dare assistenza agli indigenti.

ALDO COSTA

Le lotte in Calabria

CATANZARO, 2 — Stamane è ripreso a Limbadi, centro del Vibonese dove nei giorni scorsi i carabinieri caricarono duramente i lavoratori, lo sciopero a rovescio. I lavoratori si sono recati in corteo alla CdL ed hanno fatto sapere alle autorità competenti che essi non desisteranno dalla loro lotta fino a quando il problema del lavoro e della grave disoccupazione esistente non sarà risolto.

L'imponibile di mano d'opera, che doveva entrare in vigore stamane, non ha trovato ancora pratica applicazione. Nè le assicurazioni date dal Prefetto, al Sindaco del luogo, hanno soddisfatto la popolazione dal momento che ci si è limitati esclusivamente alla erogazione di alcune centinaia di migliaia di lire, da distribuire per assistenza.

Uno sciopero a rovescio è iniziato anche a Rombiolo.

Altre manifestazioni si sono avute nei comuni della fascia Presilana.

A Borgia i braccianti hanno protestato per la mancata applicazione dell'imponibile di mano d'opera. Da oggi difatti avrebbe dovuto avere pratica applicazione l'imponibile di mano d'opera in agricoltura in tutta la provincia, ma ciò non è stato possibile per le resistenze fatte da quelle Commissioni comunali per l'imponibile nei comuni amministrati dagli agrari.

Un secondo messaggio di Bulganin a Eisenhower

Il primo ministro sovietico propone trattati di amicizia con le tre potenze occidentali come premessa alla soluzione dei problemi internazionali

WASHINGTON, 3 (mattina) — Il presidente Eisenhower ha ricevuto oggi un nuovo messaggio del primo ministro sovietico Bulganin.

Nel messaggio, Bulganin rinnova, a quanto riferiscono fonti giornalistiche americane, la sua offerta di un trattato di amicizia e di cooperazione americano-sovietico e annuncia che l'Unione sovietica è pronta a concludere dei trattati consimili con altri paesi compresi la Gran Bretagna e la Francia.

Il primo ministro sovietico dichiara poi che la proposta del suo governo per un trattato fra le nazioni della NATO e le nazioni del patto di Varsavia resta valevole. Il maresciallo Bulganin sottolinea che la conclusione di un trattato di amicizia e di cooperazione americano-sovietico faciliterebbe sostanziali riduzioni sugli armamenti e delle forze armate e creerebbe le premesse per la soluzione di altri problemi controversi, compreso quello tedesco.

Bulganin sottolinea altresì che il riarmo della Germania non può servire di base alla soluzione del problema per la sicurezza europea e del problema tedesco stesso.

Il messaggio, redatto in tono cordiale, contesta le affermazioni del presidente Eisenhower secondo cui responsabile della tensione mondiale sarebbe l'URSS. In particolare il primo ministro sovietico critica le tesi illustrate dal segretario di Stato Foster Dulles sulla rivista *Life*, secondo le quali per salvare la pace sarebbe necessario spingersi sull'orlo della guerra, tesi che, Bulganin rileva, sono in contrasto con lo «spirito di Ginevra».

Il presidente del Consiglio sovietico ricorda poi che gli S.U. vanno aumentando le loro basi militari all'estero e in particolare attorno ai confini sovietici e afferma: «Voi converrete che questo fatto non può non creare una più che giustificabile apprensione tra i popoli sovietici sulle intenzioni degli USA».

Convegno sul Medio Oriente tra le potenze occidentali

WASHINGTON, 2 — La Francia ha accettato oggi l'invito di Eisenhower e Eden a partecipare ad un convegno delle tre grandi potenze occidentali per discutere misure da adottare nel Medio Oriente.

E' stata revocata l'esclusione di Pajetta dalle liste elettorali

Il ministro Moro afferma che si è trattato di un «errore materiale» - Un passo di Gullo presso il presidente Leone

Ieri mattina era molto discussa negli ambienti politici la notizia trasmessa dalla agenzia ARI, secondo la quale il compagno onorevole Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del PCI, era stato cancellato dalle liste elettorali del Comune di Milano, in conseguenza della condanna a 21 anni di reclusione inflittagli nel 1933 dal Tribunale speciale fascista.

La protesta e la deplorazione per il fatto erano generali. Lo stesso compagno Pajetta, interrogato dai giornalisti, ricordava di avere «già sperimentato la continuità in regime democratico e repubblicano della legge fascista quando qualche anno fa dal tribunale di Torino mi giunse il conto da pagare per le spese del processo a mio carico sostenute dal Tribunale speciale. Rispost allora che avevo creduto di avere pagato il mio conto con i 12 anni di carcere scontati per la mia attività antifascista e con la mia partecipazione alla guerra di liberazione contro il fascismo e il nazismo».

«Più che il lato grottesco della cancellazione — proseguiva Pajetta — dalle liste elettorali di un deputato per il suo passato antifascista, mi sembra che debba essere preso in considerazione l'aspetto truffaldino del sistema, specie in vista delle elezioni amministrative. Mi auguro che l'attenzione della opinione pubblica non si polarizzi soltanto sul mio caso, ma su quello di tanti cittadini che si trovano nelle stesse condizioni: come, per esempio, quella contadina cui è stato tolto il diritto di essere elettrice per avere steso dei panni lavati in un luogo pubblico. Casi come questi sono ancor più gravi del mio.

«Per quanto mi riguarda

(Continua in 7 pag. 3. col.)

Il 70% dei voti alla CGIL alla Breda Siderurgica

MILANO, 2 — **Le maestranze della Breda siderurgica di Sesto S. Giovanni hanno conseguito un grande successo unitario riconfermando la loro piena fiducia nella politica della FIOM e della CGIL alle cui liste sono andati circa il 70 per cento dei voti operai.**

I lavoratori infatti hanno assicurato alla lista FIOM 1307 voti e sei seggi in C. I., mentre la CISL ha avuto 454 voti e 2 seggi; la UIL: 124 voti e nessun seggio.

L'ONDATA DI FREDDO IN ITALIA

Ieri anche Roma ammantata di bianco

Il traffico bloccato per un'ora — Numerosi incidenti — A Milano un morto per assideramento

Ieri mattina, alle 6,30, dopo una notte limpida e freddissima, la neve ha cominciato a cadere sulla Capitale. Da capo a un'ora Roma presentava un aspetto al quale da molti anni i romani non erano abituati: le strade, le piazze, i monumenti antichi, sotto la bianca coltre sono apparsi trasformati, facenti parte di un paesaggio irreale, fiabesco.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il tumore di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il numero di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il numero di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il numero di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il numero di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Le conseguenze della nevicata, che è stata piuttosto abbondante (anche se in serata ne erano rimaste poche tracce soltanto nella periferia e nei giardini) non hanno tardato a farsi sentire. A Monte Mario il traffico è rimasto bloccato per circa una ora; al centro il numero di pericolose slittate ha irenato la circolazione, con le conseguente formarsi di ingorghi all'Argentina, in via Botteghe Oscure, al Corso, in via del Tritone, in piazza e Flaminio e negli altri punti di maggior traffico.

Particolarmente sensibili sono state le conseguenze per la circolazione dei mezzi di trasporto pubblici. Nelle zone servite dai tram lo straterello di neve depositata sui binari è bastato per causare i consueti ingorghi e ritardare la loro marcia. Nelle zone centrali lo stato eccezionale delle strade ha reso pericolosissimo il transito per altre vetture e persino per i pedoni. La formazione di un po' di ghiaccio ha reso difficile la circolazione anche a piedi.

Nel corso della mattinata, poi, numerose persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il signor Ernesto Arca, di 68 anni, verso le 10,30, è scivolato su uno strato di neve ghiacciata procurandosi la frattura del polso destro. Al Santo Spirito è stato giudicato guaribile in un mese. A largo San Bernardo, alle 8,30, Luigi Mura di 41 anni, abitante in via Mucio Scevola 40 è caduto producendosi una lussazione. In sei giorni è stato giudicato guaribile lo scolaro Valentino Santucci di 11 anni, caduto all'uscita della scuola della borgata di Ostiense.

Ed ecco l'elenco delle altre persone che hanno riportato serie lesioni in seguito a cadute e a scivolate: Erminia Mazzi, di 58 anni, abitante in vicolo della Fontana 28, ricoverata al Policlinico; Ugo Re, di 16 anni, abitante in via dei Campani 56, ricoverato al Policlinico; Rosa Carrarini, di 31 anni, che ha riportato alcune fratture per le quali è stata giudicata guaribile in due mesi di cure, Domenico Vicarel di 68 anni, abitante in via Catagrone 15, ricoverato al Policlinico; Dorina Capri, di 67 anni, abitante in via Catalani, ricoverata al Policlinico; Filomena Antonazzi, di 63 anni, abitante in via Catania 71-b, anch'essa ricoverata al Policlinico per la frattura di una gamba; Mario Attavi, di 24 anni, abitante in via Tropeano 115, Rodolfo Lavorenti, di 49 anni, abitante in via Turati 76 e Rosaria Legara, di 43 anni, abitante in via della Lega Lombarda 13 che sono stati ricoverati al Policlinico con una prognosi di 40 giorni di cure.

Accanto alle note positive, vi sono quelle liete. Le due Giulia Cesare, a Monte Mario, a Villa Borghese e in numerose altre località, pieghe di pellicola, traggono innalzato grandi pupazzi, mentre imperversano battaglie scherzose a colpi di palle di neve. Quest'anno, la scultura ha preso gli occhiali e si è recato nelle gallerie più alte di Monte Mario a la ricerca di uno spazio adatto. Anche i bambini hanno dato libero sfogo alla fantasia dei loro specialisti della scultura.

Se Roma ha goduto per le ore mattutine di un clima artico, non diverso è la situazione in altre località. Circeo, dove le temperature hanno abbondantemente superato gli 0 gradi, Ad Alatri, in via Casalunga, Rosa Pasquale è stata ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di San Camillo per la frattura del femore. Ricordiamo, infine, la scomparsa di un senzatetto, Ferdinando Cesarini, di 60 anni, che è stato trovato morto assiderato in una casa diroccata di via Rocca di Papa, in special modo a Monte Cavo e sui campi di Ariccia.

Era da qualche tempo che su Roma e sui Castelli non nevicava così forte. Anche le nevicate degli anni 1953 e del 1951, una forte nevicata ebbe nel 1946, dopo anni in proporzioni veramente notevoli. Consultando gli annali meteorologici, la neve non rappresenta un fenomeno raro. Negli ultimi 150 anni, infatti, la neve è caduta a Roma ben 312 volte. Le nevicate più notevoli si ebbero nel 1929, nel 1937, nel 1940, nel 1941, 1942 e, infine, nei due anni 1945 e 1946.

Nel resto d'Italia

Quasi in ogni regione d'Italia il termometro è sceso ieri sotto lo zero e la neve è di nuovo caduta abbondante sulle Alpi, sugli Appennini e su molte città. La temperatura è ovunque in diminuzione. In qualche zona si sono avute delle schiarite subito interrotte da nuove ondate di freddo e di neve.

Nella provincia di Trento

Gli italiani sono con voi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, 2. — *Sono stato a Partinico ieri sera per la prima volta nella mia vita. Eppure ho avuto la sensazione di rivedere vie e volti noti, di esserci già stato, di avere accompagnato Carlo Levi nelle giornate da lui narrate nell'ultimo libro. Le parole sono pietre», di avere aiutato Danilo Dolci e i suoi collaboratori nel preparare la inchiesta pubblicata nel volume «Banditi a Partinico». Nessuna «esagerazione» letteraria o propagandistica in quelle opere. Anzi. Per quanto obiettive e veritiere, le pagine di Levi e di Dolci riescono a creare solo un'immagine fedele che l'occhio poi ritrova guardando la realtà. Ma la realtà è più aspra: non è solo ciò che l'occhio vede, è il fetore che grava, come una nube di miasmi su di una palude, nel quartiere «Spine Sante», il fango, l'untume, l'umidità che impregnano quando giri per quelle «vie», quando entri in quelle «case».*

Lei non è d'accordo, vero, on. Alessi? Eppure a Partinico chi sa quante volte c'è stato, mentre io ci sono andato ieri per la prima volta. Il fatto è che probabilmente l'on. Alessi, e come lui i sostenitori del «tutto va bene in Sicilia», di Partinico conoscerà solo il Corso dall'ottimo fondo stradale con sfavillanti bar ultramoderni, luci al neon, cinema, negozi.

Dal Corso, il quartiere «Spine Sante» non si vede, ma c'è, poco distante. Dalle statistiche del sindaco e da quelle dell'on. Alessi non risulta che in decine e decine di famiglie, braccianti agricoli ed edili, la fame si taglia col coltello in questi mesi freddi, con i cantieri chiusi (non si sa perchè, o si sa troppo bene perchè). Ma la fame c'è. E non è «propaganda» dire, come da anni Danilo Dolci va ripetendo, che a Trappeto, Partinico, Balestrate, alle «Madonne» ed alle «Spine Sante», di fame si muore, di fame, di stenti: di inedia è morta pochi giorni fa — di inedia! — una vecchia a Partinico, sulla soglia di una associazione femminile dove era andata a chiedere che l'aiutassero, che l'assistessero.

Non si chiede il paradiso, a Partinico, on. Alessi: si chiede soltanto di non vivere più nell'inferno.

Sono andato a Partinico ieri sera: dal Borgo di Dio di via Iannello, alle «Spine Sante», uno dei ragazzi raccolto e salvato da Danilo e sua moglie Virginia, mi ha accompagnato alla sede della Camera del Lavoro. Sui muri, i manifesti dei «sovversivi», dei «facinorosi», dei «perturbatori dell'ordine pubblico», portavano scritto l'articolo 4 della Costituzione: il diritto al lavoro. Nell'altro stanzone, dieci e cento disoccupati, i loro dirigenti sindacali. Danilo, chiedevano solo lavoro, null'altro. Con forza ma con calma, da cittadini coscienti del loro diritto.

Sul tavolo della presidenza, davanti a Danilo, un mucchietto di foglietti gialli: i telegrammi di augurio e solidarietà da tutta Italia.

«Pregherò per voi», scrive un amico lontano di intensa fede religiosa. «Solidali nella lotta», telegrafa un'organizzazione sindacale del Nord.

Tra gli «Amici» di Torino, nel lungo elenco di firme, colgo il nome di Peretti-Griva, di Barbara Allason, Giuliola Venturi. E poi Levi, Moravia, Cagli. Un giornalista della Stampa, liberale conservatore ed anticomunista, ha mandato 10 mila lire ed un biglietto: «Anche questo è un modo di esservi vicino».

Danilo dice, nel suo linguaggio: «Quando voi vi muovete con coscienza pura, è Dio che si muove».

Lo ripeto, nel mio linguaggio: «Quando voi vi muovete per i vostri diritti di cittadini, di lavoratori, di uomini, non siete soli: tutti i migliori uomini d'Italia sono con voi».

Voi non siete soli, no, nella vostra lotta, non siete soli voi disoccupati di Partinico, non siete soli neppure voi, braccianti senza terra di Adorno, uomini, donne e fanciulli affamati di Villafrati, di Termini Imerese, di Carini, come non furono soli i minatori ed i «carusi» di Lercara, quando con la loro prima lotta svelarono all'Italia la loro umiliante condizione umana.

Come a Carini, Villafrati, a Termini, così ora anche a Partinico la risposta delle autorità, del presidente della Regione, dei questori è: polizia, arresti, regimi da «stato d'assedio». Tutto ciò, oltre ad essere iniquo, è insensato, offende non solo il cuore ma anche la ragione.

Ma crede davvero, on. Alessi, che arrestando Dolci, Termini, Speciale e gli altri si riesca a «stendere un velo» su Partinico, a soffocare il grido di protesta dei braccianti ed operai senza lavoro delle dieci e cento Partinico di Sicilia?

Come il «baronetto» che Carlo Levi incontrò in Sicilia, il quale assicurava che Scelba, la Scelba dell'«ho contadino» Salvatore Carnevale, era un paese ricco (c'è lavoro, bestiame, non ci sono poveri, vi si fanno delle cacce meravigliose), così il sindaco di Partinico, il questore di Palermo, il presidente della Regione si accaniscono ad affermare che non c'è fame in Sicilia, non oppressione di classe, non disoccupazione, non miseria. I sembrano non comprendere che decretano così non le condanne dei «sovversivi», e degli «agitatori», ma la loro propria condanna.

L. LOMBARDO RADICE

IL GOVERNO ATTINGA DAL «BARILE» DEI RICCHI PER RISANARE LE FINANZE!

Scandalosa fuga di capitali all'estero Miliardi imboscati per frodare il fisco

E' scattato un nuovo scandaloso flusso di capitali verso l'estero.

E in atto, contemporaneamente, un fenomeno di rimpatrio di capitali in Italia. Ne dà notizia — con bronzea improntitudine — il quotidiano *24 Ore*, espressione dei gruppi finanziari e monopolistici internazionali, nel suo editoriale di ieri. Scrive *24 Ore*: «L'approvazione della legge sulla perequazione tributaria ha dato un nuovo ardore al privato risparmiatore. Si nota per esempio che non tutti i redditi oggi percepiti vengono reimpiegati in Italia. Una parte è prudentemente collocata all'estero in attesa di vedere più chiaro. Un altro fatto ancor più importante e soprattutto significativo sta in quei pacchetti azionari oggi a riporto o mascherati da giri contabili presso aziende di comodo che non vogliono e non possono per varii motivi anche con di carattere fiscale essere scoperti. Ecco la trasformazione di partecipazioni italiane in straniere ed ecco spiegato l'imponente aumento di investimenti esteri in titoli azionari italiani registrati in Italia nel 1955». E ancora: «Le nuove leggi fiscali, se non saranno applicate con realismo, tatto ed intelligenza, ci chiuderanno per molti il nostro mondo finanziario in un clima di sospetto e in agitazione sottraendo comunque cospicue disponibilità liquide al loro naturale impiego a favore di iniziative lontane».

Da una fonte che, in questa materia, può essere giudicata autorevole e attendibilissima, risulta dunque quanto segue:

1) Una imprecisata quota del reddito nazionale, sfuggendo ad ogni controllo, è stata «collocata» oltre i confini per timore degli accertamenti fiscali disposti dalla legge Tremelloni.

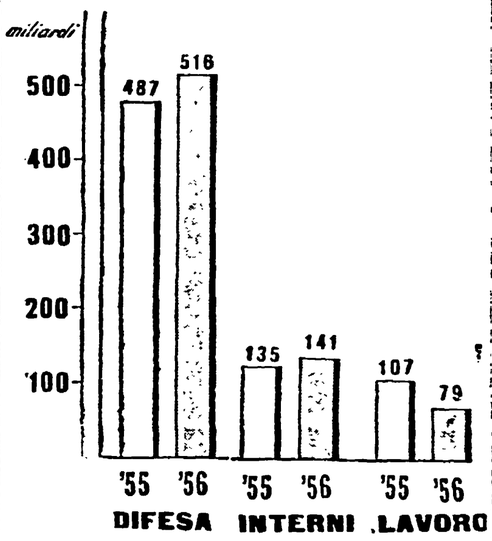
2) Forti capitali italiani sono stati fittiziamente trasformati in titoli di società con denominazioni straniere, ma operanti in Italia, e ciò perchè il cosiddetto «pacchetto» azionario di una società straniera fruisce di un trattamento fiscale di favore. Si tratta dunque anche qui di una vasta fenomenologia di evasione fiscale.

3) Esistono parecchi grossi nomi nazionali anche di quelli grandi società presso le quali, in modo, allo scopo di farli fruttare, sono depositati cospicui capitali sottraendo a tassazione essi diventano fiscalmente favori al dovuto.

4) I grandi gruppi finanziari si sono fatta una fama di forti da poco «seguente» ricatto: o la legge Tremelloni viene applicata «con realismo, tatto e intelligenza» (cioè se non si vuol decidere nel monopolio che ospita ingenti capitali sottratti al fisco) o tali capitali verranno ritirati in attesa di tempi migliori.

Tutto ciò è assolutamente intollerabile. Si domanda: il governo non è in grado di impedire che i grossi capitali evadano all'estero e sfuggano al fisco? Il governo non è in grado di imporre ai baroni della finanza e dell'industria il rispetto della legge?

Ecco «l'altro barile» al quale bisogna attingere per risanare le finanze statali!



Nel bilancio preventivo di quest'anno aumentano rispetto all'anno scorso le spese per la Difesa (stanziamenti militari) e per gli Interni (polizia e prefetture); diminuiscono, invece, gli stanziamenti per il ministero del Lavoro

A colloquio col parroco di Aidone

AIDONE — Il nostro inviato speciale Riccardo Longone a colloquio con il parroco don Angelo Minisola (Telefoto)

In III pagina l'intervista con il sacerdote

IL DITO NELL'OCCHIO

Ogni scherzo vale

Giorni or sono il senatore democristiano Cornaggia Medici comunicava alla stampa che, passando in auto per Borgomanero, era stato fatto segno a sette colpi di pistola da parte di uno sconosciuto. Ora, fatte le debite indagini, la polizia è imbarazzata: non si ha traccia di colpi di pistola, di tiratori, di bossoli e di altre cose connesse. L'unica cosa che si sa è che mentre il senatore Cornaggia Medici transitava per Borgomanero erano in corso le feste carnevalesche. Non si esclude che qualcuno abbia fatto esplodere dei petardi, ignorando che il Cornaggia Medici era nei pressi. A Borgomanero metteranno dei cartelli:

E' vietato ogni rumore
Quando passa il senatore.

Accoglienze fredde

Grandi proteste a Roma perchè nello spettacolo delle Folies Bergere le ballerine, che a Napoli si erano presentate in pubblico con una certa libertà di abbigliamento, si sono vestite.

Però, siamo giusti: con questo freddo!...

Il fesso del giorno

«La politica di progresso sociale aveva costituito la base del primo tempo del governo Scelba, e soltanto l'appesantimento di quella politica fu la causa della sua caduta». Dal discorso dell'onorevole Saragat a Milano

ASMODEO

ta mille, fino a 22 gradi sotto zero durante la notte, e 15 gradi sotto zero a mezzogiorno. Anche nel fondovalle e nel capoluogo il clima è rigidissimo.

A Bolzano il termometro è sceso ancora ieri notte. In talune località della provincia sono state registrate temperature nordiche. A Brunico il termometro è sceso a 24 gradi sotto zero, al Passo Giovo a 26, a Monte Elmo a 24, al Passo Resia a 23, a Dobbiaco a 22, al Brennero a 26, a Rolle a 22, a Malles Venosta a 23. A Cortina d'Ampezzo, nelle prime ore di ieri mattina, il termometro segnava 18,2 gradi sotto zero. Tutti i corsi d'acqua che scendono alle vallate atesine sono gelati.

A Venezia, dove la bora raggiunge raffiche di oltre cento chilometri orari, il termometro ha segnato la punta più bassa con sette gradi sotto zero. A Padova è a quasi nove gradi sotto zero; a Udine a otto; a Pordenone a dieci e in alcune zone della Brughiera a dodici. Sul Montello, a causa della strada ghiacciata, un'auto è finita nel canale Brentella; due giovani che si trovavano sulla macchina, Guido De Longhi di anni 25 e Antonio Sonzeli di 27, si sono salvati raggiungendo a nuoto la riva.

A Torino una neve sottile e gelata ha cominciato a cadere durante la notte e ha attecchito prontamente a causa del freddo intenso.

A Milano il freddo pungente di quasi sette gradi sotto zero ha provocato una vittima: il mendicante Angelo Dell'Acqua di 44 anni il quale è stato trovato morente all'alba, per in un fienile di Melzo. Il Dell'Acqua è deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale.

A Firenze la neve ha incominciato a cadere ieri mattina, poco dopo le cinque, per oltre un'ora, raggiungendo i cinque centimetri di altezza. Un vento gelido soffia per le vie cittadine portando folate di nevischio. A Livorno il freddo intenso ha pressochè interrotto l'attività nel porto.

Il maltempo ha continuato a imperversare per tutta la giornata di ieri, anche sull'Abruzzo e Molise, con particolare violenza nelle zone montuose. Sulle strade di alta montagna, coperte da uno strato di ghiaccio che rende pericoloso il traffico, si fa uso delle catene. A Roccaraso, un autotreno ha sbandato mettendosi di traverso sulla strada; una lunghissima colonna di macchine ha dovuto sostare per alcune ore. Gli spazzaneve, che da due giorni sono all'opera per tenere aperti i valichi, hanno liberato ieri mattina i comuni di Gamberale, Pizzoferrato, Rotello e Rivo del Sangro, rimasti bloccati dalla neve durante la notte.

Abbondanti nevicate sono state registrate anche nel Mezzogiorno. A Piedimonte d'Alife e su tutte le zone dell'Alifano e Caiatino nevica ininterrottamente da oltre ventiquattr'ore. In località «Esule» la neve raggiunge i 110 centimetri di spessore. Il lago Matese è completamente ricoperto da una lastra di ghiaccio che in alcuni punti raggiunge la altezza di dodici centimetri. Spinti dal freddo branchi di lupi sono scesi fino alla periferia di Gallo Matese e Letino dove hanno sgozzato numerose pecore.

A Napoli la neve ha incominciato a cadere sulla collina vomerese, su Capodichino e anche in alcune parti basse della città. Il Vesuvio, sino a quota 350, è ammantato di neve.

L'eccezionale ondata di freddo si è estesa anche su tutta la Puglia. Abbondantissime nevicate sono pure cadute ieri notte sulla Calabria e sulla Lucania. A Montescuro la neve ha raggiunto il metro di altezza. Sono in azione gli spazzaneve della Opera Sila e dell'ANAS. A Camigliatello Silano e sulle colline circostanti la neve supera i trenta centimetri.

NAPOLI — La neve cade sulla città. Ecco una visione insolita del Maschio Angioino

Tutti ritesserati i comunisti di Rieti

Alla Segreteria del PCI è pervenuto ieri il seguente telegramma.

«I comunisti di Rieti nel segnalare il raggiungimento del 100 per cento del tesseramento, comunicano loro impegno reclutare mille nuovi compagni, per imprimere una nuova spinta a sinistra e per la conquista di nuovi Comuni al popolo nella prossima campagna elettorale - F.to Ferreri».

SI VA DIRADANDO IL MISTERO DELLA MORTE DI CELESTINA PALUSTRI

Il parroco di Cortona è stato accusato di falso e di alterazione dello stato civile

Ancora nelle carceri di Arezzo don Caloni - Il matrimonio fra la giovane donna e il polacco fu truccato? - Ciò che si attende dalla necroscopia - Come la pubblica opinione spiega il mistero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 2 — *Di sicuro, nella ridda di voci che circolano a Cortona, c'è soltanto la traduzione alle carceri di Arezzo di don Amilcare Caloni, parroco di S. Marco. Il fermo di Don Amilcare Caloni è stato tramutato in arresto per i reati di cui all'art. 476 del C.P., secondo comma (falsità materiale in atti pubblici) e 495-496. Per ora, dunque, sembra che a carico del sacerdote siano state accertate soltanto le irregolarità relative al matrimonio della Palustri, di cui parleremo poi oltre.*

Resta da vedere — ed è questo il difficile compito della magistratura — se don Caloni sia anche implicato, in un modo o nell'altro, nella oscura e tragica morte della giovane Celestina Palustri. Sul fatto, che ha destato enorme impressione, l'opinione pubblica ha già costruito tutta una teoria che non manca di acume e che, dall'arresto, sembra trarre ora un fondato motivo di maggiore attendibilità. La giovane era incinta — si dice — e non certo dal marito, il polacco Markic, che è in Polonia dal '54. (Secondo alcuni, il polacco non sarebbe, in realtà, mai esistito). Qualcuno aveva interesse evidentemente a fermare la gravidanza e ha tentato di farlo somministrando alla donna, per via endovenosa, «qualcosa» che la perizia necroscopica dovrebbe ora accertare. Forse questo «qualcosa» ha fermato non solo la gravidanza, ma la vita stessa dell'infelice Palustri. Allora il responsabile dell'omicidio ha perso la testa, ha deposto la donna su una macchina e l'ha gettata dal ponte nel torrente Esse. In quel momento — questo è ormai certo — la Palustri era già morta da almeno un'ora.

Furono perciè le ricerche per rintracciare un'auto «Fiat Giardinetta» che sarebbe quella usata per il trasporto della morta, dal luogo dove le sarebbe stata praticata la iniezione, al ponte dell'Ossaia. Tali ricerche si svolgerebbero in direzione di Firenze e Ferrara e, a sud, verso Roma e Napoli.

Chi è il responsabile della morte della Palustri? L'opinione pubblica ha già dato un volto all'anonimo, tanto che nel cortonese corre già un'atroce e irriferibile strofetta sull'aria di «Chi gettò la luna nel rio». A noi conviene però attenerci ai fatti accertati. Sulla spalletta del ponte è stato rinvenuto il cappotto della Palustri, accuratamente abbottonato, e le scarpe senza traccia di fango, benchè la strada ne fosse e ne sia tuttora piena. Evidentemente al responsabile della morte della giovane donna, ammesso che un responsabile ci sia, l'orgasmo ha impedito di riflettere freddamente e di predisporre le cose in modo tale che l'ipotesi del suicidio potesse essere accettabile. Poi c'è la storia del matrimonio tra la Palustri e il polacco Markic. Sembra ormai accertato che un regolare matrimonio non ci fu (ammesso che ci sia stato lo sposo) e che don Caloni commise alcune gravi irregolarità. Il rito, celebrato dallo stesso prete, avvenne con la dispensa dalle pubblicazioni civili. Ma nella curia di Cortona — che quella dispensa avrebbe dovuto rilasciare — non c'è traccia di un simile documento. La dispensa in possesso di don Calosi, poi, porta la firma di mons. Vianello, arcivescovo di Perugia, deceduto l'anno scorso. Però — e questo è notevole — neppure nella curia di Perugia si trova registrata una dispensa del genere. Non si riescono a rintracciare neppure i quattro testimoni firmatari dell'atto di matrimonio. C'è da sospettare che non esistano. E allora, perchè tutto questo maneggio? Si voleva dare un padre, o un nome, al piccolo Ugo, nato un anno prima? E ancora un altro interrogativo inquietante, almeno sotto il profilo del costume: fu solo per carità cristiana, come si dice affermi don Caloni, o per qualche altro motivo, che egli si sarebbe prestato a commettere delle illegalità?

Qualche parola occorre aggiungere, per una maggiore comprensione dei fatti, sulla personalità del parroco. Fisicamente, don Caloni non presenta nulla di straordinario. Di statura normale, asciutto, un po' stempiato, porta generalmente gli occhiali. Figlio di un ferroviere, venne da Montevarchi a studiare nel seminario di Cortona. A 18 anni fu ordinato prete e cantò messa nel natio Valdarno. Nel cortonese ritornò ben presto come parroco di Montanare. I suoi ex parrocchiani lo ricordano per una certa intraprendenza, non proprio ispirata ad austerità cristiana. Trafficava in macchine fotografiche, biancheria e altro. In canonica c'era un giro non molto chiaro di affarucci. C'è chi parla anche, con insistenza, di contrabbando, e aggiunge che don Caloni sarebbe uscito per il rotto della cuffia da un brutto affare. Altri ricorda — ma questo è un episodio del tutto marginale — che si salvò a stento anche da un incidente stradale: una Topolino, da lui pilotata, si rovesciò incendiandosi. Uno dei tratti salienti del suo temperamento ebbe a manifestarsi nel periodo tempestoso della guerra. Nettamente contro le aspirazioni dei mezzadri del cortonese, don Caloni si dimostrò ostile al movimento partigiano. Oscure storie corrono sui rapporti da lui intrattenuti con i repubblichini e sulla morte della sorella. Don Caloni sostiene che ella gli fu uccisa incidentalmente dai partigiani che volevano sopprimerlo, ma non tutti sono disposti ad avallare questa tesi. Certo è che tra lui e il movimento partigiano non correva buon sangue. Anche per questi motivi, forse, il prete fu allontanato da Montanare, e nel '46 destinato alla parrocchia di San Marco a Cortona. Qui cominciarono i suoi rapporti con la Palustri, che gli sarebbe stata affidata, quasi in tutela, dai genitori adottivi di lei. Pochi, però, a Cortona, sono disposti a credere che i rapporti tra i due fossero di natura semplicemente spirituale. Basterebbe ricordare le frasi («Stasera, o morta io, o lui in galera») che sarebbero uscite dalla bocca della Palustri nei giorni immediatamente precedenti la morte. Si dice, inoltre, che al prete non riuscissero gradite le ripetute «evasioni» della donna da Cortona per recarsi a Roma ore più volte lavorò come domestica. Le procurò anzi una rappresentanza di tintoria in una modesta bottega. Ma così magri erano gli affari che la Palustri fu udita rimpiangere la sua vita di cameriera. Sembra anche che don Caloni sorreggesse assiduamente la Palustri, così assiduamente da far sospettare che nutrisse nei confronti di lei un sentimento simile alla gelosia. Accadde, un giorno, un fatto penoso. Il piccolo Ugo, vedendo il prete, in piazza, scendere dalla sua Giardinetta, ebbe un moto di gioia e, rivolto alla madre, esclamò: «Guarda, c'è il babbo». La frase ingenua gli costò, ovviamente, una severa ammonizione. Ma è certo che correntemente lo chiamava soltanto zio.

OSVALDO DIANA

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

I trucchi della legge elettorale nei discorsi di Gullo e Targetti

Conclusa la discussione generale - Se la D.C. non teme elezioni oneste, accetti gli emendamenti alla legge

Ultima giornata, quella di ieri, di dibattito alla Camera sulla legge elettorale politica. Primo oratore il compagno TARGETTI (PSI). La legge in esame — ha osservato l'oratore — è certamente meno impura di quella del 1948, che prevedeva ampie facilitazioni per i grossi partiti e soprattutto per la DC. C'è da chiedersi però quale sia la ragione per cui, oggi, non si torna alla proporzionale pura, ma si introduce quel misterioso coefficiente «+ 2» che diminuisce ma non abolisce la «differenza di trattamento» tra i vari partiti. Evidentemente la DC non vuole, oggi come ieri, una lotta politica realmente democratica; e a tal punto non la vuole che qualcuno dei suoi deputati ha apertamente dichiarato che la DC respingerebbe tutta la legge se si toccasse quel famoso coefficiente!

Il compagno Targetti si è quindi occupato della norma per cui un partito, per essere rappresentato in Parlamento, dovrà raccogliere almeno mezzo milione di voti, a meno che non si tratti di un partito (come quello repubblicano, ad esempio) già rappresentato nella precedente legislatura. Targetti ha osservato a questo proposito come, semmai, sarebbe giusto il contrario: una forza politica che muore di fronte ad una che nasce deve cedere il suo posto, non avendo più rispondenza nel Paese.

Dopo un breve discorso del d.c. ANTONIOZZI, prende la parola il compagno GULLO, che svolge un'attenta disamina della legge tanto dal punto di vista politico che da quello tecnico. Egli osserva come la nuova legge ancora non rispetti in modo assoluto il principio proporzionalistico e del suffragio universale. Ma la spiegazione del fatto che da parte della DC non si vuole abbandonare del tutto il tentativo di conservare ad ogni costo il potere e che all'interno dello stesso governo i pareri sono divisi.

Noi non possiamo dimenticare altri fatti — ha proseguito Gullo — altri elementi della nostra vita politica che sono strettamente legati alla legge elettorale. Prima di tutto non possiamo dimenticare quella che in questo campo sembra essere la più grave eredità scelbiana di questo governo e questa revisione di un capitolo delle liste elettorali che l'altro giorno ci ha portato veramente all'assurdo, con la cancellazione dalle liste di Milano del compagno Giancarlo Pajetta!

E io voglio chiedere una cosa al ministro Tambroni: è stato di recente pubblicato un libro, «Una spia del regime», nel quale vi sono le prove documentate di false testimonianze, falsi in atto pubblico, ecc. eseguiti da parte di pubblici ufficiali, di magistrati, per aiutare le spie del regime fascista. Ebbene, io voglio chiedere al ministro Tambroni se c'è stato o qualche organismo, qualche pubblico potere che si è interessato di questi delitti documentati. No, non c'è stato; e ciò mentre invece si cerca minuziosamente e malvagiamente nella vita dei più eroici partigiani per riuscire a trovare qualsiasi cosa che sia sufficiente — secondo una norma veramente incredibile — per farli cancellare dalle liste elettorali.

Il compagno Gullo è quindi passato ad esaminare alcune delle gravi lacune e pecche della legge: 1) Le elezioni si fanno svolgere ancora in due giornate per favorire da parte della DC il «disseppellimento dei morti, il forzato trasporto degli ammalati e degli astenuti alle urne»; invece, con l'aumentato numero delle sezioni elettorali, le operazioni di voto potrebbero benissimo concludersi in una sola giornata, come in ogni altro paese. 2) Il coefficiente «+ 2» previsto dalla legge muta la realtà delle forze politiche e delle rappresentanze in Parlamento; 3) Il principio che un partito *nuovo* deve raccogliere almeno mezzo milione di voti per essere rappresentato in Parlamento lede il principio democratico della rappresentanza in Parlamento delle varie forze politiche; le elezioni si fanno periodicamente proprio perchè Camera e Senato rispecchino la situazione politica del Paese. 4) La facoltà di accettare o respingere i contrassegni elettorali viene attribuita al ministero degli Interni — mentre prima era degli uffici circoscrizionali —, quasi che il ministero degli Interni non partecipasse alla lotta politica con quel peso che tutti sanno. 5) Il vice-presidente del seggio non è più, automaticamente, lo scrutatore più anziano (il che costituiva almeno una garanzia), ma viene nominato a scelta del presidente del seggio. 6) Il riesame delle schede contestate, contro ogni tradizione parlamentare italiana, viene tolto alla Giunta elezioni della Camera e deferito all'ufficio centrale circoscrizionale, che molto più avvalersi anche dell'opera di giudici che deciderebbero da soli su una materia così delicata.

Dunque, ha terminato il compagno Gullo, la nuova legge democratica, che rispetta al massimo il principio proporzionalistico e del suffragio universale, noi ancora non l'abbiamo. Attraverso emendamenti si possono però apportare correzioni profonde; vediamo in questa sede se la D.C. accetta effettivamente delle elezioni democratiche *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Con il discorso del compagno Gullo è terminata la discussione generale. Oggi la Camera tiene un'unica seduta

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

La CGIL è stata esclusa dal comitato fondi CECA

Una vivace discussione si è svolta ieri mattina in seno alla commissione Industria della Camera nel corso dell'esame dell'art. 10 del disegno di legge che regola la costituzione del comitato per la distribuzione del fondo di tre miliardi e mezzo di lire, stanziato dalla CECA per l'assistenza diretta dei lavoratori licenziati da aziende siderurgiche.

Il governo ha proposto una formula con la quale — in base a una pretesa norma istitutiva della CECA — le sinistre, e in questo caso i rappresentanti della CGIL, non possono avere un proprio rappresentante nel comitato di erogazione del fondo. I compagni Giolitti, Diaz, Pessi, Togoni, Grilli, Caporaso, Farelli, Tonetti ed altri hanno respinto una impostazione così faziosa di un problema che riguarda tutti i lavoratori italiani, simpatizzanti o no della CECA, che si trovano nella condizione prevista dalla legge per godere dell'assistenza; i deputati di sinistra hanno inoltre confutato la validità di una norma discriminatoria contenuta nell'art. 48 dello statuto della CECA, ed hanno presentato un emendamento per stabilire che i rappresentanti dei padroni e dei lavoratori dovessero essere designati dalle organizzazioni sindacali della categoria. L'emendamento è stato però respinto con 20 voti contro 17. Alcuni esponenti della maggioranza, fra cui i dc Buttè, Galli e il repubblicano La Malfa, hanno rilevato con imbarazzo l'attualità della misura discriminatoria, ma non hanno tuttavia saputo, o voluto, compiere quel gesto di responsabilità che li avrebbe riscattati dalla eredità scelbiana di simili sistemi.

Opere idrauliche sul Tevere

La commissione Lavori pubblici ha approvato senza discussione il disegno di legge «classifica nella seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Tevere, in estensione delle classifiche già disposte», già approvato dalla Camera.

La propaganda elettorale

La commissione Interni del Senato ha approvato la disciplina della propaganda elettorale. Il relativo disegno di legge dovrà ora essere discusso in assemblea.

Nel disegno di legge viene disciplinata la propaganda luminosa e quella a mezzo di striscioni o drappi, consentendola soltanto ai partiti gruppi o candidati che partecipino alla competizione elettorale; il numero di quadri, striscioni, ecc. è limitato in rapporto alla popolazione dei comuni: è vietata ogni altra forma di propaganda figurativa a carattere fisso in luoghi pubblici. La commissione ha fissato delle pene sia pecuniarie che dissuasive per coloro che distruggono o danneggiano manifesti o ne ostacolano la diffusione o comunque contravvengono alle norme della legge.

I tribunali militari

La commissione Giustizia del Senato, presente il ministro Moro, ha esaminato il disegno di legge sui tribunali militari, già approvato dalla Camera con i noti emendamenti del ministro Moro. Dopo gli interventi dei sen. Picchiotti, Gavina, Panullo, Monni, Romano, Azara, Papalia, Marzola, ha preso la parola l'on. Moro, che si è dichiarato convinto che la maggioranza dei senatori darà al disegno di legge voto favorevole. Il presidente Zoli ha concluso infine l'esame del disegno di legge. La relazione sarà presentata all'Assemblea.

Aumentato il prezzo dell'olio combustibile

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha ieri sera deciso l'aumento temporaneo di lire mille alla tonnellata sui prezzi attuali dell'olio combustibile, fino al 15 aprile prossimo. Anche il prezzo del metano risulterà aumentato in misura correlativa fino al 15 aprile. L'imposta di fabbricazione sull'olio combustibile non è stata invece diminuita.

Il comitato ha infine apportato alcune variazioni in più al listino di febbraio dei carboni, specie di quelli americani, e ha deciso il ribasso di un gruppo di prezzi di specialità medicinali, in particolare di quelle vitaminiche.

Arrestati due giovani clericali sospetti di un reato di estorsione

Si tratta di Luigi e Carlo Garaventa di Savignone, figli di un dirigente dell'Azione Cattolica - Una lettera minatoria, firmata «Figli del diavolo» - L'alto clero genovese in movimento per soffocare lo scandalo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 2. — Una mancata estorsione, verificatasi giorni fa in un paese della entroterra ligure, ha messo in movimento tutto l'alto clero genovese e ha dato luogo a un clamoroso caso di intervento diretto di autorità ecclesiastiche in un fatto che riguarda essenzialmente la magistratura.

Quindici giorni or sono il dott. Giuseppe Pini, medico di Savignone, un paese della Valle Scrivia, nei pressi di Busalla, riceveva una lettera minatoria, firmata «Fratelli del diavolo» con la quale gli si ingiungeva, se voleva aver salva la vita sua e dei suoi figlioli, di consegnare due milioni in biglietti da mille avvolti in un pacco che doveva essere gettato da un'auto in corsa in un punto prestabilito. Il dottor Pini non si lasciò intimidire e consegnò la lettera ai carabinieri, i quali lo consigliarono di riempire un pacco di stracci e di comportarsi come si diceva nella lettera. Essi avrebbero controllato la zona.

Così venne fatto: il pacco fu lanciato una sera nevosa ai bordi della strada nel punto stabilito. Due ore dopo transitò un'altra macchina: si fermò, ne scesero due giovani che raccolsero il pacco. Arrestati con le mani nel sacco, lo scandalo fu grande. Si trattava di Luigi e Carlo Garaventa, rispettivamente di 23 e 26 anni, figli del responsabile degli Uomini di Azione Cattolica. Il secondo, Carlo Garaventa, segretario amministrativo della Democrazia cristiana, è un dipendente dell'industriale Giacomo Costa, padre dell'armatore Angelo Costa e presidente provinciale dell'Azione Cattolica di Genova.

I due giovani comunque vennero fermati e arrestati. Ma appena chiusa la porta del carcere tutti gli ambienti ecclesiastici si mobilitarono per ottenere un duplice risultato: soffocare lo scandalo e far rimettere in libertà i due giovani.

Se i due giovani siano i responsabili della tentata estorsione resta ancora da chiarire, per quanto forti sospetti gravino sul loro strano comportamento; comunque essi sono stati messi in libertà. Ciò non sarebbe certamente accaduto in alcun altro consimile caso, e tutto fa sorgere il sospetto che ciò sia avvenuto, in seguito alla comparsa diretta nel teatro delle vicende di alte personalità del clero e delle organizzazioni cattoliche.

Giacomo Costa incominciò a fornire ai due giovani arrestati uno dei più illustri esponenti del Foro genovese. All'uscita del carcere gli imputati erano attesi da una automobile che sembra appartenere al vescovo di Tortona e sulla quale si trovava un ecclesiastico.

Da quel momento gli ambienti clericali partirono poi all'attacco con un atteggiamento chiaramente intimidatorio, proclamando, prima ancora che un giudizio definitivo fosse pronunciato, la «completa innocenza» dei due giovani sui quali invece sono ancora in corso le indagini della magistratura.

La seduta al Senato

L'intera seduta di ieri a Palazzo Madama è stata dedicata alla discussione generale del disegno di legge, proposto dai senatori Caporali e De Bosio, relativo alla costituzione del ministero della Sanità. Il dibattito è stato aperto dal nostro senatore CAPORALI — decano dell'assemblea — il quale ha caldeggiato l'approvazione del provvedimento ma non ha risparmiato critiche severe alla insufficiente attività svolta dai passati governi per assicurare una efficiente assistenza sanitaria ai cittadini ed in particolar modo ai contadini.

Ad essi sono seguiti i socialisti ALBERTI e TIBALDI che, pur dichiarandosi favorevoli in linea di principio al provvedimento, hanno sottolineato la insufficienza e la genericità dei vari articoli della legge. Ultimi due oratori della giornata sono stati i democristiani CUSENZA e DE BOSIO favorevoli senza riserve al disegno di legge così come è stato formulato.

Il Senato tornerà a riunirsi questa mattina. Quindi si aggiornerà per tutta la settimana ventura e riaprirà i battenti l'11 febbraio per iniziare il dibattito sulle dichiarazioni del governo.

La Corte costituzionale ha ieri approvato il regolamento amministrativo

La Corte costituzionale è tornata a riunirsi ieri per esaminare i restanti articoli del regolamento amministrativo, che infine è stato approvato alla unanimità.

Proteste della base al congresso del PSDI

Romita per una più larga applicazione della proporzionale — Preti per ora non si dimette

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 2 — «Ho fatto 900 chilometri per venire qui e non mi lasciano parlare»: questa frase, urlata da un socialdemocratico esasperato alla fine del terzo giorno di lavori, caratterizza il congresso di questo partito in cui solo i «mandarini» o «cacicchi» (come essi stessi si definiscono) hanno diritto di parola. In tre giorni, infatti, gli interventi di base sono stati esattamente tre: due nella ultima seduta notturna ed uno stamane. E si capisce bene perchè si preferisca ignorare il parere della base: di questi tre, due hanno severamente e duramente criticato la politica della direzione.

Romita ha abilmente avvertito che gli umori sono piuttosto a sinistra ed ha quindi dato un colore più «rosso» alle sue dichiarazioni, anche se la loro sostanza non si discosta dall'approvazione della politica governativa: siamo al governo per fare una politica di sinistra; se si andasse a destra usciremmo; però non si andrà a destra: col PSI l'apertura è già esistente e tuttavia impossibile (esistente sul terreno pratico della difesa della Costituzione, della libertà dei cittadini, della politica economica democratica; impossibile perchè se si rifiuta la politica estera europeistica non si è socialisti).

Per quanto riguarda le elezioni: dobbiamo batterci per una più larga applicazione del sistema proporzionale, sia per le amministrative che per le politiche; le prime non saranno che un preludio alle seconde e, dopo le amministrative, sarà necessario un ricorso alle urne per il rinnovamento del Parlamento. Romita quindi prevede — ed è questa la indicazione più interessante del suo discorso — che le amministrative cambieranno profondamente lo schieramento politico, tanto da rendere indispensabile lo anticipo delle elezioni politiche.

Più scoperto nella lotta per il possesso delle cariche il discorso di Preti, che è venuto candidamente a porre la sua candidatura alla segreteria, al posto di Matteotti. Si era molto parlato nei giorni scorsi delle dimissioni che egli avrebbe presentato a Segni dalla carica di sottosegretario; dimissioni che egli avrebbe dovuto annunciare alla tribuna del congresso, in modo da poter essere eletto alla massima carica. Preti, invece, non vuol lasciare un posto finchè non ne ha un altro, e ha chiesto che il congresso abolisca l'incompatibilità tra le cariche di governo e quelle di partito in modo da poter essere eletto prima di annunciare le sue dimissioni.

Dopo Bonfantini, che ribadisce le posizioni di Faravelli, la base si è presa la soddisfazione di sollevare un poco di tumulto: «Vogliamo parlare anche noi! E' uno sconcio!», si urlava da varie parti. Tanassi, chiamato alla tribuna, offre di andarsene «Bravo, vattene e lascia parlare un poco noi» si grida. Tanassi non se ne va: spiega che è suo «dovere» parlare e si sacrifica.

Ultimo oratore: Canini, segretario di corrente della CISL, dichiara che i divieti «del signor Matteotti» se li metterà... e ha mostrato il posto. Così, tra urla, grida, insulti contro di lui, la giornata del partito della democrazia sociale si è chiusa in bellezza.

R. T.

Nenni rieletto presidente del gruppo parlamentare PSI

Il gruppo parlamentare socialista alla Camera ha proceduto ieri sera all'annuale rinnovo delle cariche direttive. Sono risultati eletti i compagni Nenni, presidente, Pertini, Vice presidente; e membri del direttivo Brodolini, Dugoni, Ghislandi, Guadalupi, Lombardi, Malagugini, Anna Maria e Pieraccini.

Epidemia di febbre maltese in un borgo presso Cuneo

CUNEO, 2 — Un preoccupante focolaio di febbre maltese si è manifestato nelle ultime 48 ore nel paese di Roccabruna. Quattro contadini sono stati colti da febbre molto alta e subito sono stati ricoverati all'ospedale civile di Dronero dove sono stati immediatamente isolati.

Brevi dall'interno

Un «Lascia o raddoppia» sullo sport sovietico?

TRIESTE, 2 — Il primo triestino a presentarsi a «Lascia o raddoppia» sarà il giovane Alpesa Zerial abitante nel popolare rione di Servola. Egli ha dichiarato di aver scritto alla RAI-TV per essere interrogato sullo sport sovietico sul quale è ferratissimo.

Lo Zerial è convinto di farcela.

Trovata una boa di un sottomarino olandese

MESSINA 2 — Il comando marittimo della Sicilia è stato messo in allarme. Il sommergibile «Tazzoli» ha avvistato a nord di Capo Peloro la boa di soccorso del sottomarino olandese O 27 ormeggiata in un fondale di 200 metri.

Il comandante del mezzo subacqueo italiano ha subito comunicato il rinvenimento al comando di Marisicilia che ha provveduto a mettere in funzione la propria organizzazione di soccorso e salvataggio intesa ad accertare o meno la presenza di sopravvissuti o naufraghi.

Successivamente è stato possibile accertare che la boa apparteneva al sommergibile olandese 027 e che era stata tagliata molto tempo fa. È stato quindi dato ordine alle navi e ai mezzi aerei partiti in perlustrazione di mettersi in porto.

Arrestato il secondo rapinatore di Genova

GENOVA 2 — Anche il secondo autore dell'audace rapina ai danni del negozio di chincaglierie di via Garibaldi è stato arrestato. La cattura del sedicenne Salvatore Lo Bianco, che era stato riconosciuto da una delle rapinate e quindi immediatamente identificato è avvenuta alle ore undici di questa mattina in Piazza Cavour all'ingresso della Galleria delle Grazie.

Ripartita per l'America la sposa poliomielitica

GENOVA, 2 — La giovane sposa americana Mary Grambach Lesie, che era stata colpita da un improvviso attacco di poliomielite mentre si trovava a Genova, dove era venuta per raggiungere il marito ufficiale di marina si è imbarcata questa mattina sulla «Andrea Doria».

Mary Grambach è stata per 42 giorni in un «polmone di acciaio», dove ha dato alla luce un bimbo morto.

Questa mattina è stata condotta a bordo con una autoambulanza e in barella, seguita dal marito. La signora Lesie è diretta a Napoli da dove un aereo la riporterà in patria.

Tragedia mineraria in Sicilia Un minatore morto e 12 feriti

CALTANISSETTA, 2 — Nel giro delle ultime 24 ore si è rinnovata per ben due volte una tragica sciagura mineraria nella zolfara Giumentarello, gestita dall'industriale Aiala. Due scoppi di *grisou* hanno provocato la morte di un giovanissimo operaio e il ferimento di altri dodici, cinque dei quali si trovano in condizioni assai gravi per le ustioni riportate.

Ieri mattina, verso le otto, si è verificata la prima esplosione di gas. La sciagura sarebbe stata provocata dal fatto che i minatori non sono forniti di lampade di sicurezza. In seguito allo scoppio, l'operaio Filippo Milanese di 42 anni, padre di nove figli, restava gravemente ustionato in tutto il corpo per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'ospedale di Caltanissetta, dove questa sera permane in gravi condizioni.

Quanto era accaduto ieri mattina avrebbe dovuto servire di allarme per la direzione della miniera, la quale invece anche stamane avviava gli operai al lavoro ancora privi di lampade di sicurezza e delle apposite lampade grisoumetriche, necessarie per segnalare la presenza del terribile gas.

La nuova sciagura della Giumentarello ha suscitato una vasta ondata di proteste in tutto il bacino minerario. Domani gli zolfatari di Caltanissetta si asterranno dal lavoro per 24 ore. I congiunti delle vittime della sciagura, per tutta la giornata di oggi, si sono avvicendati all'ospedale di Caltanissetta, dando luogo a scene di disperato dolore e a manifestazioni di vibrata protesta. Unanime è la richiesta di un tempestivo accertamento delle responsabilità e di una esemplare punizione.

Questa sera il Comitato regionale di coordinamento dei minatori è intervenuto presso l'Assessore all'industria e il presidente della Regione, on. Alessi, chiedendo la immediata costituzione di una commissione assessoriale di inchiesta.

La mortale sciagura della Giumentarello, che è stata preceduta solo qualche mese fa dall'altra verificatasi ad Aragona e nella quale hanno perduto la vita altri due minatori, rende più che mai urgente l'applicazione della legge di polizia mineraria, approvata solo qualche settimana addietro dall'Assemblea regionale.

UN NUMERO DI CRONACHE MERIDIONALI

GRIECO, MORANDI e la cultura dell'antifascismo

Un recente dibattito al Senato ha riproposto uno dei problemi di fondo della scuola italiana. In che modo, su quali testi e documentazioni i giovani vi apprendono l'attività antidemocratica, le responsabilità, i crimini del fascismo. Isolata l'ala destra, il Senato ha votato a grande maggioranza le proposte della sinistra e questa mattina appunto nello studio del ministro della Pubblica Istruzione si riuniscono dieci parlamentari, cinque senatori e cinque deputati, per concordare l'azione da svolgere per la compilazione di quelle cronache delle responsabilità e dei delitti del fascismo, che già da lungo tempo dovrebbero costituire una delle basi dell'insegnamento ma che nei libri scolastici sono ben lungi dall'essere penetrate. Al contrario. E poichè nel corso del dibattito è stato invocato l'esempio del nostro Risorgimento non occorre citare De Sanctis per dire che non è possibile, oggi, in Italia, una scuola degna di questo nome se essa non divenga ad un tempo scuola di antifascismo, che permetta ai giovani di comprendere che cosa realmente è stato il fascismo e li metta in condizioni, quindi, di meglio valutare il patrimonio di cultura ad essi tramandato dalla lotta antifascista.

Patrimonio appena esplorato e che per essere pienamente conosciuto attende l'opera di molti studiosi ancora e non soltanto delle generazioni che vi hanno partecipato ma delle nuove che avanzano. A questa costatazione riporta l'ultimo numero di *Cronache meridionali* dedicato a due dei maggiori protagonisti di quella lotta, Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi. Atto di omaggio a due tra le più grandi figure del movimento democratico, antifascista e socialista italiano, è indubbio che la lettura di questo fascicolo, proprio per la intrinseca qualità delle sue pagine, suscita più viva che mai quell'esigenza. E' scritto, d'altra parte, sin dalla prima pagina, all'inizio del discorso: *In ricordo di Ruggero Grieco e di Rodolfo Morandi*, pronunciato da Giorgio Amendola all'assemblea del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, il 3 ottobre 1955 a Napoli, che apre il volume. «Ricordare oggi, pur in modo sommario e frammentario le loro vite, vuol dire rievocare quaranta anni di storia del movimento operaio e popolare, quaranta anni che, per quanto ci riguarda oggi più direttamente, hanno visto il movimento operaio italiano, i partiti della classe operaia, prendere coscienza del *fatto meridionale* e coscienza del suo significato rivoluzionario ai fini di un generale rinnovamento della società italiana, nello stabilimento di una permanente alleanza fra tutte le forze intese a realizzare questo rinnovamento, colla trasformazione democratica dello Stato, colla realizzazione di profonde riforme strutturali, coll'avanzata delle grandi masse popolari dalle posizioni subalterne alla direzione della vita nazionale...».

Quaranta anni di storia. Nella bufera di due guerre e della dura battaglia per minare e far crollare il mostro fascista, i nomi di Ruggero Grieco e di Rodolfo Morandi vi tornano di volta in volta con una loro inconfondibile fisionomia fino all'incontro, sul terreno della battaglia unitaria antifascista e in quella per la ricostruzione democratica del Paese, delle due generazioni e delle due diverse esperienze che essi rappresentavano: l'una partita da Foggia, quando ancora il socialismo italiano cercava la sua strada, l'altra da Milano, all'indomani di una dura sconfitta. Fuori da ogni suggestione di facili parallelismi — ma si pensi anche che per milioni di italiani i nomi di Grieco e di Morandi hanno significato e significano, non senza ragione: Costituente della terra e movimento dei Consigli di gestione, riforma agraria e riforma industriale — l'incontro di queste generazioni ed esperienze sta qui a testimoniare un processo storico, al quale nessun fatto della cultura italiana, pur così ricca di differenziazioni può rimanere estraneo.

Basta qui leggere, per averne coscienza, gli scritti che insieme col discorso di Amendola e con uno studio di Francesco De Martino su *Morandi e la rinascita del Mezzogiorno*, compongono il fascicolo, alla cui lettura è necessario rinviare il lettore, dicendogli che qui egli troverà, sì una grande e varia ricchezza di spunti e di suggestioni, troverà, ad esempio, tra i temi che più vi ritornano quello dell'incontro tra meridionalismo e socialismo ed una possibilità quindi di meglio valutare criticamente tutto il dibattito riaperto su questo problema dalla recente pubblicazione del primo volume degli scritti del Salvemini, ma troverà anche un ben sicuro filo conduttore. Che è quello appunto della strada, non facile, ma aspra ma contrastata, attraverso la quale, nel dibattito ideale nella lotta come nel sacrificio comune, le forze più avanzate della società italiana sono riuscite, superando ogni posizione particolaristica, a prendere coscienza di dovere esse risolvere alla testa dei più larghi schieramenti popolari i problemi lasciati insoluti dal Risorgimento, primo di tutti quello dell'unità del Paese, della soluzione, nei fatti, della questione meridionale.

La strada, insomma, dove rifulgono il pensiero e l'esempio di Gramsci, e lungo la quale molteplici sono le vicende e le esperienze non soltanto di ordine politico ed ideologico, ma umane. Conoscerle significa, però, possibilità di operare meglio per quella causa per la quale tanti sono caduti o hanno speso non invano la loro vita; e possibilità anche, come questo numero di *Cronache Meridionali* dimostra, di meglio valutare e comprendere la grande lezione unitaria nella quale si riassume la lunga esperienza di studio e di lotta di uomini come Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi.

NINO SANSONE

Telefoni nei tassì

PARIGI — Sui tassì della metropoli francese si sono istallati recentemente i primi telefoni, che consentono la chiamata diretta delle auto pubbliche. L'innovazione dovrebbe portare a un notevole snellimento dei trasporti urbani

UNA SERIE DI PROPOSTE VERRANNO PRESENTATE ALL'ON. SEGNI

La libertà per il cinema italiano rivendicata dal Circolo romano

Lasciando in vigore le norme fasciste si violerebbe uno dei punti programmatici dell'attuale governo: l'attuazione della Costituzione - Così ha dichiarato all'unanimità l'assemblea dei cineasti - Gli interventi di Chiarini e Alicata

Con la votazione all'unanimità dell'ordine del giorno, che qui sotto pubblichiamo, si è chiusa ieri sera l'Assemblea straordinaria del Circolo romano del cinema indetta per discutere la nuova legge. L'ordine del giorno verrà da una commissione rappresentativa presentato e illustrato al Presidente del Consiglio, on. Segni.

L'Assemblea straordinaria del Circolo romano del cinema — dice l'ordine del giorno — preso atto che le varie categorie degli autori, attori, dei tecnici e dei produttori hanno raggiunto la unanimità nel rivendicare più ampie e precise garanzie economiche per la produzione cinematografica nonchè ferma tutela degli interessi e dei caratteri stilistici e nazionali di ciascun film italiano, [illegible] il principio dell'inscindibilità tra avvenire industriale della nostra cinematografia e garanzie legali di una incontrastata libertà di espressione artistica. Forti del buon diritto sancito dalla Costituzione, gli autori, gli attori, i tecnici e i produttori cinematografici, associati nel Circolo romano del cinema richiamano l'attenzione del Presidente del Consiglio sul fatto che il progetto di legge governativo, pur modificando in parte il testo precedente ne mantiene in vigore l'art. 28 che dispone: "nulla è innovato alle vigenti disposizioni concernenti il nulla osta per la proiezione in pubblico e per l'esportazione dei film".

Se tale progetto venisse così approvato — prosegue l'o.d.g. — rimarrebbero in vigore le norme regolatrici sulla censura cinematografica e le successive disposizioni, emanate nel '23 dal regime fascista con il manifesto proposito di sopprimere e, tra le altre, anche la libertà di espressione. Quanto dire che uno dei punti programmatici del governo Segni — l'attuazione della Costituzione — sarebbe in tal caso apertamente violato.

L'Assemblea straordinaria del Circolo romano del cinema deve, inoltre, ricordare che [illegible] disposto della nuova legge circa le provvidenze economiche, per cui fondamentale che minaccia la produzione cinematografica nazionale — quello di non poter più essere all'altezza dei suoi riconosciuti capolavori, — non sarà rimosso finchè perdureranno le attuali condizioni di censura preventiva e discrezionale. Chiede pertanto che i principi di una democratica riforma dell'istituto censorio trovino giusta regolamentazione nella nuova legge sul cinema. Questi principi sono i seguenti: 1) le commissioni di revisione debbono perdere ogni prevalente carattere burocratico ed essere composte secondo il preciso criterio della democraticità e della rappresentatività professionale; 2) la commissione di revisione di secondo grado (appello) non deve derivare la sua autorità dall'esecutivo ma deve essere presieduta da un magistrato dell'ordine giudiziario; 3) il parere delle commissioni di revisione deve essere motivato per iscritto e notificato agli interessati entro un periodo ragionevolmente breve e deve essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica; 4) il nulla osta di programmazione una volta concesso deve escludere ogni altra forma di intervento [illegible]; 5) [illegible] di programmazione non deve subire altri esami per ottenere il permesso di esportazione; 6) le commissioni di revisione devono esercitare il loro ufficio unicamente per quanto riguarda la vigilanza sul vilipendio alla religione, sul contenuto osceno e sull'offesa alla pubblica decenza in singole scene o nel carattere svolgimento del film alla stregua di quanto è disposto nella Costituzione e nel Codice penale.

Nel riaffermare solennemente queste rivendicazioni — conclude l'o.d.g. — l'Assemblea straordinaria del Circolo romano del cinema intende portare all'attenzione del governo e del Parlamento il suo contributo costruttivo nel momento stesso in cui forze ostili ed estranee all'avvenire della cinematografia nazionale [illegible] apertamente di perpetuare una situazione di incertezza, di illegalità e di crisi che potrebbero a breve scadenza [illegible].

Come nella settimana scorsa, la sala di Palazzo Marignoli era affollatissima. Fra gli intervenuti abbiamo notato (e chiediamo scusa per le eventuali dimenticanze): Giannini, Lattuada, Pellegrini, Steno, Faita, Monicelli, Lizzani, Nelli, Grieco, Rosi, Pontecorvo, Girotti, Danova, Gassman, Giachetti, Glori, Almirante, Silva, Furlanetto, Onorato, Martelli, Di Venanzo, Zavattini, Renzi, Questi, Amidei, gli on. Alicata, Basso, Ingrao, Natta, Jacchia, Sisto, Cecchi D'Amico, Agnani, Pecelli, segretario nazionale dei Cinetorum, Giannelli, rappresentante dell'ANICA, Trombadori, Francesco Lanocce. Era, inoltre, presente alla discussione il noto regista brasiliano Alberto Cavalcanti.

L'avv. Chiarini, presidente dell'Assemblea, dopo aver letto le lettere di Blasetti, De Sica, Camerini e Visconti, i quali, impossibilitati a venire, hanno inviato la loro calorosa adesione alla battaglia intrapresa dal Circolo romano per una legge che non sia ispirata alla costrizione, come ha scritto De Sica, ha posto l'accento sul problema della libertà d'espressione, ricordando le proposte che su tale questione già da tempo il Circolo romano aveva rivolto al governo.

Proseguendo [illegible] Chiarini ha indicato nella Costituzione il diritto preciso di avere una giusta regolamentazione della libertà d'espressione, molla ideale, morale e culturale, non solo, ma anche economica. Non bisogna dimenticare — egli ha aggiunto — che le iniziative si sviluppano quando non si hanno coercizioni: non bisogna dimenticare che le imprese che hanno dato giusta fama e successo al cinema italiano ne hanno anche costituito la base economica. Ai principi costituzionali in rapporto alla libertà d'espressione — egli ha detto — ha fatto ricorso, d'altra parte, anche l'on. democristiano Lucifredi in un articolo apparso ieri su *Il Popolo*. Ed ha, infine, invitato l'on. Alicata, membro della Commissione speciale che sta esaminando la legge per il cinema, a chiarire agli intervenuti il lavoro svolto dai parlamentari, al fine di dissipare e di disperdere — ha detto Chiarini — quel mito artificiosamente creato, per cui, affrontare il problema della censura significherebbe un rinvio alle calende greche della legge in discussione.

L'on. Alicata, dopo aver no- [illegible] al più presto [illegible].

Dopo altri interventi [illegible] l'approvazione dell'o.d.g. da presentare all'on. Segni.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Ammissioni del relatore sul problema della censura

Il sottosegretario Brusasca assente dalla seduta

Alla commissione speciale per la cinematografia si sono avute ieri le conclusioni del relatore di maggioranza, on. Semeraro. All'appuntamento è mancato invece il rappresentante del governo on. Brusasca, di modo che al termine della seduta non è stato possibile fissare la data della nuova convocazione. Si è parlato di riunire la commissione per il 15 di febbraio, nel caso che nella giornata di oggi o nella mattinata di sabato non sia possibile all'on. Brusasca rispondere ai numerosi interventi e precisare la posizione del governo. Perfettamente logica è apparsa, a tale proposito, l'osservazione del compagno Alicata che la pausa nei lavori della commissione debba servire particolarmente alla maggioranza per impegnarsi nell'esame del problema della libertà di espressione e della vigilanza cinematografica, che non è poi questione così ardua e la cui soluzione comunque non può più essere delusa, con l'argomento specioso della fretta.

Sul tema della censura aveva in precedenza concluso il suo lungo intervento l'on. Semeraro, senza riuscire a districarsi da una serie di contraddizioni. Egli non ha potuto infatti non riconoscere la giustezza e la validità delle posizioni delle sinistre; non solo per l'avvertimento intorno alla necessità che una nuova legge sulla cinematografia affrontasse anche la [illegible] della censura, ma anche per [illegible] delle proposte intese a riveder le norme del 1923, che il relatore non ha esitato a definire aberranti e superate.

Ma dopo avere affermato che le indicazioni del progetto Alicata-Basso non sono lontane dal suo pensiero, che il tema della censura deve essere affrontato nella legge per la cinematografia e non già in quella di P.S., l'on. Semeraro è ritornato sugli argomenti già scontati e poco pertinenti dell'urgenza della nuova legge e del fatto che è in corso una discussione al Senato (che è poi sul testo della legge di P.S.). Il relatore ha finito così per formulare la proposta confusa di una norma da inserire nella legge — e che ne dovrebbe limitare l'efficacia a un anno — impegnando nello stesso periodo di tempo il governo a procedere a una nuova regolamentazione del problema della censura.

L'on. Semeraro aveva in precedenza insistito sulla necessità delle provvidenze statali, ma si era dichiarato poco tenero per i premi, aveva riconosciuto il pericolo della eccessiva burocratizzazione delle commissioni, gli inconvenienti del sistema attuale del credito, la necessità di una soluzione nel campo della produzione in modo da eliminare le improvvisazioni.

[illegible] la necessità di un intervento statale per favorire [illegible] per i documentari, [illegible] le speculazioni [illegible] al lancio [illegible].

A COLLOQUIO COL PARROCO FONDATORE DELLA "FRATELLANZA OPERAIA,, DI AIDONE

"Voi comunisti e noi dobbiamo marciare uniti,,

L'organizzazione F.A.M.E. - Indignazione del sacerdote cattolico per il massiccio intervento poliziesco contro i disoccupati - "Non di me si parla, ma della miseria del mio paese,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AIDONE, 2. — *Don Angelo Minisola ha i capelli grigi, tagliati con una corta frangetta sulla fronte e ricorda vagamente la fisionomia di Bertolt Brecht. Ha 47 anni e, in un primo momento, dà l'impressione di essere uomo eccessivamente riservato e timido. Sovente, quando la conversazione tocca argomenti generici, sorride con gli occhi dietro le lenti e abbassa lo sguardo sulle mani, che tiene abitualmente l'una sull'altra, incrociate sul petto. Quando, però, comincia a parlare dei disoccupati, dei braccianti, delle case dove essi vivono, della vita che conducono, allora don Angelo, si leva in piedi e prende a gestire animatamente, guardandomi fisso negli occhi, come per scoprire se mi ha convinto, se io condivido la sua opinione.*

Con don Angelo non ci siamo incontrati ad Aidone, ma in un altro paese, a Valguarnera, grosso centro di zolfatari a pochi chilometri da Piazza Armerina. Ci eravamo fermati sulla piazza di Valguarnera per conoscere un altro sacerdote, padre Antonino Franco, che nel '19 fu, assieme a don Luigi Sturzo, uno dei fondatori del Partito popolare italiano. Oggi, padre Franco conta 75 anni, ma è pieno di vitalità ed attivissimo ancora. In questi ultimi anni è stato sempre alla testa dei minatori nelle lotte che essi hanno condotto.

— I carabinieri mi hanno denunciato diverse volte come sobillatore e i miei «amici» continuano a dire che sono diventato comunista — egli racconta, sorridendo furbescamente —. Ma se sono i comunisti che difendono i minatori, si capisce che debbo stare con loro. La verità è che i miei «amici» non dovrebbero fare certe discriminazioni... e non dovrebbero soprattutto pensarla come i carabinieri.

Siamo tutti fratelli

Mentre conversiamo col vecchio e combattivo prete, qualcuno ci viene a dire che don Minisola si trova di passaggio a Valguarnera, in visita all'orfanotrofio da lui stesso fondato. E' lì che lo andiamo a trovare. L'ospizio accoglie dieci ragazzi ed è sistemato in cima al paese, dentro una vecchia casa privata. Ci fermiamo a parlare nell'anticamera, seduti su uno sgangherato divano. La nostra conversazione è continuamente interrotta da gente che lo viene a salutare, che gli confida qualche cosa sottovoce, che gli chiede un consiglio, un aiuto, un parere. Arriva una signora vestita di nero, che è consigliere comunale democristiana, e racconta di un sopruso commesso da qualcuno che non riesco a capire chi precisamente sia. — Democristiana, sono' — mormora don Angelo; e, come per consolare la donna della [illegible] patita, le dice: — Ma lei non sa che lunedì hanno mandato ad Aidone 40 carabinieri comandati da un capitano? Capisce? Un capitano! E sa perchè? Perchè i disoccupati chiedevano un po' di lavoro! — La signora va via e riprendiamo la nostra chiacchierata.

Don Angelo mi racconta che l'idea di formare la «Fratellanza Agricola Minerara Edilizia» gli è venuta nel 1953.

— Ma, per essere soci alla Fratellanza — domando — bisogna essere iscritti alle ACLI, alla CISL all'a DC?

— Non c'è alcuna condizione: la Fratellanza è sorta al di fuori dei partiti e dei sindacati. Ci sono soci comunisti e soci democristiani, membri della Camera del lavoro e membri della CISL. Ma, intendiamoci, quando dico al di fuori, non voglio dire al di sopra.

— E allora, che cosa vuol dire esattamente?

Dopo un attimo di esitazione, don Angelo mi dà una risposta alquanto laconica, addirittura sibillina: — Vuol dire che siamo tutti fratelli! — Poi, di fronte al mio silenzio, si accorge di aver detto troppo poco e sente di dover essere più esplicito: — Insomma — riprende, e questa volta levandosi in piedi e cominciando a gestire — lei pensa, forse, che il minatore comunista debba sentirsi staccato dal minatore democristiano? Lei ritiene forse che il bracciante iscritto alla CISL non debba andare d'accordo col bracciante iscritto alla Camera del Lavoro? Ma questi sono artifici, sono soprastrutture (proprio questa parola pronuncia don Angelo) contrarie agli interessi dei lavoratori. L'interesse dei lavoratori è quello di stare uniti.

— Così, lei, formando la sua Fratellanza, ha inteso far risorgere, per lo meno ad Aidone, l'unità sindacale?

— Non so, non direi — si schermisce don Angelo — l'unità sindacale era una gran bella cosa. Io non credo di aver realizzato tanto. Io sono solo un povero sacerdote che si occupa della sua parrocchia. E penso che, per lo meno ad Aidone, i lavoratori, i poveri, se vogliono ottenere qualche cosa, debbono restare uniti. Ecco tutto. Sui fatti concreti, noi e voi comunisti possiamo e dobbiamo marciare assieme. Almeno così deve essere ad Aidone.

Don Angelo tace per un momento, e poi, guardandomi fisso negli occhi, riprende: — Ma voi, in futuro, ci troveremo d'accordo anche sul terreno [illegible]. Infatti, anche su questo terreno noi vogliamo la stessa cosa.

— Ma siete molti? — mi azzardo a domandare — i sacerdoti di questa zona che condividono le sue idee?

Non basta chiedere

— Non potrei dirlo — risponde, e mi sembra di cogliere una sfumatura di amarezza nella sua voce. Forse alcuni condividono le idee, ma non hanno il coraggio di lottare per il loro trionfo. Questo va detto anche per tutti coloro che si dicono cristiani e che, però, non operano da cristiani perchè, invece di scendere in campo schierandosi a difesa dei loro principi, si lasciano intimorire e restano da parte. Hanno paura, per esempio, di trovarsi assieme ai comunisti. Ma perchè avere questo timore se la nostra coscienza ci dice che i comunisti operano bene?

— So che lei, durante l'agitazione, è stato accusato dai carabinieri di essere diventato addirittura comunista. Che cosa ne pensano i suoi superiori?

Don Angelo si stringe nelle spalle e, sollevando gli occhi al cielo, risponde: — Non so. Io opero in un cerchio ben limitato, in un povero paese...

— Ma lei ha fatto sentire la sua voce a Palermo e a Roma; si è rivolto ad Alessi ed a Gronchi; ormai si parla di lei, in una maniera o nell'altra, su tutti i giornali della Sicilia.

— Non di me si parla, ma della miseria del mio paese. Sì, io mi rivolsi alle autorità ma non ottenemmo nulla, solo promesse, che poi non furono realizzate. Iddio dice: «Aiutati che io ti aiuto». Non basta chiedere per avere; bisogna anche muoversi, agire, per ottenere ciò che si ha diritto di avere. Ed è stato per questo che i disoccupati di Aidone, dopo aver chiesto, si sono mossi. Io li ho aiutati a chiedere e poi li ho invitati a muoversi. Voi li avete guidati. Tutti abbiamo agito cristianamente. Ecco perchè siamo uniti e continueremo ad esserlo.

Esempio da seguire

— Pensate, don Angelo, che l'esempio di Aidone possa essere seguito altrove?

Ancora una volta il parroco oppone alla mia domanda la sua modestia: — Non so — ripete — io sono un povero sacerdote e mi interesso solo di ciò che avviene intorno alla mia chiesa. Penso però — e aggiunge dopo una breve pausa — che l'esempio debba essere seguito. Solo chi coscientemente o incoscientemente detiene le ingiustizie, e non si commuove alle sofferenze altrui, può continuare a considerare i comunisti come [illegible] nemici. Ma chi desidera sinceramente alleviare le condizioni della povera gente, come può pensare che un miglioramento possa aversi senza l'intervento dei comunisti? No, i nemici da combattere non sono i comunisti, sono piuttosto quelli che hanno e non vogliono dare, sono quelli che curano solo la difesa dei loro privilegi.

Don Angelo tace di nuovo per qualche attimo poi, facendo un gesto con la mano, conclude: — Almeno così è ad Aidone, e lo assicuro: ci vada lei stesso, e se ne renderà conto.

Quando, nel tardo pomeriggio, arriviamo ad Aidone, dopo nella serata la notizia si diffonde per il paese e la sede della Camera del lavoro si gremisce di disoccupati. Iscritti alla CISL, alle ACLI, alla CGIL, comunisti e democristiani, sono tutti nello stanzone a raccontare la loro esperienza. Per ora, dice un socio della Fratellanza che è anche membro del nostro partito non abbiamo ottenuto nulla di concreto; anzi, il sindaco d.c. ha licenziato dal cantiere di lavoro 14 operai che parteciparono allo sciopero di lunedì, ma non riescono più ad intimorirci, e questa è la cosa più importante. La lotta è appena cominciata e siamo sicuri di vincere perchè finalmente siamo uniti.

RICCARDO LONGONE

POSTA DELLA TERZA PAGINA

Rossini e gli anni bisestili

Una proposta per la RAI: mettere in onda il 29 febbraio brani di un'opera quasi sconosciuta del musicista

Caro Direttore,

scorrendo l'Unità del 2 febbraio e a pagina 5 la rubrica «Piccola Cronaca» leggo che, in quel giorno, nel 1792 nasceva Gioacchino Rossini.

Si tratta di un errore in cui facilmente si cade. Rossini è nato invece il 29 febbraio (il 1792 fu bisestile).

Quando all'autore del «Guglielmo Tell» e del «Barbiere» — già vecchio — qualcuno chiedeva quanti anni egli avesse, Rossini soleva rispondere di non essere ancora uscito dalla adolescenza. La sorpresa seguiva in genere alla risposta e allora il bizzarro pesarese, contento, spiegava che il suo giorno natale veniva soltanto ogni quattro anni e ch'egli era dunque i conti [illegible] quando diceva di essere ancora un ragazzo.

Secondo i suoi calcoli scherzosi Rossini oggi avrebbe solamente 41 anni! Il 1956 è bisestile e il calendario ci porta dunque anche il 29 febbraio: ti propongo, caro direttore, di festeggiare noi il suo «compleanno». Potresti dedicare in quel giorno un articolo che si proponesse non tanto di ripetere i termini ben noti della sua genialità musicale, ma che narri della sua vita, degli avvenimenti curiosi e contraddittori che egli visse nello sfondo politico e culturale del primo ottocento e che ci ricordi Rossini come uno dei musicisti più popolari anche per il suo temperamento di uomo estroso e bizzarro, avaro e goloso, fiacco e prepotente, geniale e fecondo.

Vorrei, tramite il tuo giornale, fare anche una seconda proposta. Vi è una opera di Rossini che non so da quanti decenni non è stata più rappresentata e che pure da grandi artisti della sua epoca è stata altamente magnificata. Il Leopardi ne scrisse in termini di grande esaltazione; egli confessò di essersi come non mai commosso all'esecuzione di quell'opera. Si tratta della «Donna del Lago» [illegible] che le pagine musicali di grande bellezza e originalità, vive e moderne (del resto anche recentemente è stato riputato che alcuni dei numerosi motivi rossiniani contengono evidenti anticipazioni di musica più moderna).

Non potrebbe la RAI, quel giorno, offrirci una esecuzione di brani della «Donna del Lago»? Sarebbe indubbiamente un modo degno di celebrare Rossini e di farlo conoscere scavalcando uno di quei [illegible] che il tempo, spesso ingiustamente, ha apposto su alcune sue opere, le quali possono rivivere e commuovere ancora. Dico di far ciò il 29 febbraio per quel destino che volle un uomo bizzarro nato in un giorno che non è tutti gli anni nel calendario.

Grazie della tua attenzione e ospitalità.

Mario Omiccioli

Il Contemporaneo

Il n. 5 di *Il Contemporaneo* in vendita da giovedì in tutte le edicole pubblica un editoriale sui due recenti congressi del Centro per la cultura popolare e del Centro cattolico per la diffusione del libro; una inchiesta di Marco Cesarini sulle illegali revisioni delle liste elettorali: «Due milioni di italiani privati del diritto di voto».

Nello stesso numero: Fedele D'Amico: *Classicità di Mozart* (nel bicentenario della nascita), Roberto Rossellini: *Il cinema italiano ha 35 miliardi di deficit*; Lucio Lombardo Radice: *Le scale della natura* (nuova rubrica di divulgazione scientifica), Carlo Aymonino: *Un grande architetto antifascista: Giuseppe Pagano*. Rewi Alley: *I portoghesi a Macao*. Dario Puccini: III puntata del viaggio in Spagna; e articoli di Hans Mayer, Rossana Rossanda, Vito Pandolfi, Luigi Chiarini, Enzo Muzii, Carlo Cassola, Carlo Bertelli.

IN INDIA BIRMANIA AFGANISTAN

I discorsi ed i documenti del viaggio di Bulganin e Krusciov

[illegible] gli Editori Riuniti hanno pubblicato [illegible] documentazione completa sul viaggio di Bulganin e Krusciov in India, Birmania e Afganistan. [illegible]

[illegible] questa occasione, numerose [illegible] e prima di tutto quelle condizioni di informazione, sono state tali da non permettere al lettore italiano, all'uomo di studio come all'operaio e all'impiegato o al contadino, di valutare, attraverso, appunto, la conoscenza dei fatti, la eccezionale portata internazionale dell'avvenimento. La stessa stampa democratica, d'altra parte, non [illegible] questo viaggio straordinario per ragioni spesso obiettive con la continuità e l'ampiezza necessarie: non tutti i discorsi, e neanche tutti gli accordi diplomatici firmati, sono stati pubblicati o almeno riassunti nelle loro parti fondamentali. Sicchè pochissimi sono oggi coloro i quali, in Italia, possono dire di essere in grado di apprezzare nel modo giusto l'avvenimento che ancor oggi [illegible] centro della situazione internazionale.

Ma quello di fornire una documentazione completa e precisa è il principale [illegible] di questo volumetto, altri ve ne sono e di non minore interesse. Sbaglierebbe, ad esempio, chi credesse di trovarsi di fronte a documenti improntati a freddezza diplomatica, costruiti in arida elencazione [illegible] da specialisti. Al contrario. La lettura dei discorsi pronunciati da Bulganin e Krusciov, spesso davanti a folle di milioni di uomini e di donne, acquista anche un valore di guida alla conoscenza di paesi così lontani dal nostro, dalla vita così complessa e talvolta affascinante, che in questi ultimi anni hanno acquistato un ruolo di grandissima importanza nella vita internazionale e che è destinato a crescere sempre di più. E al tempo stesso, chiunque voglia comprendere appieno la natura dei rapporti che si sono stabiliti tra l'Unione Sovietica, il paese de[illegible]

[illegible] attorno a questioni di così vasta portata e di così grande e palpitante attualità. Gli *Editori Riuniti* lo hanno stampato in modo semplice, ordinato e preciso, senza alcuna pretesa di formale raffinatezza, mirando soprattutto alla sua diffusione di massa: ritenendo, giustamente, che si tratti di un libro utile e importante per ogni comunista, per ogni democratico, per ogni uomo che voglia serbare vivo il contatto con i problemi del nostro tempo.

A. J.

Bulganin-Krusciov: *Viaggio in India, Birmania e Afganistan*. Editori Riuniti. Prezzo L. 320.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA BATTAGLIA CONTRO IL CAROVITA

Oggi i tranvieri dell'ATAC sospendono lo straordinario

Domani scioperano i cinquemila dipendenti del Poligrafico — Le decisioni degli edili

La lotta dei lavoratori romani contro il carovita e per miglioramenti salariali sarà segnata, oggi e domani, dalla azione di due grandi categorie cittadine: i tranvieri e i poligrafici.

I tranvieri dell'ATAC hanno deciso di sospendere, per la giornata di oggi, gli straordinari e i riposi lavorati. Come è noto questi lavoratori si battono per numerose rivendicazioni, le principali delle quali sono la giusta applicazione dell'inquadramento del personale e l'indennità di mensa. Malgrado, in una recente conferenza stampa, il presidente dell'ATAC abbia tentato di far credere il contrario, in realtà l'azienda non vuole trovare un accordo con i lavoratori. Mentre, infatti, sulla questione dell'inquadramento i colloqui vanno avanti ormai da qualche tempo senza aver ancora raggiunto alcun risultato positivo ed è quindi necessario attendere gli sviluppi della discussione per poter valutare a pieno l'atteggiamento della azienda — su tutte le altre questioni, e in particolare su quella dell'indennità di mensa, l'ATAC ha ribadito ancora ieri, con una lettera al sindacato, di non voler neanche discutere. E' opportuno notare che i lavoratori chiedono non soltanto l'applicazione di questa indennità a tutti gli istituti contrattuali — diritto che è stato riconosciuto anche in numerose sentenze della magistratura e per affermare il quale i lavoratori di parecchie categorie sono in lotta in tutta Italia — ma anche la sua rivalutazione da 34 a 200 lire al giorno. La misura della indennità di mensa è fissata da un accordo aziendale, che i sindacati CISL compresa — hanno disdetto, perchè ritengono che, con il continuo rialzo del costo della vita, essa debba essere aumentata: non si comprende quindi come mai l'azienda, forse approfittando del fatto che la CISL finge oggi di dimenticare di aver disdetto quell'accordo, pretenda di rimandare la questione a non meglio precisate «trattative nazionali».

Sospendendo oggi soltanto gli straordinari e i riposi lavorati, i tranvieri cercano di limitare il disagio della cittadinanza: d'altra parte, sarà questa una occasione per mettere in evidenza quali sono le effettive possibilità del normale servizio che l'ATAC è in grado di offrire alla cittadinanza.

I cinquemila lavoratori del Poligrafico sciopereranno domani nei tre stabilimenti di via Gino Capponi, di piazza Verdi e della cartiera Nomentana. Ieri, a causa del maltempo, nella grande maggioranza dei cantieri edili non si è lavorato: dove, tuttavia, si effettuavano lavori interni, gli edili hanno abbandonato il cantiere alle 12. Numerosi attivisti sindacali, riuniti nella sede della CdL in seno al comitato direttivo del sindacato, hanno poi deciso, nel pomeriggio, di convocare per mercoledì prossimo l'assemblea dei rappresentanti dei maggiori cantieri, assieme alle commissioni interne e agli attivisti, per decidere sull'ulteriore sviluppo dell'agitazione. Nei prossimi giorni, intanto, avranno luogo manifestazioni di zona nei complessi più importanti di cantieri: la prima è prevista per domani alle 18; ai cittadini e ai lavoratori parlerà il compagno on. Claudio Cianca.

SECONDO PESSI, segretario della CGIL, presiederà il V congresso della Camera del Lavoro che aprirà i suoi lavori domenica alle 9,30 al Teatro Jovinelli. Il congresso proseguirà nei giorni di lunedì e martedì, nei locali dell'Associazione artistica, in via Margutta

Nuova sospensione di lavoro alla Standard

Ieri i lavoratori della Standard che da oltre 10 giorni sono in lotta per impedire che l'azienda proceda a 66 licenziamenti hanno effettuato una nuova sospensione di lavoro per un patto d'ora

LA NEVE

A Roma è tornata la neve: l'eccezionale spettacolo della città ammantata di bianco, che non si verificava più da anni, ha dato ieri una sveglia eccitante ai ragazzi romani. Neve sugli alberi, neve sulle terrazze, neve sui marciapiedi e sui prati: il classico volto dell'inverno è apparso così anche nella Capitale, che, fino a qualche giorno fa, sembrava destinata ad avere questo anno un clima particolarmente mite. Sulle strade i fiocchi di neve si sono trasformati rapidamente in fanghiglia, ma nei giardini e sui terrapieni la bianca coltre si è distesa silenziosa, nell'aria gelida e come ovattata. Qui, naturalmente, i ragazzi si sono dati alle palle di neve e alle costruzioni di pupazzi, come quello che appare nella nostra foto, messo su rapidamente, nella mattinata, a Monte Mario. Purtroppo, per i grandi la gioia è stata minore: in alcune borgate la neve è caduta così abbondantemente che pochi sono potuti andare a lavorare. Il freddo è durato fino a sera, tanto che molti preconizzavano altre nevicate. «La candelora: dell'inverno semo fora, ma se piove o tira vento, dell'inverno semo dentro». Così dice il proverbio e, a giudicare da ieri, questa volta nell'inverno ci siamo per davvero.

OTTENEVANO MEDICINALI DALL'ISTITUTO E LI RIVENDEVANO A RICETTATORI

Otto persone tra cui un medico arrestate per falsificazione di ricette dell'I.N.A.M.

Una truffa per un ingente importo — Due infermiere e numerosi altri personaggi implicati — Le ricette, che ammontano a cinquemila, fabbricate nella tipografia O.R.A. — Le indagini continuano

La questura ha dato notizia di un'operazione di polizia — che ha portato finora all'arresto di otto persone, ma le cui fasi più delicate sono tuttora in corso — la quale ha permesso di individuare una vasta attività speculativa ai danni dell'Istituto nazionale di assistenza malattie (INAM) mediante indebite liquidazioni di ricette compiacenti, il cui importo ammonta a cifre ingenti.

Il questore, al quale era stato denunciato il traffico, affidò le indagini alla divisione di polizia giudiziaria. Fin dai primi riservati accertamenti operati si riuscì ad assodare che era stato inserito nelle liquidazioni, in parole anche un numero di ricette falsificate intestate all'Inam, le quali continuavano ad affluire in numerose farmacie della città, con conseguente prelievo di medicinali, successivamente oggetto di illecito mercato. Presi gli opportuni contatti con i dirigenti dell'Inam e con i rispettivi uffici di revisione, i funzionari di polizia acquisirono i necessari elementi di controllo e di conferma della grave situazione determinatasi, per cui le spese di medicinali gravanti sull'ente presentavano un impressionante aumento.

Orientate le indagini verso le fonti di falsificazione, e pazientemente esaminate le dalighrafie e i numerosi nominativi figuranti sulle ricette in questione, l'attenzione degli investigatori si polarizzò sullo studio medico del dottor Carfora, di 31 anni, in via Pittaluga, 30.

Pedinamenti, accertamenti e perizie hanno così portato alla scoperta delle responsabilità, oltreché del medico, anche del la infermiera Liliana Orlandi, di 30 anni e di sua sorella Marisa, di 21 anni, nonché di Vincenzo Parrello di 24 anni amico della Liliana.

Sviluppate le investigazioni nel campo delle connivenze, si riuscì ad accertare l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere, operante ai danni dell'Inam, per cui si procedeva all'arresto — oltreché del medico Carfora — dell'infermiera Liliana Orlandi, del Vincenzo Parrello e della Marisa Orlandi, anche di Angelo Manesi di anni 25, impiegato di Mario Infusi di 29 anni, tipografo, di Orazio Pelese, di 43 anni, altro tipografo, e di Roberto Ralli, di 56 anni, rappresentante di materiale sanitario, abitante in via Alessandria Strozzi 50, il quale è risultato il principale ricettatore dei medicinali indebitamente prelevati.

Tratte in arresto tra ieri sera e stamane, le otto persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica, oltreché per il reato di associazione a delinquere, anche per truffa continuata aggravata e falso continuato in atto pubblico. Inoltre il dottor Carfora, la sua infermiera, il Manesi e il Parrello dovranno rispondere di sequestro di persona e di rapina aggravata per avere, la sera di martedì, allo scopo di subornare una testimone, proceduto al sequestro di una donna a conoscenza dei fatti, fermandola per istrada e caricandola a viva forza in una macchina in località isolata della periferia.

Finora è stata accertata la fabbricazione di circa cinquemila ricette false. Nei confronti della tipografia «O.R.A.» di proprietà dell'Infusi, sita in via Firenze 38, il questore ha già disposto il provvedimento di chiusura in via amministrativa.

Le indagini continuano a cura dei commissari Salvatore Polo e Ettore Oddi sotto la direzione dei vice questori Ferruccio Marchetti.

Sciopero di mezz'ora ieri al Mattatoio

Ieri i macellai del Mattatoio hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora per protestare contro l'atteggiamento dell'Azienda comunale, la quale pretende di imporre ad alcuni macellai di Roma che prendano in gestione, a condizioni da lei stabilite, alcuni banchi di vendita nel Mattatoio stesso. Questi macellai, che hanno già in gestione altri banchi, si sono rifiutati di accettare le imposizioni dell'Azienda.

Postelegrafonici alle Camere per i 130 licenziamenti

Una delegazione di dipendenti delle PP. TT., si è recata ieri alle due Camere per far presente le loro preoccupazioni per i licenziamenti di 130 lavoratori, deciso dall'amministrazione, sia inopportuno e non regolamentare, in quanto i licenziati hanno prestato un'opera provvisoria, che però ha durato un anno, sussistono ancora le esigenze per cui vennero assunti, essendo quanto mai scarso ed insufficiente il personale. Infine, comunque, la Amministrazione potrebbe riassorbire i licenziati in quadri di salariati giornalieri. Esistono quindi le condizioni, hanno dichiarato ai parlamentari i componenti la delegazione, per il mantenimento in servizio di tutti i licenziati. I parlamentari hanno promesso il loro interessamento per la vertenza in corso.

Osservatorio

Vacanze sgradite

Da una settimana la scuola elementare maschile «Carlo Mazzarese» di largo Pietro di Brazza è chiusa. L'edificio, già pericolante dall'anno scorso, ha urgente bisogno di riparazioni e, quindi, le lezioni non riprenderanno per chissà quanto tempo ancora. Le madri, naturalmente, sono molto preoccupate di questa improvvisa vacanza a metà anno scolastico e chiedono che i bimbi siano messi in grado di continuare regolarmente gli studi. Si potrebbero utilizzare i locali della vicina scuola elementare femminile «Luigi Settembrini», che sono liberi di pomeriggio.

Ma il Comune non sembra curarsi della questione. Le autorità comunali, pronte a «deplorare» che uno sciopero dei professori, in lotta per più dignitose condizioni di vita, possa «turbare il tempo della scuola», questa volta sembrano molto tranquille, forse perchè la responsabilità di questa situazione è loro. Vogliamo vedere di scegliere e di fare in modo che questi bimbi non siano costretti a perdere l'anno?

CONVOCAZIONI

Partito

Le commissioni propaganda [illegible]
Oggi [illegible]
Domani [illegible]
La Commissione propaganda [illegible]

Le riunioni [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7,8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione d'inglese; 7,15: Buongiorno. Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Ritmi e canzoni; 8,45: Anteprima; 11: La radio per le scuole; 11,30: Canta Oscar Carboni; 11,45: Beethoven. Sonata; 12,10: Vetrina di Piedigrotta; 13,20: Musica operistica; 13,45: Giochi olimpici invernali; 14,15: Il libro della settimana; 16,15: Complesso Bossio; 17: Orchestra Kramer; 17,30: Conversazione; 17,45: Concerto; 18,15: Giochi olimpici invernali; 18,30: Università internazionale; 18,55: Orchestra Ferrari; 19,15: Il ridotto; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Strappini; 20,45: Concerto sinfonico; 23,15: Oggi al Parlamento; Giochi olimpici invernali: musica da ballo; 24: Ultime notizie

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Anepeta; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13,45: La fiera delle occasioni; 14,30: Auditorium; 15,15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16,30: "La freccia nel fianco"; 17: La bussola; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Cergoli; 20,20: Giochi olimpici invernali; 20,30: Orchestra Ferrio; 21: Rosso e nero; 22: Ultime notizie; Radiorama; 22,30: Fumo proibito; 23: Siparietto.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Musiche di G. B. Pergolesi; 19,30: La Rassegna; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: Belinda e il mostro; 23,15: I Markevitch: "Icare"

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 10,45 e 14,30: Giochi olimpici invernali; 17,30: Viaggi in poltrona: il Messico; 18: Orizzonte; 20,45: Giochi olimpici invernali; 21: "Questi fantasmi" di E. Di Filippo; Al termine: Giochi olimpici invernali.

INIZIATO IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL VIGILE ALDO SEGALINI

Tutte le accuse contro Giuseppe Sibillano ritrattate clamorosamente ieri in Assise

Gaetano Colangelo ha dichiarato di essere stato indotto alla denuncia dalle minacce dei carabinieri - «Sono innocente» - L'ombra di un terzo uomo - Sfilano numerosi testimoni

«Sono innocente, non ho ucciso Segalini. Non so perchè mi si accusi, sono assolutamente innocente». Con queste appassionate dichiarazioni dello imputato Giuseppe Sibillano, ha avuto inizio ieri in Assise il processo per l'uccisione del vigile notturno Aldo Segalini, uccisione avvenuta nella notte fra l'8 e il 9 giugno del 1954, a Fiumicino, ad opera di un ladro di galline sconosciuto.

Le indagini condotte all'epoca del crimine dai carabinieri approdarono ad un guardiano, Gaetano Colangelo, che prestava servizio presso la tenuta dalla quale furono rubate le galline. Costui finì con l'ammettere di aver commesso il furto aggiungendo di aver agito in complicità con tale Ugo Michelin. Il preteso correo, però, risultò innocente. In base ad una seconda accusa del Colangelo fu arrestato il muratore Giuseppe Sibillano genero dello stesso accusatore.

Le disperate proteste del Sibillano, che fin dal primo momento giurò di essere estraneo al delitto, non gli risparmiarono la condanna per furto e per omicidio. Infatti l'identità fra la persona del ladro e quella dell'assassino fu fatta scaturire da alcuni particolari acquisiti durante le indagini. Il vigile Segalini, prima di spegnersi nell'ospedale S. Camillo disse che colui il quale gli aveva sparato trasportava, in sacchi di juta, delle galline. Alcuni degli animali trafugati furono ritrovati intorno al luogo del delitto e riconosciuti dal proprietario, tale Rosato Chiacchierini, cui appartiene la tenuta nella quale lavorava il Colangelo. Anche quest'ultimo fu rinviato a giudizio per furto.

Giuseppe Sibillano detenuto ormai da due anni, è comparso dinanzi ai giudici con l'aggravamento dimesso, ma fermo. Sicuro della sua innocenza, egli ha narrato come trascorse la giornata dell'8 giugno. «Tornai ad Acilia, dove abito nel tardo pomeriggio, finito il lavoro presso il cantiere romano Spinaci nel quale ero occupato. Dopo essermi trattenuto dal barbiere ed aver cenato in casa, mi recai nella sezione del PCI dove rimasi fino a tardi».

Presidente. Potente precisate l'ora in cui uscite dalla sezione?

Sibillano: Non ricordo con esattezza, ma molti compagni che erano presenti potranno dirlo.

Presidente. Dove andaste poi?

Sibillano: A casa e mi misi a letto. Mi svegliai la mattina successiva alle 5,30 per andare al lavoro. Sono innocente, credetemi, non capisco perchè Colangelo mi accusi.

Subito dopo è stato udito Colangelo, un uomo anziano con i capelli canuti descritto anche negli «atti» come notoriamente dedito al vino. La sua deposizione ha provocato notevole sensazione in quanto il vecchio guardiano ha ritrattato tutte le precedenti accuse. Va ricordato che anche quanto al giudice istruttore in un confronto con Sibillano, Colangelo ritrattò, per riaffermarla subito dopo, la sua denuncia.

Presidente. Avete detto che Sibillano rubò le galline nella tenuta Chiacchierini insieme a voi, lo confermate?

Colangelo: No, non è vero niente.

Presidente: Ma allora perchè faceste quelle accuse?

Colangelo (esprimendosi in modo molto confuso): Perchè i carabinieri mi minacciarono e mi percossero. Avevo paura.

Presidente. Tuttavia avreste potuto dire la verità al giudice.

Colangelo: Avevo paura. E poi sono analfabeta. Il giudice mi disse: Parla che te la cavi con pochi mesi.

Presidente. Ammettete comunque di aver partecipato al furto?

Colangelo: No.

P.M.: Avvocato, in carcere avete mai avvicinato il Sibillano, vi siete mai parlati?

Colangelo: In venti mesi non abbiamo mai parlato. Anche qui ci hanno portato separatamente.

Le deposizioni successive di Assunta Marchese, vedova del vigile Segalini; Rosato Chiacchierini, Ezio Pirimicchi, Vincenzo Cherubini e Giustina Comberlato non hanno recato motivi di particolare interesse. Giuseppe Ansuini ha dichiarato che Sibillano la sera del 8 giugno si trattenne fino alle 23,30 nella sezione del PCI di Acilia. Pasquale Chiacchierini ha ricordato che Gaetano Colangelo era solito ubriacarsi quasi tutte le sere.

Molto intere sante è stata invece la deposizione di Giovanni Falasca. Il teste ha detto che la notte in cui fu compiuto l'omicidio vide Colangelo, Michelin e un terzo uomo che litigavano lungo una strada, in quanto il vecchio guardiano si era appropriato di una bicicletta del Michelin e proprio quella notte fu costretto a restituirla. La presenza del terzo sconosciuto è stata sempre negata dal Colangelo, anche ieri in un breve confronto con il Falasca Michelin invece, durante l'istruttoria, fini con lo ammetterla, sia pur dicendo che forse si trattava di un passante. Il particolare di indubbio rilievo è stato sempre trascurato.

A conclusione della prima udienza una domanda è corsa fra le numerose persone presenti. Se è caduta l'accusa di Colangelo cosa resta contro Giuseppe Sibillano? E se egli sarà riconosciuto innocente chi lo ripagherà del carcere subito, delle sofferenze e delle umiliazioni?

Il processo proseguirà stamane.

Attilio Piccioni in Tribunale per un investimento stradale

Stamane dott. Attilio Piccioni, consigliere delegato della sezione istruttoria del Tribunale civile, farà ritorno in giudizio per un risarcimento di danni dal signor Orazio Pelese.

L'8 dicembre scorso, alle 9,30 il deputato democristiano pilotando la sua 1100-103 investì Peretti lungo la via Aurelia altezza del Km. 18 II. danneggiato è assistito dall'avv. Giulio Macchiarini.

Nozze d'oro

Oggi, circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti, festeggiano le nozze d'oro i coniugi Cesare Mattei, della sezione Ostiense, che hanno 50 anni di matrimonio.

Gli studenti del "Giulio Cesare,, scioperano e protestano al Comune

L'assurdo progetto della Giunta: costruire qualche nuova aula colmando i due cortili dell'Istituto - I frutti della speculazione edilizia

Gli studenti del liceo ginnasio «Giulio Cesare», di corso Trieste, hanno ieri disertato le lezioni per recarsi in Campidoglio insieme agli insegnanti a protestare contro il progetto della Giunta che vorrebbe ridurre i due ampi cortili della scuola per costruirvi nuove aule.

I lavori hanno avuto inizio ieri, e così gli alunni si sono mobilitati e si sono recati al Comune. Lungo il percorso la polizia è intervenuta, invitando gli studenti a raggiungere il Campidoglio a gruppi. Al Comune, accompagnati dalle proff. Cesarini e Bardone Pascale, gli studenti sono stati ricevuti contemporaneamente dal direttore della Ripartizione scuole e successivamente dall'ing. Gennaro della Ripartizione lavori pubblici. Non sono risultati a sapere, però, se i lavori saranno interrotti o no.

E' questo un altro episodio tipico della situazione scolastica della nostra città, dove gli edifici scolastici e le aule di possibili divengono, di anno in anno, più inadeguati alle esigenze. Dall'altra parte i quartieri si sviluppano sotto l'incalzare della speculazione edilizia che non lascia un solo metro libero per i servizi — scuole, ospedali, delegazioni, ecc. — tendendo a sfruttare al massimo le aree con costruzioni intensive da vendere o affittare.

Contro questa situazione la amministrazione democristiana è incapace di far niente (o non vuole) e gli alunni in numero sempre crescente, continuano così ad accalcarsi nelle scuole che sorsero dieci o venti anni fa. La situazione del «Giulio Cesare» è quella di tante altre scuole romane su questo liceo-ginnasio gravano Salario, Vescovio, Nomentano, Monte Sacro, Parioli, l'alta una zona enorme abitata, in prevalenza, proprio da famiglie di ceto medio che, tradizionalmente, mandano i figli al liceo classico.

La situazione di questa scuola statale è, quindi, da anni critica e le proteste sono state tante che, evidentemente, il Comune non ha più potuto resistere e ha dovuto decidere di far qualcosa. Ma la decisione che ha preso fare sia quella di costruire quindici aule colmando l'arioso porticato che sta dinanzi all'edificio, e altre nove colmando il cortile che sta sul retro. Ventiquattro aule in tutto: una ben misera cosa rispetto alle esigenze della zona. Ma, ciò che appare più grave, il progetto della Giunta tende a riempire gli spazi vuoti, con diligenza degna di coloro che vanno abolendo tutte le «inutili» zone in verde, distruggendo le ultime vie costruendo ovunque blocchi di cemento. Si otterebbe così il risultato di sovraccaricare lo edificio e di togliergli aria, luce e verde.

Come si vede, si tratta di un progetto per tutti i versi sbagliato e si comprende perchè gli studenti lo avversino così appassionatamente. E' chiaro che la soluzione della crisi scolastica di questa enorme zona, come del resto nelle altre parti della città, può stare solo nella costruzione di altri edifici scolastici.

Culla

Casa Ercolani è stata allietata dalla nascita di una bella bambina cui è stato imposto il nome di Loretta. Auguri compagni Osvaldo e Bruno e alla piccola Loretta giungano le più vive felicitazioni della Federazione e dell'«Unità».

DOMENICA:

ABBONAMENTI

nelle sezioni comuniste della città

Domenica sarà dedicata alla raccolta degli abbonamenti per il nostro giornale. I compagni e gli «amici dell'Unità» si recheranno nelle sezioni e nelle cellule più forti, particolare cura verrà posta nella raccolta di abbonamenti nelle organizzazioni aziendali, come già è stato fatto alle Fiorentini, al campo Boario, nella cooperativa Mallozzi, all'Inca, nelle poste-telegrafoniche. Questa domenica, che vedrà l'assegnazione ai premi agli «amici» che faranno sottoscrivere gli abbonamenti, dovrà portare centinaia di nuovi sostenitori al giornale

Finisce stritolato sotto un tram mentre tenta di salire in corsa

L'orribile disgrazia è accaduta alle ore 14,45 in via Giolitti - La vittima è scivolata dal predellino anteriore della motrice

Una fatale imprudenza è costata la vita, ieri pomeriggio, a un anziano impiegato. Verso le 14,45, in via Giolitti, nei pressi di Santa Bibiana, il signor Davide D'Assisto, di 62 anni, abitante in via delle Ninfee numero 20, all'arrivo del convoglio del 5 Stefer diretto a Centocelle, si è precipitato verso il predellino anteriore della motrice per assicurarsi il posto. Nonostante i suoi non più verdi anni, egli è salito con agilità, ma purtroppo, non è riuscito ad afferrare saldamente il maniglione.

Un urto, e il vecchio è caduto pesantemente a terra. Il conducente della motrice, D'Alessio, fermatosi immediatamente e prontamente soccorso, ha disteso sul binario, disgraziatamente, secondo carrello della motrice. Un attimo e poi tardi... Il povero vecchio è stato straziato dalle pesanti ruote del convoglio.

L. D'A. subito è stato trasportato in condizioni disperate all'Ospedale di San Giovanni, dove, però, è giunto cadavere. Sul luogo della disgrazia è accorsa la polizia, che ha aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Suicida sull'Appia sotto un tram Stefer

Verso le ore 21,40 di ieri un tram Stefer proveniente da Cinecittà, giunto all'altezza del numero 6 di via Appia Nuova, all'altezza del numero civico 32 è stato costretto a fermare a causa di un improvviso ingorgo di macchine. Proprio in quel momento un uomo, Ettore Ciccotti, di 52 anni, abitante in via Lucio 24, si è precipitato sotto il tram. Soccorso da alcuni passeggeri, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni. Le condizioni del Ciccotti vengono giudicate gravissime. Il poveretto è morto dopo 4 ore. Il Questore ha disposto il sequestro della vettura, a cura del commissariato Appio.

Travolto e ucciso da un autopullman

Ieri sera, alle ore 20,25 circa, mentre attraversava la via Cassia all'altezza della Casa Bianca, Guido Bei, di 49 anni, abitante in via Pergolesi 24, è stato investito da un autopullman della ditta Lazzi, in servizio di linea Roma-Viterbo. Il Bei è morto sul colpo.

Furto di cosmetici in via Imperia

[illegible] di 48 anni, addetto al [illegible] in via Imperia 12, ha sporto denuncia [illegible] commissariato Prati. Ha dichiarato che ignoti, dopo aver forzato la porta d'ingresso, [illegible] cosmetici per un valore di circa 2 milioni.

Giocano alla «passatella» poi vengono alle mani

Nella trattoria «Ferraiolo» sita in via dei Leoni 1, [illegible] Vittorio Gregori di 52 anni, abitante in via in Lucina 24, e Mostafa Pescheria di 42 anni, domiciliato in via Monterone 32, dopo aver giocato alla «passatella» [illegible] compagnia di altre persone, [illegible] proprietario della trattoria, venivano a [illegible] per futili motivi.

All'ospedale S. Giacomo il Gregori veniva medicato giudicato guaribile in 4 giorni ed il Pescheria in 10. Il Questore ha disposto [illegible] chiusura, a [illegible] del esercizio.

Nel far da paciere riceve una martellata

Nel [illegible] un giovane da [illegible] Bizzarri di 23 anni, [illegible] essendo scoppiata per futili motivi una rissa tra due [illegible] Vittorio Gregori, per cui [illegible] dovuto essere accompagnato [illegible] Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in otto giorni.

UN GIOVANE IN VIA DEL FONTANILE

Ha la mano sinistra mozzata dallo scoppio di un ordigno

Verso le 15,15 di ieri il giovane Silvano Volpini di 24 anni abitante in via Brusati 16, ha trovato in via del Fontanile un vecchio colino di cerchio e stagno e impadronitolo. Poco dopo egli ha tentato di svuotare il vecchio recipiente per farlo bollire. Ha battuto contro un palo. Uno scoppio lacerante ha turbato le quiete pomeridiana, gli accorsi videro allo occhi uno spettacolo pietoso. Volpini, infatti, era stato investito in pieno dall'esplosione e perdeva abbondantemente sangue dal braccio destro, di quale la mano era stata maciullata.

I coniugi Silvano Giovenali, [illegible] che Silvano Volpini [illegible] osservazione. Sono state ordinate indagini per scoprire [illegible] ordigno.

A DISPOSIZIONE
di tutti i lavoratori

IL PACCO RECLAME dei PRODOTTI "U,,

LAMETTE "U,,
la superlama che rade carezzando

SAPONETTE "U,,
a base di latte di ricino e olii finissimi

Detergente LAVEOL
completo ad alto peso specifico lava e smacchia, non corrode rende brillanti i colori

Avrete prodotti superiori a prezzi imbattibili

Concessionario esclusivo per l'Italia: Vercelli Glauco Via Gagliaudo, 2 - Alessandria

CAMURRI e MONACO

fino a **sabato 4 febbraio** a coloro che acquisteranno per contanti un taglio di abito per uomo

REGALERA'

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

Via Tomacelli, 134

LA CRISI DELLE ATTREZZATURE OSPEDALIERE ROMANE

Brandine anche nei corridoi all'ospedale di San Giovanni

Una zona enorme è servita da questo unico istituto che conta solo 900 posti letto - Dal 1939 è pronto il progetto per un nuovo edificio, ma non riesce ad andare in porto

In questi ultimi tempi le cronache si sono occupate diffusamente e con frequenza della situazione ospedaliera esistente nella città. La ragione non è necessario ricercarla troppo lontano, basta forse una sola cifra, 13.800 posti letto, in cui si riassume l'attrezzatura di cui può disporre la Capitale. A limitare ulteriormente una cifra già tanto esigua va rilevato subito che essa non comprende solo gli ospedali cittadini veri e propri, ma anche gli istituti assistenziali di tipo nazionale che qui hanno sede.

A meglio sintetizzare la situazione giova soffermarsi su uno dei maggiori e più antichi ospedali: San Giovanni. Ad esso si rivolgono gli abitanti di enormi quartieri come Centocelle, Torpignattara, Quadraro, Tuscolano, Capannelle, Latino-Metronio, Appio, San Giovanni, Celio. Per l'enorme folla di cittadini sono disponibili soltanto «900 letti»; eppure, fino ad oggi, l'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha saputo solo ridurre i posti-letto di 300! Tipico esempio di un sistema che, invece di tendere a risolvere la crisi, giunge ad aggravarlo.

MALATI A SPASSO — E' una scena comune in via del Colosseo: tra i due isolati dell'ospedale di San Giovanni, separati dalla strada, passano le lettighe degli ammalati. Spesso si tratta di donne, o di poveri vecchi ai quali non è risparmiata l'impietosa e urtante curiosità dei passanti

Per far fronte alle necessità, aggravate da fattori stagionali, la direzione dell'ospedale ha dovuto approntare in questi giorni delle brandine un po' dovunque, persino nei corridoi.

Ma le deficenze dell'Istituto non sono dovute a qualche difficoltà transitoria, esse sono veramente endemiche. L'ospedale è, infatti, ospitato in un complesso di edifici fatti costruire — pare dal Vaticano — intorno al 1300; una sede quindi pregevole da un punto di vista architettonico e forse anche artistico, ma assolutamente inadatta ad accogliere un centro sanitario. Si pensi ad un solo particolare: gli edifici sono a cavallo della via del Colosseo sì che in ogni ora del giorno è possibile assistere ad uno strano spettacolo: malati in barella, carrelli carichi di medicinali o di biancheria sudicia e persino casse zincate per i defunti attraversare la strada, fra un autobus ed uno «scooter» come se si trattasse di un corridoio interno.

In verità l'esigenza di ricostruire l'ospedale non è nuova, essa si manifestò anzi nell'altro dopoguerra. Ciononostante, alla redazione di un progetto si giunse solo nel 1939: esso prevedeva una sede tutta spostata sulla via Amba Aradam. Sono passati altri 17 anni e tutto ancora è rimasto come prima, solo le difficoltà e le deficenze si sono moltiplicate, e non certo in proporzione.

Appare quindi più che lecito chiedere: in quale mare di scartoffie burocratiche naviga e si è disperso quel progetto? Nelle maglie di quale commissione, per le Belle Arti o per il Piano regolatore, è incappato? Il Comune non sembra preoccuparsene, nè tantomeno il governo che pure designa, attraverso il suo ministro per gli Interni, il presidente degli Ospedali Riuniti.

C'è chi dice che l'approvazione è ostacolata da ragioni urbanistiche o dai vincoli cui sono soggetti gli edifici di valore artistico. Può darsi, tuttavia non è più possibile rinviare la soluzione di un problema così urgente e drammatico. Tanto più che altre voci circolano accennando malignamente, per esempio, a manovre tendenti a favorire grossi speculatori che vorrebbero impadronirsi dell'area prevista per la nuova sede; o al beneficio diretto che le cliniche private traggono dalla situazione.

Smentirle è facile, solo che si ponga mano ad iniziative pratiche ed immediate: l'approvazione di un piano adeguato e lo stanziamento dei fondi necessari.

Ma per ognuno degli ospedali romani c'è un discorso da fare — e, non a caso, la legge speciale presentata dai parlamentari comunisti ha un particolare capitolo dedicato a questa questione. Sarà, quindi, opportuno continuare la nostra indagine.

ANTONIO DE SIMONE

Domani miss Vie Nuove a Palazzo Brancaccio

Si svolgerà la finale della sesta edizione del concorso lanciato dal settimanale

Domani sera, nelle magnifiche sale del Palazzo Brancaccio, avrà luogo la selezione finale della sesta edizione del concorso cinematografico, indetto da *Vie Nuove*, per la ricerca di volti nuovi per lo schermo. Le concorrenti che provengono da ogni parte d'Italia sono state sottoposte a un provino cinematografico e in base ai risultati ottenuti, la giuria, composta da personalità del mondo del cinema, proclamerà la vincitrice.

All'iniziativa, che ha dato nel passato risultati molto positivi, hanno aderito alcuni tra i più bei nomi del cinema. Tra i produttori: Giuseppe Amato, Dino De Laurentiis, Guarini, Ponti, Amidei. Tra i registi, Antonioni, Blasetti, Camerini, Eduardo De Santis, Vittorio De Sica, Luciano Emmer, Fellini, Greco, Lattuada, Carlo Lizzani, Leonida Moguy, Glauco Pellegrini, Puccini, Soldati, Vergano, Luchino Visconti e Zampa. Tra gli sceneggiatori, Barbaro, Mangione, Mida, Perilli, Pietrangeli e Cesare Zavattini.

Numerosissimo lo stuolo delle attrici e degli attori che hanno dato anch'essi la loro adesione. Carla Del Poggio, Maria Felix, Anna Maria Ferrero, Maria Grazia Francia,

ANGELA DANI - E' una romana candidata al titolo finale

Liliana Gerace, Gina Lollobrigida, Marcella Rovena, Antonella Lualdi, Silvana Mangano, Giulietta Masina, Mara Michi, Isa Miranda, Silvana Pampanini, Elli Parvo, Eleonora Rossi, Giovanna Ralli e Delia Scala. Tra gli attori: Rossano Brazzi, Amedeo Cecchi, Leonardo Cortese, Antonio De Curtis (Totò), Vittorio Gassman, Folco Giachetti, Massimo Girotti, Folco Lulli, Rolando Lupi, Dante Maggio, Lamberti, Maggiorani, Gianni [illegible], Amedeo Nazzari, Rascel, Massimo Serato, O. Spadaro e Umberto Spadaro.

IERI NOTTE IN VIALE PAOLO ORLANDO

Duecento tagli di stoffa rubati al Lido di Ostia

Un ingente furto di tessuti è stato consumato ieri notte al Lido di Ostia in un negozio sito in viale Paolo Orlando 26, di proprietà di tale Pietro Pino, abitante nella stessa strada. Il furto è stato denunciato al locale commissariato di P.S. dallo stesso commerciante Pino. Ignoti, verso le ore 3,20, forzato il lucchetto di una saracinesca, sono penetrati nei locali del negozio del Pino, asportando un grande quantitativo di stoffe. Secondo un primo accertamento i ladri avrebbero sottratto duecento tagli di stoffe per uomo, dileguandosi senza lasciare alcuna traccia. Il valore delle stoffe rubate assomma a svariati milioni. La polizia indaga.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Aiutiamo un tranviere

Il tranviere Giulio [illegible] del deposito ATAC [illegible] [illegible] a causa di una grave [illegible] [illegible] di potersi sostentare e la propria famiglia. Rivolgiamo [illegible] un appello a tutti, ed in particolar modo ai compagni dell'ATAC, affinchè il [illegible] aiuto possa essere offerto al tranviere.

Indagini sulla rapina al benzinaro di Monterotondo

La polizia, in collaborazione con i carabinieri di Monterotondo, sta conducendo le indagini sulla rapina denunciata dall'addetto al distributore di benzina sito al 24mo chilometro della Salaria. L'aggredito, Ennio Mancini di 26 anni, come è noto è stato assalito, secondo il suo stesso racconto, da tre banditi armati i quali, dopo averlo derubato della somma di lire 400 mila che portava in una borsa, lo hanno legato ad un palo. Una pattuglia della polizia stradale l'ha trovato alle ore 22,30 dell'altra notte.

Il commissario Morlacchi si è recato ieri mattina a Monterotondo dove ha interrogato il Mancini facendosi raccontare minutamente le fasi dell'aggressione.

Precisazione

La signora Elena Faussone direttrice didattica di Olevano ci ha pregato di smentire la notizia apparsa su alcuni giornali, secondo la quale essa avrebbe visto, alle ore 12 di venerdì 20 gennaio, Angela Lombardi sul pullman diretto a Roma in preda ad un malessere fisico. Evidentemente l'incompleta informazione pervenuta ai cronisti ha generato un equivoco attribuendo così alla signora Faussone una dichiarazione fatta da altri.

La signora Faussone era ritornata a Olevano alle ore 8,30 della mattina e pertanto non poteva trovarsi su quel pullman. Tanto per la verità.

Dibattito in via Margutta sui problemi del realismo

Oggi alle ore 20,30 in Via Margutta avrà luogo un dibattito organizzato da l'Associazione Artistica Internazionale e dalla Sezione Romana della Associazione Italia-Urss, sul tema: «Eisenstein, Pudovkin e i problemi del realismo nel cinema».

Introdurrà il dibattito Umberto Barbaro, presiederà Leonida Repaci. Hanno aderito al dibattito Carlo Bernari, Basevi, Comencini, Chiarini, Emanuel, Pellegrini, De Santis, Carancini, Marinacci, Rossetti, Onorato Zavattini, Salinari, Muscetta, Della Volpe, Mafai, Machi, Liliana Gerace, Lizzani, Gallo, Vaccari, Di Giammatteo, Giacomo Di Benedetto, Moravia, Carocci.

Rientrata da Parigi la delegazione comunale

La delegazione composta dal Sindaco, da tre assessori e da cinque consiglieri dei vari gruppi consiliari, accompagnata dalle rispettive Signore che era stata invitata dalla Municipalità di Parigi è rientrata a Roma ieri pomeriggio.

Berlinguer parla oggi all'assemblea del Policlinico

Oggi il compagno Giovanni Berlinguer parla all'assemblea indetta dai comunisti del Policlinico sulle proposte della Legge Speciale per Roma. Il compagno on. Amedeo Ruleo partecipa alle ore 18 all'assemblea indetta dalle cellule dell'ATAC della sezione Mazzini. Altre assemblee hanno luogo alle ore 15,30 al I lotto del Quarticciolo per la locale cellula femminile e alle ore 18 alla sezione Esquilino per la festa delle donne comuniste del quartiere.

I funerali di Bardanzellu

Alle ore 16,30 di ieri si sono svolti i funerali dell'assessore Battista Bardanzellu, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via del Trasone. Il carro funebre, scortato dai valletti del Comune e dai vigili urbani, era seguito dai familiari del defunto, nonchè dal sindaco, ing. Rebecchini, dagli assessori, dai consiglieri, dall'avv. Caporali, da altre personalità e da alcuni parlamentari. Il corteo funebre ha sostato in piazza Crati dove Rebecchini ha pronunciato un breve discorso sulla figura dell'estinto, quindi ha proseguito per il Verano.

Lutto

È deceduta Anna [illegible] Menichetti, madre e sposa adorata. Giungano al marito Luigi e alla figlia Vera e al figlio compagno Aldo le nostre commosse condoglianze. I funerali si svolgeranno questa mattina partendo dalla casa dell'estinta in Piazza de' Pitteghesi alle ore 10,30.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, venerdì 3 febbraio (34-331). S. Biagio. Il sole sorge alle 7,44 e tramonta alle 17,31.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 43, femmine 38. Morti: maschi 39, femmine 20. Matrimoni 24.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: min. — 2,7, massima 4,2.

UN ANEDDOTO

— Luigi Brentano (1844-1931), il noto economista tedesco, durante una sua lezione all'Università, accennò ad una tribù dei mari del sud nella quale gli uomini sono in numero molto maggiore delle donne, una percentuale del 70-80 per cento. «Ecco un paese ideale per voi, avreste il marito assicurato» osservò rivolgendosi alle studentesse. Esse sorrisero alla battuta, tranne una, ossuta ed occhialuta, che ritenendosi offesa si alzò e si incamminò con sussiego verso la porta. «Calma, signorina — aggiunse Brentano — non c'è bisogno di affrettarsi tanto. La percentuale non cambia da oggi a domani».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 12,10 Vetrina di Piedigrotta, 19,15 Il Ridotto; 21 Concerto sinfonico - Secondo programma: ore 14,30 Auditorium, 16 Terza pagina, 21 Rosso e nero - Terzo programma: ore 20,15 Concerto - TV: ore 21 «Questi fantasmi».

— TEATRI: «Zio Vania» all'Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli.

— CINEMA: «I 7 samurai» al Cola di Rienzo, «Le amiche» all'Eden; «La bella mugnaia» all'Alcyone, Appio, Aventino, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Giulio Cesare, Nuovo, Savoia; «Fabiola» al Dei Fiorentini; «Accadde il 20 luglio» allo Jonio.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— Questa sera, nella sede di via Sicilia 136 alle 19, per i corsi di economia il prof. A. Pesenti terrà la seconda lezione su «I legami finanziari tra i monopoli». La partecipazione è libera per tutti.

CONFERENZE

— All'Università popolare romana (Collegio Romano), oggi alle 18, tornata di versi a cura dell'avvocato Giovanni Regard. Ingresso libero. Presso la segreteria sono in distribuzione le tessere per il nuovo anno.

— All'Associazione fra i romani, in via Monserrato 149, sarà presentato domani alle 21 il nuovo libro di poesie romanesche di Giulio Cesare Santini «Montaquassu che vedi Roma». La presentazione è a cura di Giovanni Recard e Francesco Possenti.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Abbiamo ricevuto, per i compagno A.A., una scatola di Testoviron, due flaconi di Soria bolina e un tubetto di Passinone. Grazie allo sconosciuto donatore.

CORSI E LEZIONI

— Un corso per lo studio del pianoforte e coro, è stato organizzato dall'Enal. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte 68, telefono 460.695, dalle 9 alle 14 e dalle 17 alle 19.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— In via della Scrofa è istituito il divieto di transito ai veicoli a trazione ippica adibiti al trasporto merci.

— In vicolo Santa Sabina è permanentemente vietata la sosta ai veicoli su tutto il lato sinistro.

— In via Portuense è istituito il senso unico di marcia nel tratto e direzione da via G. Volpato a via A. Pacinotti.

— In via Barberini, nel tratto compreso tra i due passi carrabili che immettono ai numeri civici 22 e 24-A e istituito il divieto permanente di sosta per tutti i veicoli.

VARIE

— La trasmissione televisiva «Concorso Talia» avrà luogo domani alle ore 21,45 anzichè alle ore 22,15.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Gruppo madrigalistico G. B. Martini

Il gruppo madrigalistico femminile «G. B. Martini», sorto quattro anni or sono a Bologna grazie all'amorevole ed attenta cura del maestro Adone Zecchi, ha tenuto ieri un concerto nel Ridotto dell'Eliseo (*Filarmonica Romana*) riscuotendo una molto calorosa e cordiale accoglienza.

Il programma, dedicato alle forme popolari della polifonia vocale del XVI secolo, comprendeva i nomi di Soriano, Anerio, Orlando di Lasso, Palestrina, Monteverdi, Vecchi, Banchieri, Arcadelt e Gabrieli, presenti con madrigali e canzonette quanto mai ricche di accenti lievi ed incisivi, soavi e mobilissimi nel cangiar di espressione e nel seguire ogni più sottile sfumatura del testo poetico. Per l'equilibrio, il garbo, lo stile e la musicalità con le quali le voci di questo complesso fanno rivivere questi tesori, ancora troppo raramente eseguiti, il pomeriggio offerto dalla Filarmonica è stato un vero ed autentico godimento. Auguriamo quindi alle madrigaliste e al loro direttore, Adone Zecchi, che così efficacemente le guida, di tornare presto tra noi per rallegrarci ancora.

m. z.

TEATRO

Tre atti unici

Al Valle, ieri sera, seconda terna delle quindici novità in un atto presentate al giudizio del pubblico dalla Compagnia teatrale organizzata per iniziativa di Maner Lualdi. Primo lavoro in programma *Il principale* di Luigi Barzini jr.: ne sono protagonisti un industriale barbero ma buono, attivo, sollecito delle sorti dell'azienda e i suoi dipendenti pelandroni e scansafatiche, pronti sempre a richiamarsi agli articoli del contratto di lavoro per potersi dare nel tempo; uno di essi impiegati farà però una grossa vincita al Totocalcio e, diventando a sua volta padrone della ditta, tratterà con mano di ferro gli ex colleghi. Nonostante la superficiale patina umoristica, *Il principale* è in sostanza un compunto squallido e melenso, degno al più di apparire su qualche pubblicazione propagandistica della Confindustria.

Altro livello, senza dubbio, quello della *Prova decisiva* di Mario Soldati: una vicenda satirica che si svolge tra un anziano regista, una giovane attrice scandinava di lui amante, e un giovane attore. Il regista dice di volersi liberare dell'amica che, a quanto egli afferma, lo tradisce, per avere il pretesto di scacciarla; la prova decisiva cioè, fa uso dell'attore, opportunamente ricattato: ma l'esito dello stratagemma è assai diverso da quello atteso, sì che l'attempato cineasta finirà con lo sposare la donna cui si preparava a dare il benservito. Al fondo della breve commedia si agitano alcuni temi della tormentosa casistica sessuale che caratterizza il Soldati scrittore, disciolti peraltro in un dialogo divertito e divertente, donde traspaiono pungenti notazioni di costume. Agilmente diretta da Lionello De Felice nei modi di una farsa, la piccola opera di Soldati è stata recitata con sicuro gusto da Carlo Ninchi, [illegible] Valleri e Nando Gazzolo, applauditi ripetutamente alla ribalta insieme all'autore.

Qualche [illegible] della sceneggiatura [illegible] *po' facile* di Lo Longo [illegible] D. [illegible] e di *Pro*[illegible] [illegible] Cesare Bettarini, [illegible] Marisa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spettatori [illegible].

ag. sa.

La notte dell'esecuzione

A un [illegible] Monfort [illegible] [illegible] [illegible] Quest'ultimo [illegible] Barricelli e Luongo, *La notte dell'esecuzione* [illegible] al Teatro dei Satiri [illegible] permessi per una volta [illegible] di contraddire alla regola che vuole tenersi celata al pubblico la soluzione dei «gialli» è perchè ci sembra che il racconto rivela un difetto proprio dei [illegible] che tengono [illegible] ver tentare la via di questo genere [illegible] rire la soluzione non dall'insieme degli elementi che nel corso della vicenda si sono offerti agli spettatori, ma da fattori estranei, imprevisti ed insospettabili, introdotti all'ultimo momento, sì che il pubblico si trova nella impossibilità di partecipare in qualche modo di quanto avviene sul palcoscenico. Giulio Girola, Nada Fraschi, Giuditta Lelio e Corrado Sonni sono stati i principali ed efficaci protagonisti. Applausi. Si replica.

Opera dei burattini

Via dei Due Macelli, omonimo vicolo: Opera dei burattini: C'era una volta... e *Cappuccetto Rosso*, l'antica favola, corre liscia sino alla giusta morte del lupo (che però aveva fa[illegible]). Poi è di scena il vento, dispettoso vento che fa cadere pietre sulla coda degli animali, rovescia centenarie tartarughe, incendia il nido di spauriti aquilotti. Alle prese con il vento, che gli aveva disperso la farina per fare una focaccia, è un ardimentoso bambino che il vento stesso ricompensa di magici doni, fra i quali, importantissimo, un ottimo bastone che aggiusta tutto. La favola della scrittrice bulgara Nadia Trendafilova («Il bambino e il vento»), sostenuta da una felice interpretazione (scene di Ernesta Bilibio, regia di Sen[illegible] Bini) e altresì arricchita di suggestivi brani di musiche popolari bulgare, culminanti in una indiavolata danza finale. Chiude il piacevole spettacolo una gustosa realizzazione della «Tarantella napoletana» danzata con fervido brio dagli instancabili «burattini» di Maria Signorelli, direttrice dell'ottimo complesso.

Vice

CONCERTI

Santoliquido-Amfiteatrof oggi a Santa Cecilia

Oggi alle 17,30, nella Sala Accademica di S. Cecilia, concerto in abbonamento (tagl. n. 1) della pianista Ornella Puliti Santoliquido e del violoncellista Massimo Amfiteatrof. Saranno eseguite: Beethoven, «Variazioni» su un tema del "Flauto magico" di Mozart, «Sonata 102» n. 2 (piano e cello); Kodaly: «Sonata op. 8» per cello solo; Brahms: «Sonata op. 99» per piano e cello. I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 all'ufficio di via Vittoria 6.

«Menestrelli» all'Università

Nell'Aula Magna dell'Università domani alle 17,30, in abbonamento n. 12 concerto dei «Menestrelli». Complesso di viole antiche. Musiche del XV, XVI e XVII secolo.

TEATRI

ARCO PINNA - Via Cencelli, 44 (Torpignattara): C.ia di prosa grandi spettacoli popolari Baldini. Ore 18 e 21: «Le due orfanelle». Il locale è riscaldato

ARTI: Ore 21, C.ia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo «A me la libertà» di E. Grassi

DEI COMMEDIANTI: C.ia stabile del teatro dei Commedianti. Imminente: «Piccola Pam bambola di gomma» di G. Granata

DELLE MUSE: Domenica ore 16-19 «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti

ELISEO: Ore 21 Comp. Rina Morelli-Paolo Stoppa «Zio Vania» di A. Cecov. Regia di L. Visconti

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100): Ore 17: «Baci perduti» di A. Birabeau (ultima settimana di repliche). Prezzi familiari

LA FIABA: Il 9, 11, 14 febbraio al Teatro IV Fontane tre grandi spettacoli per bambini

MOBILE (Viale Libia - Telefono 882.500): Ore 21,15: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti

OPERA DEI BURATTINI: Alle ore 16,30: «Il bambino e il vento»; «Cappuccetto rosso», «La tarantella» di Rossini

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Folies Bergère de Paris»

PIRANDELLO: C.ia stabile diretta da Luigi Almirante. Ore 21,15: «Avventura di crenaca»

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Comp. Ugo Tognazzi: «Campione senza volere» rivista di Scarnicci e Tarabusi

QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Ricci, Magni, Proclemer, Albertazzi: «Re Lear» di Shakespear

RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Villi, Tieri, Garbani Piazza, Ronconi «The è simpatia» regia di L. Squarzina

ROSSINI: C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 21,15 «La scoperta dell'America» novità di A. Retti

SATIRI: Ore 21,15: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola «La notte dell'esecuzione» di Barricelli e Luongo

VALLE: Ore 21,15: «Il principale» di Barzini jr., «Facile troppo facile» di Longa[illegible] «La prova decisiva» di Soldati

VIA VITTORIA 6: Ore 21,15: «La cucina degli angeli» con S. Tofano e U. Spadaro

CINEMA VARIETA'

Alhambra: La valle della vendetta con J. Dru e rivista
Altieri: L'amante dei gangsters e rivista
Ambra-Jovinelli: Simba con D. Bogarde e rivista
Principe: Cavalca vaquero con A. Gardner e rivista
Ventun Aprile: La pista degli elefanti con E. Taylor e rivista
Volturno: Simba con D. Bogarde

CINEMA

A.B.C.: Nebbia sulla Manica con E. Williams
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Bagliori ad oriente con A. Ladd
Adriano: Elena di Troia con R. Podesta (Cinemascope). Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,40
Airone: Gli ostaggi con R. Milland
Alba: Prima dell'uragano con V. Heflin (Cinemascope)
Alcyone: La bella mugnaia con S. Loren
Ambasciatori: La tavola di velluto rosso con R. Milland
Aniene: Il regno del terrore
Apollo: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Appio: La bella mugnaia con S. Loren
Aquila: Gli avventurieri di Pittsburgh con S. Tracy
Archimede: I pappagalli con A. Sordi
Arcobaleno: Three Hours to Kill (Ore 17-20-22)
Arenula: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Ariston: L'altalena di velluto rosso
Astoria: Il figliuol prodigo con L. Turner
Astra: Simba con D. Bogarde
Atlante: Top Kid tre selvaggio con B. Johnson
Attualità: Racconti romani con Totò e De Sica (Cinemascope). Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50
Augustus: Lord Brummell con S. Granger
Aurelio: Riposo
Aureo: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Aurora: Per la vecchia bandiera
Ausonia: Il figliuol prodigo con L. Turner
Aventino: La bella mugnaia con S. Loren
Avorio: Pescatore 'e Posilleco con G. Rondinella
Barberini: Tempo d'estate con K. Hepburn (Ore 15,30 17,45 20 22,30)
Belsito: Simba con D. Bogarde
Bellarmino: Rigoletto
Belle Arti: Riposo
Bernini: Il favorito della grande regina con B. Davis
Bologna: La bella mugnaia con S. Loren
Brancaccio: La bella mugnaia con S. Loren
Capannelle: Riposo
Capitol: Oro con R. Widmark (Ore 15,45 17,55 20,10 22,45)
Capranica: Il generale del diavolo con Curd Gurgens
Capranichetta: Flash! Cronaca nera con R. Cameron
Castello: Un americano a Parigi con G. Kelly
Centrale: Ricca, giovane e bella
Cine-Star: Oltre il destino con G. Ford
Clodio: Gli amanti dei 5 mari con L. Turner
Cola di Rienzo: I sette samurai con J. Shimora
Colombo: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Colonna: Loriana senza sorriso con G. Garson
Colosseo: Sabrina con A. Hepburn
Columbus: Il guanto verde con G. Ford
Corallo: Penne nere con M. Mastroianni
Corso: La fortuna di essere donna con S. Loren (Ore 16 18,05 20,10 22,15)
Crisogono: Invasione USA con P. Castle
Cristallo: Papà Gambalunga con L. Caron
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Fabiola con M. Morgan
Dei Piccoli: Cartoni animati di Walt Disney
Della Valle: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Delle Maschere: Lord Brummell con S. Granger (Cinemascope)
Delle Terrazze: Appassionatamente con A. Nazzari
Delle Vittorie: Gli ostaggi con R. Milland
Del Vascello: La bella mugnaia con S. Loren
Diana: Tarzan e i cacciatori di avorio
Doria: Gli amanti dei 5 mari con L. Turner
Edelweiss: Cinema d'altri tempi con W. Chiari
Eden: Le amiche con E. Rossi Drago
Esperia: L'età della violenza con L. Barker
Espero: Cittadino dello spazio con J. Mortow
Euclide: Riposo
Europa: Il generale del diavolo con Curd Gurgens
Excelsior: Il figlio di Lagardere
Famiglia: Riposo
Farnese: L'amante dei 5 mari con L. Turner
Faro: Maria Antonietta
Fiamma: La grande prateria di Walt Disney
Fiammetta: Summertime (technicolor) con K. Hepburn e R. Brazzi (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Lord Brummell con S. Granger (Cinemascope)
Fogliano: Cartouche il bandito
Fontana: Alto tradimento
Galleria: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Apertura ore 14,30 ultimo spettacolo 22,50)
Garbatella: Annibale e la vestale con E. Williams
Giulio Cesare: La bella mugnaia con S. Loren
Golden: Oltre il destino con G. Ford
Guadalupe: Zingari con S. Granger
Hollywood: Cittadino dello spazio con J. Morrow
Imperiale: Senza scampo con R. Taylor (Apertura ore 10,30 antimeridiane, ultimo spettacolo 22,50)
Impero: Danger
Induno: Oltre il destino con G. Ford
Jonio: Accadde il 20 luglio con B. Vicka
Iris: Il bidone con G. Masina
Italia: Uomini violenti con G. Ford
La Fenice: Il figliuol prodigo con L. Turner
Leocine: La valle della vendetta con J. Dru
Lavorno: Riposo
Lux: Quelli che mai disperano
Manzoni: La sciarpa verde con L. Genn
Massimo: Danger
Mazzini: La casa di bambù con R. Ryan
Metropolitan: Tempo d'estate con K. Hepburn (Ore 15,30 17,45 20 22,30)
Moderno: Senza scampo con R. Taylor
Moderno Saletta: Racconti romani con Totò e De Sica
Modernissimo: Sala A: La regina delle piramidi con J. Collins (Cinemascope). Sala B: Amami o lasciami
Mondial: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
New York: Gorilla in fuga
Nomentano: Riposo
Novocine: Il tesoro della montagna rossa
Nuovo: La bella mugnaia con S. Loren
Odeon: Operazione mitra con M. Berti
Odescalchi: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Olympia: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Orfeo: Accadde al penitenziario con A. Sordi
Orione: Bongo e i tre avventurieri di W. Disney
Ostiense: Eroi senza patria
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: La regina delle piramidi con J. Collinse (Cinemascope)
Palazzo: I ribelli dei 7 mari con V. Mature
Palestrina: Oltre il destino con G. Ford
Parioli: Simba con D. Bogarde
Paris: Senza scampo con R. Taylor (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Pax: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Planetario: Lezione di astronomia
Platino: Spionaggio atomico con E. G. Robinson
Plaza: Ragazze d'oggi con M. Allasio
Plinius: Lo sterminatore
Preneste: Fuoco verde con S. Granger
Primavera: Il maggiore Brady con J. Chandler (technicolor)
Quirinale: La mano sinistra di Dio con H. Bogart
Quirinetta: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Ingresso continuato)
Quiriti: Riposo
Reale: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)
Rex: La vendetta dei Thugs con L. Barker
Rex: Il figliuol prodigo con L. Turner
Rialto: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Riposo: Senza bandiera
Rivoli: Gli innamorati con A. Lualdi
Roma: Finalmente libero
Roxy: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Rubino: Alì Babà e i 40 ladroni
Salario: La donna del gangster con M. Roomer
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Sala Umberto: La bestia umana con G. Ford
Sala Vignoli: Vivere insieme con J. Holliday
Salerno: Traversata pericolosa con J. Crain
Salone Margherita: Pane, amore e ... S. Loren
San Felice: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Amanti latini con L. Turner
Savoia: La bella mugnaia con S. Loren
Silver Cine: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Smeraldo: Oro con R. Widmark
Splendore: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Stadium: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Stella: Riposo
Supercinema: I pappagalli con A. Sordi (Ore 15,30 17,50 20 22,30)
Tirreno: Oro donne e maracas
Titanus: Hanno ucciso Vicky con J. Crain
Trevi: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Trianon: La donna del fiume con S. Loren
Trieste: Il comandante del Fly Moon con R. Hudson
Tuscolo: Viva il generale José con P. Armendariz
Ulisse: Esploratori dell'infinito con H. Marshall
Verbano: Totò cerca casa
Vittoria: Oltre il destino con G. Ford

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Aventino, Brancaccio, Cristallo, Delle Maschere, Ionio, Leocine, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario, Quirinale, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini, Quirino, Valle.

OGGI GRANDE PRIMA AL

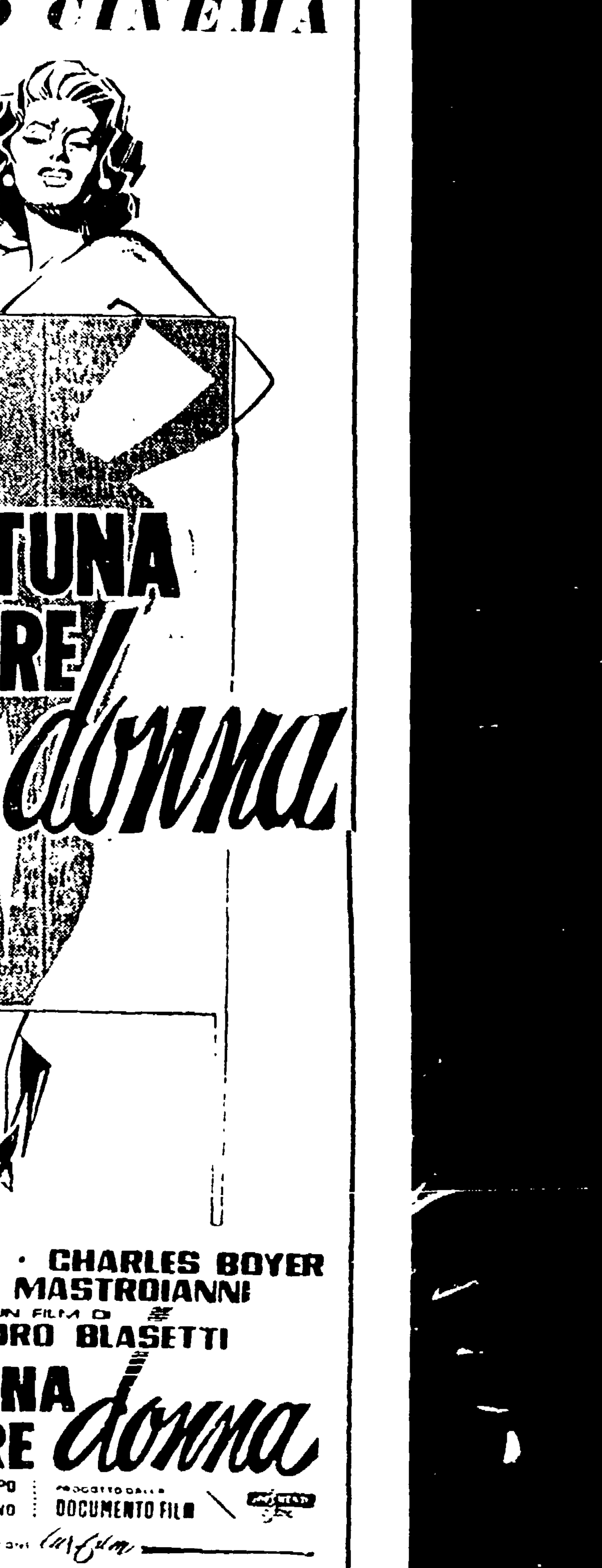
SUPERCINEMA e ARCHIMEDE

e da domani anche all'

ARISTON

OGGI ECCEZIONALI «PRIMA» AL

CORSO CINEMA

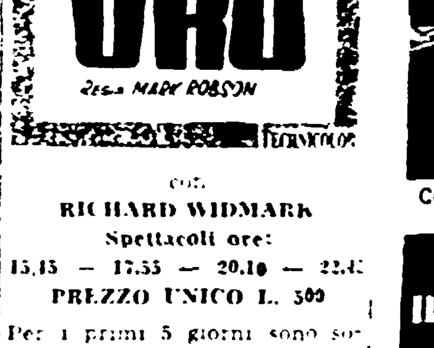


ORARIO SPETTACOLI 16 — 18,05 — 20,10 — 22,15

Per i primi 6 giorni sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio.

OGGI «PRIMA» AI CINEMA

Capitol e Smeraldo



con

RICHARD WIDMARK

Spettacoli ore:

15,45 — 17,55 — 20,10 — 22,45

PREZZO UNICO L. 500

Per i primi 5 giorni sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio.

OGGI AL CINEMA

CAPRANICA - EUROPA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALLA SVEZIA E AGLI U.S.A. I TITOLI OLIMPIONICI DI FONDO (50 Km.) E "ARTISTICO„ FEMMINILE

Trionfa Jernberg nella "maratona della neve„

Secondo è il finlandese Hakulinen e terzo il sovietico Terentiev - La medaglia d'oro dell'"artistico„ conquistata dall'americana Tenley Albright che ha avuto nella connazionale Carole Heiss l'avversaria più temibile

Una gara drammatica

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA, 2 — *Quando Terentiev tagliò il traguardo Kusin gli mise sulle spalle il suo pinocchione azzurro. Terentiev annaspava e stentava a reggersi in piedi. I due si sedettero in silenzio sul basamento di cemento di un'asta portabandiera. Poi arrivò Jernberg e i due si alzarono e lo abbracciarono. Kusin disse: « Karascio » e Terentiev scosse la testa assentendo. Jernberg prese sottobraccio Kusin e assieme si avviarono verso gli spogliatoi.*

Il fuoriclasse svedese Jernberg ha vinto la più dura, massacrante, drammatica maratona delle nevi che la storia del fondismo ricordi. Ha battuto il formidabile finlandese Hakulinen, ha retto agli attacchi del compatto squadrone sovietico. Quattro atleti dell'URSS si sono piazzati tra i primi sette arrivati. Jernberg, il Bartali delle nevi, ha sconfitto Hakulinen, che per lo stile e la condotta di gara può essere paragonato al nostro Coppi.

La cinquanta chilometri ha visto innumerevoli esempi di eroismo sportivo, e li vorremmo citare tutti vorremmo narrarvi dell'impresa del britannico Graham, che ha proceduto per venti chilometri con uno sci spaccato, del giapponese Myao, che colpito da una « cotta » al trentesimo chilometro ha continuato coraggiosamente la prova giungendo con più di mezz'ora di distacco; vorremmo descrivervi il sacrificio di Mismetti, del canadese Servold, del bulgaro Dontchev che, sulle rampe, hanno stretto i denti per terminare la gara, ma lo spazio nemico non ce lo consente, e ci limiteremo a narrarvi la disperata lotta tra il finnico, lo svedese e i quattro sovietici.

La partenza è per le otto. Ancora non è spuntato il sole quando gli atleti si avviano allo stadio del fondo. Nel cielo brillano le stelle del mattino. Il termometro è sceso a 21 gradi sotto zero. Sulle tribunette dello stadio vi sono solo gli inviati dei giornali.

La pista per il freddo è dura, la neve è secca come sabbia e, intirizziti, gli sciatori avanzando producono un rumore eguale a quello che si sente quando si aguzza la punta di un lapis sulla carta vetrata. I concorrenti prendono il via alla distanza di 30 secondi l'uno dall'altro.

Il nostro Mismetti apre la gara e subito dopo di lui si avvia il sovietico Terentiev, un gigionaotto alto un metro e ottanta, dall'ampio torace, sottile di gambe. Terentiev è tenente di artiglieria, ha gli occhi scuri, i tratti del viso energici dell'uomo abituato al comando e alla disciplina. Terentiev racchetta regolarmente e non varia il passo nè in piano, nè in discesa, nè in salita. Poi ecco il finlandese Sivonen, lo svedese Grahn, il sovietico Kolcin, un finlandese Kontine, il sovietico Selukhin, il finlandese Kolehmainen (medaglia d'argento alle olimpiadi di Oslo) il sovietico Baranov che ha sostituito Kusin, a cui i medici sportivi hanno consigliato di rimanere a riposo; quindi Hakulinen e Jernberg.

Terentiev ben presto prende il comando e scatta la pista.

Al quindicesimo chilometro il gruppo dei primi dieci è chiuso nello spazio di cinque minuti, mentre gli altri trenta concorrenti l'uno gli dei altri sciano di dieci minuti, un quarto d'ora e persino venti minuti.

I fondisti arrivano al traguardo di metà gara dopo una lunga discesa e proseguono in fila sul passo che va in cima verso il torrente. Il freddo è sempre intenso, ma è spuntato il sole e si sta meglio. Jernberg precede di 56" Hakulinen, il quale con forza l'andatura e più che pattinando con scioltezza, saltando di frequente il fatico passo tecnico, Jernberg tutto con le sue forti braccia (rese forti ed elastiche dal quotidiano uso della scure). Terzo a 49" è il sovietico Selukhin, un giovane professore di pedagogia che nei momenti di riposo si diletta studiando la fauna delle Dolomiti. Quarto è il tenente Terentiev, quinto il vecchio finnico Kolemainen, che ha il viso segnato da una smorfia di dolore, sesto Kolcin, un professore di biologia, compassato, serio, dal viso olivastro. Poi ecco Kontinen, Sivonen, Grehn e Baranov tutti a circa cinque minuti.

Siamo a metà gara e sappiamo che la decisione si avrà tra il quarantesimo e il cinquantesimo chilometro, che è il « punto della verità » della maratona, dove i deboli crollano. Dal ventiquattresimo chilometro al quarantesimo la pista sale zigzagando per il bosco e poi scende di nuovo sul gelato greto del torrente. Il nostro Mich è quattordicesimo a sette minuti da Jernberg.

In questi quindici chilometri, Hakulinen accelera, ma Jernberg reagisce mulinando le braccia come un forsennato. Al controllo dei quaranta chilometri, passa primo Jernberg seguito da Hakulinen a 1'2" e da Terentiev a 1'3". Quarto Selukhin, quinto Kolemainen, sesto Kolcin.

I giornalisti sovietici urlano a Terentiev « darai bistra » (« più in fretta »). Passano i ritardatari, i quali stanchi, anziché spingersi con i bastoncini vi si appoggiano. Noi attendiamo ansiosamente le informazioni che ci vengono trasmesse dagli altoparlanti; non sentiamo neppure le tagliate del vento che spazza la conca.

Jernberg, Hakulinen e Terentiev sono stretti in un minuto e il risultato finale potrebbe darci una sorpresa. Ma Jernberg è un leone: ha capito che deve forzare l'andatura per non farsi superare dal sorridente Hakulinen e dal metodico Terentiev e non esita a farlo. Con il labbro inferiore stretto tra i denti, egli si avventa sulla pista con furia. Per lo sforzo lo svedese ha gli occhi fuori dalla testa, pare adirato; i tendini del suo collo sono tirati come corde. Pianta i bastoncini nella neve con rabbia, quasi come avesse in mano la sua accetta e pure stia abbattendo un alto abete. Hakulinen scivola leggero sulla neve, ma non sorride più: il suo viso rotondo, roseo, è contratto e ha una espressione cattiva, decisa. Terentiev accelera invano; difatti i due « campionissimi » lo distanziano. I sovietici lo incitano a gran voce. La piccola folla dei giornalisti si accende per i tre campioni. Passa Kolemainen racchettando faticosamente, con il viso di un suppliziato, però ha superato Selukhin; sesto è Kolcin, settimo Baranov che è rimasto sterminato e corre randa sull'erba; sarà lui a ottenere il miglior tempo nell'ultima frazione.

Ecco, arrivano: Jernberg ha aumentato il suo distacco su Hakulinen che giunge a 1'18". Terentiev è terzo a 3'5", quarto è Kolemainen a 5'50", quinto Selukhin a 6'13", ecco Kolcin settimo Baranov. Mich taglia il traguardo sedicesimo a 21'32", diciassettesimo è Carrara. Il primo dei centroeuropei è il polacco Bukowschi, tredicesimo a 20'22".

Hakulinen non si ferma a farsi fotografare e corre subito verso gli spogliatoi

* * *

Domani si corre la discesa libera maschile. La pista la temiamo le vertigini è stata tracciata sulla parte alta delle Tofane, è lunga circa tre chilometri e il dislivello da scendere è di circa 1600 metri.

Vi sono alcune picchiate allucinanti, delle curve nel bosco dove solo chi ha garetti di acciaio e gran coraggio può virare a gran velocità. I favoriti sono gli austriaci e Sailer potrebbe conquistare la terza medaglia d'oro olimpica. Intanto, è attesissima la staffetta quattro per dieci che si correrà sabato. Arrivano di slancio una lotta a tre tra finnici, sovietici e svedesi, ma i norvegesi, che oggi sono stati tagliati fuori, sperano di poter intervenire nella lotta.

MARTIN

Una fase della gara di fondo sui 50 km.: in primo piano è il vincitore JERNBERG (Telefoto all'Unità)

Quello della Albright è il vero "artistico„

Fiorella Negro al quindicesimo posto

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO 2 — Nella festosa cornice dello Stadio del Ghiaccio nel pomeriggio sono state di scena le partiture di artistico per i quattro minuti di « libero ». Ieri si sono viste le donne, ed è stato entusiasmante, oggi ancor più bello e non trovo aggettivi per definire lo spettacolo. Sempre un sole sfolgorante, sempre il termometro sotto lo zero di ben quindici gradi. Accanto al ghiaccio la temperatura era naturalmente ancor più bassa: venti gradi sotto lo zero.

Le donne sono meno acrobatiche degli uomini in questa specialità, come è naturale esse interpretano la musica con passi di danza quasi, scivolando con grazia sul ghiaccio. Come salti hanno tutte l'« Axel » o qualche salto all'indietro come il « ritberger » ma la bellezza di questa specialità è data appunto dall'aggraziato muoversi ad alta velocità delle graziose ragazze che vestono tutte in modo elegantissimo.

L'attuale campionessa del mondo, Tenley Albright, si è classificata prima, conquistando l'alloro olimpico dopo il computo complessivo degli esercizi obbligatori dei giorni scorsi e del libero di oggi.

La classe e la grazia della americana hanno imposto ancora il loro diritto: il suo « libero » è stato semplicemente dimostrazione di « pattinaggio artistico ». Essa ha eseguito passi, passaggi e salti veramente difficili con una grazia ed una morbidezza eccezionali...

La diretta avversaria della Albright è stata la sua connazionale Carole Heisse che è stata di poco inferiore. Il « libero » della Heiss ha entusiasmato di più il fitto pubblico poichè è stato una continua successione di salti difficilissimi, dal « doppio axel » (ben tre di fila) al « doppio luz », dal « doppio flipp » al « doppio ridberger » e al « Eversten » seguiti da vertiginose piroette. Sono difettate però in lei quella morbidezza e quella grazia, che hanno fatto del « libero » della Albright un vero capolavoro. La nostra Fiorella Negro è riuscita, con un buon « libero » a guadagnare un posto nella classifica complessiva finendo così quindicesima. Maurella Angeli è terminata ventunesima ed ultima. Domani saranno di scena le coppie: il pronostico è ancora per gli americani.

G. C.

COPPI E' AFFETTO DA FEBBRE TIFOIDEA

Lunga convalescenza per il "campionissimo„

GENOVA, 2 — Fausto Coppi è affetto da febbre di origine tifoidea. Questo hanno accertato i primi esami — compreso quello del sangue — confermando così la diagnosi clinica del prof. Antognetti direttore della clinica medica universitaria ove il « campionissimo » si trova ricoverato.

Coppi ha trascorso una notte abbastanza tranquilla e stamane la temperatura non aveva oltrepassato i 37 gradi e mezzo. Nel pomeriggio Coppi ha avuto un'altra visita di Zambrini della Bianchi con il quale ha discusso su alcuni problemi inerenti la sua squadra.

Secondo il prof. Antognetti la degenza in clinica di Coppi dovrà protrarsi per circa due settimane, seguita da una lunga convalescenza. Poichè il tifo è una malattia altamente debilitante ne consegue che il « campionissimo » non sarà in condizione di riprendere la sua attività agonistica che a primavera inoltrata. Tutte le corse di apertura di stagione, non vedranno perciò al via il capitano bianconeeleste

CON PANDOLFINI E NYERS FRA I CONVOCATI

La Roma parte per Vicenza Sassi terzino nella Lazio

Cardarelli ancora fuori squadra - Certo il rientro di Vivolo fra i biancazzurri

Con la partita di soli 45 minuti, tutti in famiglia, contro riserve schierati 12 per parte e terminata con il punteggio di 3-3, la Roma ha concluso ieri il suo allenamento settimanale in vista della partita di domenica a Vicenza contro il Lanerossi. Nei 45 minuti di allenamento i gol sono stati segnati nell'ordine da: Costa, Betello, Nyers, Pandolfini, Biagini e Mancini.

Questa mattina la compagine giallorossa si metterà di nuovo in viaggio per la terza trasferta consecutiva. Guidano la comitiva, oltre all'allenatore Sarosi il comm. D'Arcangeli e il direttore sportivo Giorgio Carpi; oltre al massaggiatore Ceretti fanno parte della comitiva Panetti, Eliani, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Cavazzuti, Costa, Pandolfini, Biagini, Tessari, Cardarelli, Nyers e Prenna.

Dopo l'allenamento di ieri, dal quale Sarosi ha tratto le ultime indicazioni, la formazione da opporre al Lanerossi dovrebbe essere la seguente: Panetti, Eliani, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Cavazzuti, Costa, Pandolfini, Biagini. Naturalmente l'eventuale rientro di Nyers non può considerarsi del tutto escluso; a favore dell'ungherese ci sono anche le cattive condizioni fisiche di Cavazzuti. Se la mezzala non sarà in condizioni di mantenere il ruolo Nyers sarà schierato all'estrema sinistra con conseguente spostamento di Biagini a mezzala.

Contrariamente al solito la Lazio non ha disputato ieri allo Stadio della Rondinella la consueta partita di allenamento; i titolari biancazzurri si sono limitati ad un lavoro di atletica e palleggi.

Particolari cure sono state dedicate da Carver a Sassi II; il trainer biancazzurro avrebbe intenzione infatti di utilizzare Sassi, nel ruolo di terzino sinistro per la partita contro il Padova. Dato per certo il rientro di Vivolo rimane da stabilire ancora il ruolo del giocatore: mezzala o ala sinistra.

I reparti arretrati della Lazio dunque, per la partita di domenica prossima dovrebbero presentarsi così: Lovati, Molino, Sassi II; Burini, Sentimenti, Carradori, L'attacco sarà deciso da Carver solo all'ultimo momento; probabilmente Olivieri, per far posto a Vivolo, sarà spostato a mezzala.

Convocati a Firenze molti giovani romani

FIRENZE, 2. — Il Centro tecnico federale della FIGC ha convocato per giovedì 9 febbraio '56 a Firenze, i seguenti giocatori per una gara di allenamento che avrà luogo fra la selezione delle rappresentative Emilia-Toscana e quella delle rappresentative Campania-Lazio in preparazione della formazione nazionale juniores

EMILIA - TOSCANA: Bologna: Becchi, Malavasi; Empoli: Cecchi; Fiorentina: Bargiacchi, Fiaschi, G. Simoni; Mantova: Micheli, Modena: Barbolini; Parma: Azzali, Mezzi; Pisa: Fascetti, Passaponti; Prato: Bisogno F.; Reggiana: Ramusani; Riccione: Ricci.

CAMPANIA - LAZIO: Battipaglia: Compagnone; Bagnolese: Balderi, Rivellino; Juventus Stabia: De Dura; Lazio: Biancolini, Colagiovanni, Napoleoni; Napoli: Coppola, Ravani; Nola: Avella; Romulea: Chiasserini, Folladoro, Maranieri; Sanlorenzo Artiglio: Romani.

Il presidente dell'UISP domenica ad Acilia

Domenica si svolgerà ad Acilia una grande manifestazione della UISP con la partecipazione del presidente della Unione sen. Ottavio Pastore

La manifestazione che avrà luogo al cinema di Acilia, alle ore 10, discuterà dei problemi sportivi della zona e lancerà un appello agli sportivi romani

IL CANADA NON HA PERO' PERDUTO OGNI SPERANZA DI AFFERMAZIONE

Sovietici e americani dominano nel girone finale di hockey su ghiaccio

Negli incontri di ieri vittoriose Canada, Stati Uniti ed Unione Sovietica mentre gli azzurri, nel girone di consolazione, si impongono agli svizzeri

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO, 2. — Il Canada, stamane, si è scatenato: la sconfitta che ha subito dagli Stati Uniti, pare aver reso furiosi i verdi che si sono prodigati per far scomparire la cattiva impressione dell'altro giorno; e così hanno battuto la Germania per 10-0

La serie dei goals è lunga, i nomi dei segnatori sono quelli conosciuti, oggi è venuto fuori anche Lozzo in maniera determinante. La Germania non ha segnato ma io non credo che ciò sia avvenuto perchè la difesa canadese si sia improvvisamente impenetrabile ed ermetica e sia stata così attaccata dei suoi attaccanti, ma perchè ciò era il turno che avevano creato gli uomini di parte che i germanici ne sono rimasti imbrigliati, addirittura, senza poter quasi mai contrattaccare.

Nel pomeriggio, l'Italia, nel girone di consolazione dell'hockey, si è presa la soddisfazione di battere la Svizzera per 8-3. In verità l'Italia meritava di entrare a far parte del torneo finale, anche se sarebbe giusto poi negli ultimi posti. Anche per gli azzurri i nervi eccessivamente a fior di pelle sono stati uno svantaggio. Nell'hockey debbono essere saldi i nervi; veramente a prova di ogni emozione.

In serata sulle 19 a oltre mezzanotte hockey di buona classe. Il termometro segnava i 12 gradi sotto zero ma nonostante la tolla era abbastanza numerosa quasi tutti i posti occupati di coperto e di piazza.

Alle 19,30 sono scese in campo le squadre. Gli svizzeri nel primo tempo si mostravano tranquillamente arditi e combattivi con un gioco di corti passaggi con decisione e con una buona dose di freddezza per cercare subito la superiorità. Loro l'onore i primi attacchi, ma la difficoltà e l'affanno nel giungere improvvisi di-fesa dei canadesi, gli Stati Uniti sembrano inefficaci e lasciano ad arginare l'improvvisa difesa dei padroni di casa. Il primo tempo chiude così con un goal per parte segnato al 10'24" da Matchets degli Stati Uniti e al 12'30" da Patterson della Svezia.

Nel secondo tempo improvviso crollo degli svedesi. Essi cercavano di giocare come sempre e cioè con una certa qual forma artistica e noncurante che facilita oltremodo la penetrazione degli avversari; infatti, in questo secondo tempo, gli americani segnano altri due punti a loro favore, al 9'42" Matchets e al 13'7" Olson. Il vantaggio perciò degli Stati Uniti in questo secondo tempo è di 3 a 1. Un solo cambio.

Nell'ultimo tempo gli americani raddoppiano il punteggio mentre gli abulici svedesi continuano a dimostrare una tale indifferenza che il pubblico non gradisce. Gli americani segnano al 2'9" con Christina al 14'31" con Cleary al 19'45" con Matchets. Tre espulsi durante il tempo.

Nell'intervallo tra la prima partita della serata, quella tra Stati Uniti e Svezia e il secondo molto atteso tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia avviene la cerimonia protocollare delle gare che si sono svolte in mattinata e nel primo pomeriggio. Salgono sul podio ai primi tre posti gli americani, vincitori del pattinaggio artistico maschile di ieri. Sul più alto gradino è Jenkins. Subito dopo e la volta dei fondisti. Lo svedese Jernberg sale sul più alto gradino quale vincitore dei 50 chilometri di ieri.

E' la volta quindi della premiazione delle migliori pattinatrici artistiche. Sale sulla pedana l'americana Albright e seconda è pure una sua compatriota, la giovanissima Heiss.

La partita tra i sovietici e i cecoslovacchi si è chiusa con il punteggio di 7 a 4 a favore dei primi. I cecoslovacchi hanno giocato bene l'ultima parte del secondo tempo ma hanno cominciato chiaramente come era già successo per altre partite precedenti di non essere più all'altezza della loro fama. La partita è stata abbastanza veloce e molto interessante, seguita da numeroso pubblico. I sovietici vestivano in blu e schieravano la formazione e quella. Nel primo tempo essi hanno segnato al 5' con Shavalov, poi di nuovo con lo stesso uomo all'1'. I cecoslovacchi segnavano a loro volta con azione di triangolazione al 19'55".

Nel primo tempo non avvenne nessuna espulsione. Il gioco era molto corretto e ammirato dal pubblico. Il gioco caratteristico dei sovietici che fatto di una fitta rete di passaggi i cecoslovacchi sono rimasti alla prima fase, mentre i sovietici sono già avanzati e cioè, oltre ai passaggi, all'improvviso tiro e alle rapide triangolazioni.

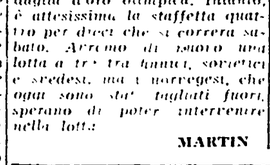
Nel secondo tempo il gioco peggiorava in nocheggino e infatti si avevano quattro espulsioni. Però il tono non era violento. Segnavano i sovietici a 10'55" e a Pantyukhov, al 14'30" segnavano ancora con Shavalov e infine al 18'50" ancora con Solugubov.

Il terzo tempo vedeva disperatamente all'attacco i cecoslovacchi. Al 2'30" la Cecoslovacchia segna con Narvat diminuendo lo svantaggio nei confronti degli avversari. Al 5'30" Bobrov della squadra sovietica portava questa al punteggio di 5 contro due dei cecoslovacchi. In questo terzo tempo molte le segnature al 18'25" era la volta del cecoslovacco Gut che, in un azione isolata di contropiede, riusciva a mettere in rete il disco con un'abile serpentina

Al 13' l'Unione sovietica segnava il suo ultimo punto della serata con Gurishev, ma a 10" dopo cioè 13'10" segnava ancora la Cecoslovacchia con Gut e di conseguenza il risultato finale era di 7 a 4 a favore dell'URSS

GIULIO CROSTI

Breve storia aneddotica degli sport invernali



LO SCI, come si sa, ha pure i suoi musei. I musei più importanti, se non addirittura gli unici, nel loro genere, sono quello di Fiskartorpet, in Norvegia, sorto nel 1904, ed installato sulla torre di lancio di quel trampolino; e lo Svenska Skidmuseet, creato nel 1902, e definitivamente sistemato cinquant'anni dopo sulla torre del trampolino di Holmekollen. L'idea di questi musei scaturì dal successo di pubblico che coronò la prima esposizione internazionale dello sci a Stoccolma, nel 1902. Anche sulla torre del trampolino « Italia », a Cortina, — come almeno è nei voti di molti sportivi — sorgerà un museo, che raccoglierà una vasta documentazione dei VII Giochi invernali, nonchè, a mano a mano che verranno recuperati, i preziosi cimeli degli sciatori e pattinatori di ieri e di oggi.

* * *

Gli austriaci sono dei discesisti nati. A Cortina Sailer si è assicurato il titolo di campione olimpionico nel più prodigioso banco di prova del discesismo: lo slalom gigante speciale con 92 porte. Sailer si è dimostrato un campione degno delle tradizioni del suo paese e può stare in buona compagnia con il suo collega norvegese Eriksen, olimpionico di slalom gigante speciale nel 1952, nonchè con il nostro Zeno Colò, ed i vari Prager, Seelos, Coutter, Rominger, Schneider, Pravda

* * *

Il curlino, specie di gioco di bocce su ghiaccio praticato con dei grossi pesi di granito, escogitato fin dal XIV secolo in Svezia, è stato introdotto nelle stazioni invernali svizzere verso la fine del secolo scorso, dagli « Hotels » inglesi, e di lì si è diffuso in tutta la zona delle Alpi, e particolarmente in Austria, Italia, Germania. Il primo club di curlino sorse in Svezia nel 1958.

* * *

Lo sci-joring è costituito in taluni paesi del Nord, durante l'inverno le corse negli ippodromi. Si tratta di uno sport piuttosto aristocratico. Lo sciatore, di solito, si lascia trainare da un cavallo, del quale tiene le redini. Vi sono coloro che fanno lo sci-joring trascinati da un cavallo montato da un vero e proprio fantino. Infine, vi è una terza maniera di praticare questo sport: farsi trascinare da un cavallo al trotto, stando adagiati su una slitta. Per fare questo sport vengono costruiti degli ippodromi invernali.

mariani

I GIOCHI in cifre

L'ORDINE DI ARRIVO

FONDO 50 KM.

1. JERNBERG (Svezia) in 2.50'27"; 2. Hakulinen (Fin.) 2.51'15"; 3. Terentiev (URSS) 2.53'32", 4. Kolehmainen (Finlandia) 2.26'17"; 5 Schelukhin (URSS) 2.56'40"; 6 Kolcin (URSS) 2.58', 7. Baranov (URSS) 3.03'53"; 8. Sivonen (Fin.) 3.04'16"; 9. Kontinen (Fin.) 3.06'15"; 10. Grahn (Sve.) 3.06'32"; 11. Holsson (Sve.) 3.10'03"; 12. Limberg (Sve) 3.10'19"; 13. Bukowski (Pol.) 3.10'49"; 14. Jensen (Nor.) 3.11'14"; 15. Landsem (Nor) 3.11'43"; 16 Mich (Italia) 2.11'59".

LA CLASSIFICA FINALE DI ARTISTICO FEMMINILE

1) Albright Tenley Emma (USA) punti 189,6; 2) Heiss Carole (USA) 186,1; 3) Wendl Ingrid (Aus.) 159,4; 4) Sugden Yvonne M. B. (G.B.) 156,6, 5) Fizel Hanna (Aus.) 157,1; 6) Pachik Carole Jane (Can) 153,5; 7) Walter Hannerl (Aus) 153,9 Quindi seguono altre tra le quali l'italiana Fiorella Negro al 15 posto con punti 142,3.

COMBINATA MONDIALE

CORTINA, 2 — Ecco la classifica ufficiale della combinata delle tre discese femminili, stabilita dalla Federazione Internazionale dello Sci per il campionato del mondo 1956 (non valida per i Giochi Olimpici):

1. BERTHOD (Svi.) p. 9,85; 2. Danzer (Svi.) p. 11,19; 3. Minuzzo Chenal (Ita.) 12,31; 4. Hochleitner (Aus) 12,79; 5. Frandl (Aus) 13,80; Niskin (Nor.) 13,80; 7 Nevière (Fra.) 14,43; 8. Aznel (Fra.) 16,78; 9. Pellissier (Ita.) 20,40; 10. Sandvik (Nor.) 21,55; 11. Jorgensen (Nor.) 24,04; 12. Glaser (Ger.) 24,49; 13. Kowalska (Pol.) 30,98; 14. Lawrence-Mead (USA) 33,15; 15. Heggtveit (Can.) 42,85; 16. Seguin (Can.) 45,71; 17. Sidorova (URSS) 45,47;

HOCKEY (Girone finale

I RISULTATI: USA - Svezia 6-1; Canada-Germania 10-0; URSS-Cecoslovacchia 7-4

LA CLASSIFICA

USA	1	1	0	0	17	3	6
URSS	3	3	0	0	19	5	6
Canada	1	2	0	1	17	7	4
Svezia	1	1	0	2	7	10	2
Cecoslovac.	3	0	0	3	7	18	0
Germania	3	0	0	3	2	25	0

CLASSIFICA NAZIONI

CORTINA, 2 — Dopo la assegnazione dei titoli di fondo maschile 15, 30 e 50 km., della combinata nordica del fondo e della staffetta femminile; dello slalom speciale e della discesa libera femminili, dello slalom gigante e dello slalom speciale maschile, pattinaggio artistico maschile e femminile e del bob a due, la classifica per nazioni secondo la tabella federativa (7 punti al primo, 5 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 al sesto e successivi):

URSS	p	89
Austria	»	49½
Svezia	»	40
Finlandia	»	40
Norvegia	»	39
USA	»	38
Svizzera	»	26
Italia	»	20½
Francia	»	9
Germania	»	7
Olanda	»	7
Polonia	»	6
Canada	»	6
Giappone	»	5
Inghilterra	»	4
Spagna	»	3
Cecoslovacchia	»	2

PROGRAMMA RADIO E TV

OGGI

8: Bob a quattro (prima e seconda prova finale); 10,30: Hockey: Italia-Polonia (torneo di consol.); 11: Discesa libera maschile; 11 Hockey: Canadà-Svezia; 14,30: Pattinaggio artistico a coppie; 19: Hockey: Cecoslovacchia - Germania; 21,30: URSS-USA

Radio e T. V.

Radio: Speciali servizi sui Giochi verranno trasmessi dalla RAI alle ore 18,15 e dopo i giornali radio delle ore 20,30 e delle ore 23,15 sul primo programma e al termine di radio sera sul secondo.

TELEVISIONE: Speciali servizi verranno irradiati oggi alle ore 10,45-12 (discesa libera maschile); alle ore 15,30-17 (pattinaggio artistico a coppia) e alle ore 22,15-23,30 (hockey).

AVVISI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICRO e SANGUE
Dirett. Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI
sessuali di ogni origine
Deficienze costituzionali
Visite e cure prematrimoniali
Orario 8-13, 15-20; festivo 9-12
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
Aut. Pref. 5-11-52 n. 23195

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali
cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.988.
(Aut. Pref. 28755 del 23-2-53)

Disfunzioni sessuali
Dr. SCARLATA - Specialista
Veneree e pelle - Affezioni varicose - Via Firenze 43, T. 484.708
Or. 9-13; 16-20 - Fest. 10-12
(Aut. Pref. 16-4-53, San 53-19307)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 Fest. 9-13

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 Fest. 9-13

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione Corse di levrieri a partite beneficio C.R.I

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A. A. ARTIGIANI vendono camere letto noce, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto ENAL). Napoli

Migliaia di lavoratori fiorentini lottano per migliori salari e contro le discriminazioni

FIRENZE — Migliaia di lavoratori fiorentini sono in questi giorni impegnati in una grande battaglia in difesa del posto di lavoro e del salario, in difesa delle libertà nelle aziende, contro le discriminazioni e per il rispetto dei loro diritti. Il fronte di lotta abbraccia settori importanti e vitali della industria fiorentina. Alla Galileo i lavoratori sono in lotta per difendere la FLOG, organismo mutualistico autonomo che la direzione intende distruggere, per la indennità di mensa e per gli aumenti di merito; alla Ginori di Sesto le maestranze sono in agitazione in seguito all'annuncio di un numero considerevole di licenziamenti che il monopolio Ginori giustifica con la vecchia formula del «ridimensionamento»; al Fabbricone di Prato i lavoratori hanno incrociato le braccia per tre giorni in seguito al licenziamento discriminato di iscritti alla CGIL, in aperta violazione dei precedenti accordi; alla Medicea e alla Garelli i dipendenti sono in lotta contro la richiesta di licenziamento. Nella foto la portineria del Fabbricone di Prato che gli operai occuparono simbolicamente nei giorni scorsi

DISPERATO ARREMBAGGIO IN VISTA DELLE ELEZIONI AL CONSORZIO AGRARIO E DELLE MUTUE

Come i bonomiani carpiscono la buona fede dei coltivatori diretti della provincia di Livorno

Si tenta di ripetere le illegalità dello scorso anno nella speranza di impedire una democratica espressione dei contadini - Per il ministro del Lavoro tutto va bene nella gestione delle Mutue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 2 — Come in una terra di missione, o in una selvaggia prateria del vecchio Far West, dove erano consentite le più audaci e spericolate scorribande, i bonomiani sono scesi nella provincia di Livorno a convertire gli «infedeli», coltivatori diretti ed a fondarvi le colonie della propria organizzazione.

I metodi impiegati in quest'opera, condotta col necessario furore ideologico e con sufficiente spregiudicatezza nell'azione, sono vari: si va dalla estromissione forzata dei legittimi amministratori del Consorzio agrario alla nomina di commissari governativi ad hoc, dall'arresto di delegati all'ultimo stesso congresso provinciale bonomiano che avevano avuto l'imprudenza di preannunciare interventi critici contro l'operato del «capo», all'imbroglio più aperto per l'elezione delle Mutue.

Due episodi, accaduti nei giorni scorsi, hanno richiamato l'attenzione della categoria e dell'opinione pubblica. Eccoli in breve. A Cecina il sig. Cardelli, locale capo bonomiano nonché — naturalmente — presidente della Cassa Mutua dei coltivatori diretti, va in giro di casa in casa a chiedere ai contadini il rinnovo della domanda di iscrizione al Consorzio agrario perché — dice lui — «la vecchia iscrizione non è più valida. L'operazione del rinnovo costa cinquecento lire. In genere le nuove domande di ammissione vengono tutte firmate con la data in bianco, un particolare trascurabile, che sfugge generalmente all'interessato, ma che si rivela invece della massima importanza. La legge stabilisce, infatti, che hanno diritto al voto per eleggere i dirigenti del Consorzio coloro i quali risultano soci da almeno tre mesi. Ora siamo appunto in vista di tali elezioni e con questo sistema i bonomiani possono facilmente — e «legalmente»... — escludere dal voto tutti coloro che non godono le loro simpatie.

Ma non è tutto. Contemporaneamente alla domanda di iscrizione, questo signor Cardelli sottopone alla firma dei coltivatori della zona una delega completamente in bianco per il voto, delega che poi prenumerosamente ritira per farne l'uso che è facilmente immaginabile. Ciò è accaduto al coltivatore Otello Barsacchi.

A Bibbona, comune attiguo, è accaduto qualcosa di simile ai danni di Generoso Garcia. Il Garcia, immigrato da poco tempo dal Meridione, si era presentato al funzionario della Cassa Mutua, sig. Falconi, bonomiano, s'intende, come il suo collega di Cecina, per iscriversi negli elenchi degli assistiti. Era suo pieno diritto. Ciononostante la iscrizione non ha avuto luogo perché il sig. Falconi pretendeva dal coltivatore la somma di lire mille per la preventiva iscrizione del medesimo alla organizzazione bonomiana, prospettata — l'iscrizione — come condizione necessaria e addirittura indispensabile per ottenere l'assistenza.

Trattandosi, per le Mutue dei coltivatori diretti, di una istituzione recente, a qualcuno può sfuggire il senso di queste richieste. In altre parole sarebbe lo stesso che un lavoratore della industria fosse costretto ad iscriversi alla CISL od alla UIL per ottenere l'assistenza dell'INAM.

Questi non sono, tuttavia, episodi isolati.

Abbiamo potuto esaminare alcune lettere di coltivatori diretti che denunciano apertamente i metodi usati dagli agenti di Bonomi. Ne riportiamo alcune: Alina Capocchi, di Capoliveri, dichiara che «recandomi a ritirare il libretto della Mutua per conto di mio marito Italo Buonostlas, mi veniva richiesta dal sig. Assunto Livi la somma di lire 530 e non avendo avuto la possibilità di dargli tale somma mi veniva rifiutata la consegna del libretto».

A cosa servissero quelle 530 lire lo spiega il coltivatore Ivo Capocchi, pure di Capoliveri, il quale al contrario della Capocchi versò nelle mani del Livi la somma incriminata.

«Per conto di mio suocero Annunziato Papere — egli dice — andai a ritirare il libretto per la iscrizione alla Mutua e mi venne richiesta dal sig. Livi la somma di lire 530 senza specificarne il motivo di detto pagamento. Svolgendo poi il libretto vi rinvenni la tessera della associazione coltivatori diretti (bonomiana). Interpellato mio suocero, mi dichiarò che non intendeva essere organizzato in detta associazione essendo tesserato in quella aderente alla Confederterra».

Lo stesso accadde ad Assunta Signorini la quale, per conto di suo marito Angiolo Bartolini, bracciante senza terra, per conoscerne il motivo se 530 lire di pagamento «A casa trovai nel libretto — ci racconta in una sua lettera — la tessera della associazione bonomiana dove mi richiesta essendo organizzata all'associazione coltivatori diretti aderente alla Confederterra». E così potremmo continuare citando le lettere scritte alla organizzazione sindacale unitaria da Francesco Bartolini, Annunziato Puccini (qui la cifra più detto che le 530 lire servivano per ritirare il libretto della Mutua), Augusto Balestri, Battista Di Matteo, Aldo Giusti, Francesco Baldesini, Arturo Vaga, Americo Barsotti, Stefano Simonini, Sant Mordagna, per lo più «Esso le seguenti questi fatti vi dirigerete bonomiano e loro devono ai alla Prefettura di Portoferraio, ma benché sia trascorso molto tempo ancora non si sa quale sia stato il seguito dato alla richiesta: il processo.

Tutti questi fatti denunciano apertamente una truffa in grande stile organizzata dai bonomiani per impossessarsi di tutte le leve di comando nel settore dell'agricoltura, e che non è limitata alla sola provincia di Livorno.

Non riuscendo in tale intento con la libera e onesta competizione elettorale, Bonomi ha strappato il Consorzio agrario di Livorno, unico ormai in Italia, agli amministratori eletti democraticamente dai soci, ed ha fatto nominare in loro vece un commissario governativo figlio naturalmente all'influente deputato democristiano. Ora che si deve procedere a nuove elezioni, nel timore di riperdere la direzione di questo organismo, si procede al rinnovo delle iscrizioni ed alla incetta delle deleghe per il voto con i metodi sopra indicati. Le prossime elezioni appaiono così già falsate in partenza ma ciò, siamo certi, non provocherà il minimo segno di rossore sulle quance dei bonomiani.

Ora siamo punto e daccapo. Le scorrerie dei funzionari delle Mutue mettono di nuovo a soqquadro la legalità nelle campagne livornesi. Si lavora ancora per preparare i «trionfi» della bonomiana Intanto il fascicolo nero dei brogli e delle sopraffazioni si infittisce di episodi vergognosi. Non potrà però durare a lungo: non siamo nel vecchio Far West e neppure in terra di missione

SARNO TOGNOTTI

I fatti qui esposti smentiscono Vigorelli

I parlamentari socialisti e comunisti hanno rivolto al governo interrogazioni «per sapere se intende richiedere perentoriamente che la Cassa mutua malattia per i coltivatori diretti abbia ad acquistare una completa autonomia nei confronti di ogni organizzazione sindacale di parte».

Rispondendo per iscritto il Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli si è così espresso: «...sulla base degli accertamenti disposti, non si è riscontrata la sussistenza di circostanze atte a comprovare che il rilascio dei libretti in questione sia condizionato al versamento di contribuzioni di carattere sindacale»

RITIRATA UNA COMMESSA PER FAVORIRE UNA SOCIETA' STATUNITENSE!

La discriminazione americana contro l'Ansaldo duramente condannata al Congresso della FIOM

Un telegramma a Segni - Interpellanze di Santi, Novella e Foa contro la misura che, con pretesti maccartisti, colpisce la libertà e l'indipendenza del nostro paese - Il dibattito congressuale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 2. — La notizia dell'operazione compiuta con perfetto stile maccartista dal governo americano al fine di sottrarre allo stabilimento Ansaldo-S. Giorgio una commessa di lavoro per 250 mila dollari — con la scusa che le maestranze sarebbero «dominate dai comunisti» — ha suscitato il vivissimo sdegno del Congresso nazionale dei metallurgici italiani che ha proseguito oggi il dibattito sulla relazione Novella.

La condanna della decisione suggerita dal dipartimento di Stato per favorire una ditta americana che si è offerta di eseguire la commessa a un prezzo più alto dell'Ansaldo, ha preso forma e sostanza subito in apertura di seduta. L'on. Vittorio Foa, segretario della FIOM, ha preso la parola per sottolineare il carattere odioso del provvedimento. E' stato deciso l'invio di un telegramma al presidente del Consiglio, che è stato approvato all'unanimità. Il telegramma dice: «Congresso nazionale FIOM, avuta notizia dell'inaudito attacco alla sovranità italiana e al principio della libertà portato dal governo americano disdettando lavoro Ansaldo-S. Giorgio con odiosi pretesti maccartisti, eleva sua alta protesta e invita governo italiano dare ferma risposta e prendere adeguate urgenti misure per difesa lavoro italiano e dignità nazionale».

La presidenza ha quindi comunicato la decisione dell'on. Santi di rivolgere una interrogazione al Parlamento e ha dato lettura dell'interrogazione che a loro volta gli on. Novella e Foa hanno inviato al presidente della Camera, il cui testo diamo qui di seguito: «Interroghiamo il presidente del Consiglio e i ministri degli Esteri, del Lavoro e dell'Industria per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per la tutela della dignità e della indipendenza nazionale e per la difesa dell'economia e del lavoro italiano di fronte all'intollerabile attacco portato dal governo americano annullando definitivamente una commessa vinta con regolare concorso dallo stabilimento Ansaldo-San Giorgio di Genova. I pretesti addotti dal governo americano, di pretta marca maccartista, suonano insulto alle libere istituzioni dello Stato italiano e non possono restare senza una adeguata ferma risposta da parte del governo».

La condanna del provvedimento si è rinnovata nel pomeriggio. A formularla dinanzi al Congresso sono stati i lavoratori stessi dello stabilimento Ansaldo-S. Giorgio che hanno inviato alla tribuna una loro delegazione. I rappresentanti delle maestranze del grande complesso hanno tenuto a sottolineare che all'alta coscienza sindacale e politica dei lavoratori della Ansaldo-S. Giorgio (che respingendo ogni attacco liberticida hanno saputo rafforzare ulteriormente le posizioni della FIOM) corrisponde una alta capacità professionale, a garantire la quale l'organizzazione sindacale unitaria ha sempre dato un grande contributo. E' questa capacità, è l'alto livello della specializzazione delle maestranze del complesso, l'elemento che è all'origine della decisione americana. Dietro il pretesto politico e ideologico vi è il gioco dei grandi interessi dei monopoli USA. La commessa è stata tolta all'Ansaldo-San Giorgio perchè questa fabbrica si è messa in grado di costruire un primo turbo-alternatore a raffreddamento d'idrogeno che anche i complessi monopolistici americani producono.

Già nella prima giornata dei lavori, e di nuovo oggi, la denuncia che dietro l'offensiva ideologica e politica dei monopoli nostrani e della Confindustria si cela solo e sempre il fine di accrescere i profitti intensificando tutte le forme dello sfruttamento, ha preso particolare ampiezza. Gli attentati alle Commissioni interne, le rappresaglie contro gli attivisti, i licenziamenti, i trasferimenti nei reparti-confino sono stati visti come elementi di un generale attacco ai diritti e alle libertà costituzionali, ma al tempo stesso sono stati continuamente legati alla denuncia dei fini immediati che il padronato si pone: riduzione dei tempi di lavorazione, sconvolgimento dei cottimi, sottrazione al controllo del lavoratore della parte del salario differito, limitazione al massimo della possibilità di contrattare tutti gli aspetti della prestazione d'opera.

Notevole a questo proposito l'intervento del direttore nazionale dell'INCA, Amori, il quale ha dimostrato come il monopolio tenda sempre più a fissare unilateralmente anche il salario differito.

Il dibattito proseguirà domani.

A. ALDOMORESCHI

NELLA SEDUTA CONCLUSIVA DEL CONGRESSO

Bitossi afferma che la C.G.I.L. porterà avanti la lotta degli statali

Il compagno Renato Bitossi, segretario della CGIL, ha parlato ieri nel corso della seduta conclusiva del congresso della Federazione nazionale degli statali. L'atteggiamento del governo nei confronti delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti è stato definito dal segretario della CGIL un vero e proprio banco di prova, sia per ciò che concerne i problemi particolari degli statali, sia per quanto si riferisce al più generale orientamento del governo Segni nell'amministrazione della cosa pubblica. Un giusto trattamento economico e normativo dei dipendenti pubblici costituirebbe non solo un elemento di tranquillità per decine di migliaia di statali, ma potrebbe considerarsi un fattore di propulsione verso il raggiungimento di più giuste condizioni di vita per tutti i lavoratori italiani.

Sulla soglia del suo IV *congresso nazionale* — ha affermato Bitossi — la CGIL rimane fedele al principio più volte espresso dai suoi dirigenti: essa è pronta ad appoggiare tutte quelle iniziative di governo che tenessero conto delle esigenze delle masse lavoratrici. Ma un giudizio sull'operato del governo si esprime sui fatti; ed i fatti stanno dimostrando che l'attuale governo, nonostante le promesse programmatiche del suo presidente, non intende allontanarsi dai precedenti indirizzi reazionari. Aumentano sempre i profitti e le rendite del grande capitale e dei grandi agrari, mentre nella ripartizione del reddito nazionale i salari hanno sempre una parte più piccola. Cresce la disoccupazione, mentre si intensifica lo sfruttamento. La politica fiscale segue tuttora gli orientamenti precedenti, ed anzi l'applicazione delle imposte dirette (le imposte che dovrebbero colpire la ricchezza) diminuisce percentualmente, mentre aumenta il livello già insopportabile delle imposte indirette, quelle che tendono a colpire i consumi.

Altri elementi di giudizio, Bitossi li ha tratti dall'ulteriore aumento delle spese militari, dal risparmio che il governo intende operare sul fondo pensioni e, infine, dall'atteggiamento del ministero Segni nel corso della vertenza e della battaglia intorno ai provvedimenti delegati.

Dopo aver ribadito che nel corso delle trattative e della discussione in commissione l'atteggiamento della CGIL è stato dettato unicamente dal proposito di conquistare concretamente risultati positivi per i dipendenti pubblici e di creare le basi per ulteriori miglioramenti normativi ed economici, Bitossi è entrato nel vivo del programma rivendicativo, così come si presenta dopo l'approvazione dei decreti per i quali il governo aveva ricevuto la delega.

Segni — ha detto Bitossi — ha chiesto una tregua. Ma una tregua non sarà possibile fino a quando le rivendicazioni degli statali non saranno intieramente soddisfatte. Gli statali non hanno ancora ottenuto una vera, democratica riforma della burocrazia; i miglioramenti economici riparano appena al costo crescente della vita; lo stato giuridico dei funzionari dello Stato non sancisce la piena indipendenza nei confronti del governo, anche se è indubbio che progressi sono stati realizzati nei confronti dello statuto fascista; il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti non viene esplicitamente riconosciuto e neppure è stato riconosciuto il diritto di rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione dei dicasteri. Neppure — ha soggiunto il segretario della CGIL — *si è posto fine allo scandalo* dei contratti a termine per i salariati, migliaia dei quali sono sotto la spada di Damocle del licenziamento.

Dopo aver affermato che la CGIL è decisa a spingere a fondo l'azione sindacale per modificare l'attuale stato di cose e dopo aver sottolineato il successo ottenuto dai sindacati unitari per il rinvio al Parlamento delle questioni relative alle aziende autonome e alla scuola, Bitossi si è avviato alla conclusione soggiungendo che la battaglia dei dipendenti pubblici ha contribuito e contribuirà in grande misura al processo di chiarificazione che, pur tra molta confusione, si svolge nella vita politica nazionale.

Bitossi ha concluso annunciando che il compagno Clemente Maglietta segretario della Camera del lavoro di Napoli, è stato pregato dalla segreteria della CGIL di mettere la sua esperienza di organizzatore sindacale al servizio della Federazione statale. L'annuncio è stato accolto da un caldo, prolungato applauso.

Il congresso si è concluso a tarda sera con l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione dei nuovi dirigenti della Federazione. Nel corso delle sedute del mattino e del pomeriggio erano intervenuti nella discussione i delegati Palmara dei Monopoli di Roma, Muscano di Bologna, Vergani dei finanziari di Padova, Arata del Commercio Estero, Badiali dell'Anas, Potesti della Difesa, Flandoli di Cagliari, Di Crescenzo, Visco e Gallo dei LL. PP., Marello di Venezia e Bartolomei di Firenze. Un breve discorso ha pure pronunciato l'avv. Bonacina, funzionario delle Ferrovie. Sono state anche discusse e approvate le relazioni preparate dalle varie commissioni.

Le iniziative decise dall'Esecutivo della FILC

Si sono conclusi ieri i lavori del Comitato esecutivo della FILC.

Il Comitato esecutivo, dopo avere ascoltato un'ampia relazione introduttiva del compagno Egidio Roncaglione, ha esaminato con particolare impegno le questioni relative all'attività che il sindacato unitario è chiamato ad esplicare nelle aziende, a cominciare da quelle monopolistiche (Montecatini, Pirelli, Snia, SAFFA, Solvay, ecc.), per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai e degli impiegati, realizzando le rivendicazioni generali e particolari formulate dai lavoratori e dalla FILC: aumento dei salari, computo dell'indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e pagamento degli arretrati; riduzione dello orario di lavoro, adozioni di tabelle salariali e di stipendio unico per i lavoratori e le lavoratrici, ecc.

Il Comitato esecutivo ha poi sottolineato l'importanza dell'unità d'azione sindacale con i lavoratori aderenti alle altre organizzazioni; nella lotta contro il padronato monopolistico. A tal proposito, esso ha deciso di rivolgere la iniziativa della FILC in tale direzione

LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO DELLA FEDERBRACCIANTI

Una giornata di lotta prossima nelle campagne

Il Comitato esecutivo eletto dal IV Congresso Nazionale della Federbraccianti, nel corso della sua ultima riunione, ha riconfermato la segreteria nazionale del sindacato che è composta dai compagni Luciano Romagnoli segretario generale, Otello Magnani e Gustavo Nannetti segretari e Carlo Fermariello membro di segreteria. Il compagno Antonio Mari

Il Comitato esecutivo ha anche esaminato la grave situazione delle campagne e lo andamento delle lotte in corso, prendendo importanti decisioni per l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale che sfocierà, secondo le decisioni del IV Congresso Nazionale, nel corso del mese di febbraio in una grande giornata nazionale di protesta e di manifestazioni per migliorare le intollerabili condizioni di vita dei lavoratori agricoli e per imporre l'accoglimento delle rivendicazioni

Anche il Congresso nazionale della Federmezzadri ha deciso in modo analogo per difendere la «giusta causa» e per le particolari rivendicazioni delle categorie.

Il C. E. della Federbraccianti ha deciso di concordare con la organizzazione unitaria dei mezzadri il coordinamento della lotta, e di prendere contatto con le organizzazioni dei coltivatori diretti per invitarle ad affiancarsi, sulla base dei loro problemi, alla giornata nazionale di protesta e di manifestazioni decisa dai braccianti e dai mezzadri. A tale proposito, il C. E. della Federbraccianti ha deliberato, sulla base delle decisioni congressuali, di invitare la CISL e la UIL ad un'azione comune per vedere risolti gli indilazionabili problemi per i quali, anche recentemente, i braccianti, i salariati ed i compartecipanti hanno lottato in maniera unitaria.

Vittoria dell'azione unitaria alla Olivetti per l'orario ridotto a parità di salario

A maggio i 6000 lavoratori di Ivrea beneficeranno della riduzione della settimana lavorativa di cui non è stata ancora precisata l'entità — Una lettera della Direzione alla C. I.

IVREA, 2 — I lavoratori della Olivetti-ICO hanno ottenuto un successo che riveste grande importanza non solo agli effetti aziendali, ma nel quadro della lotta di tutte le maestranze dei grandi complessi industriali per migliori condizioni di vita. La richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione — elemento fondamentale della piattaforma rivendicativa elaborata unitariamente da tutte le correnti sindacali — è stata accolta in linea di massima dalla Direzione e sarà attuata gradualmente a partire dal prossimo mese di maggio.

E' questo un primo decisivo frutto della costante e tenace pressione che i 6000 lavoratori della ICO — il maggiore stabilimento del complesso Olivetti — hanno esercitato nel corso dell'ultimo anno attraverso due possenti scioperi e con un'intensa agitazione unitaria per l'attuazione di un programma rivendicativo che, pur comprendendo quattro punti, faceva perno sulla richiesta di una riduzione della settimana lavorativa a parità di retribuzione.

La conquista della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ha il valore di un importante precedente: si tratta infatti della prima grande fabbrica italiana ad attuare tale rivendicazione, che ormai si presenta matura in altri grandi complessi.

Ecco il testo della lettera inviata questa sera alla Commissione Interna dalla direzione della Olivetti:

«Facciamo seguito alla nostra del 24 gennaio 1956 e ci riferiamo alle questioni da voi esposte nella lettera del 16 gennaio.

1) *riduzione di orario e aumento dei salari*. L'orario di lavoro verrà ridotto nello stabilimento ICO di Ivrea nel corso del mese di maggio 1956. In precedenza sarà concordato un aumento sulle retribuzioni.

2) *Controllo dei tempi*. Desideriamo ribadire il principio che la determinazione dei tempi è compito e prerogativa della Direzione. Pensiamo tuttavia che una Commissione paritetica consultiva possa svolgere un'opera utile ad attuare una migliore collaborazione dei lavoratori colla Direzione. A tal fine proponiamo la nomina di una Commissione paritetica che abbia il compito di studiare i fini, i modi di azione e il regolamento della suddetta Commissione consultiva.

3) *Parificazione dei salari e degli stipendi fra uomini e donne*. Si assicura che tale problema è oggetto di attento studio da parte della Direzione. Nell'attesa tuttavia di norme da stabilirsi, in sede nazionale, non si ritiene attualmente opportuno di addivenire a ulteriori generali adeguamenti retributivi.

4) *Estensione della indennità conglobata a tutte le ore retribuite*. Lo sforzo in atto per eseguire il programma di riduzione dell'orario non può ovviamente consentire l'esame di simultanea richiesta di aumento di retribuzione, sì questo punto desidera richiamare la vostra attenzione. Al di fuori di ogni altra considerazione di merito circa questa richiesta, vi comunichiamo che non siamo ora in grado di trarre la questione. La ripetizione della corresponsione di un'somma equivalente a quella corrisposta nel 1955, o altra provvisoriamente, potranno essere considerate prima della fine dell'anno in relazione all'andamento dell'azienda, determinato anche dalle fluttuazioni del nostro settore economico».

Come appare dal testo della lettera, la posizione della Direzione accetta in linea di principio tutti e quattro i punti che costituiscono la piattaforma rivendicativa unitaria della C. I. E' però da osservare che la misura esatta della riduzione iniziale di orario non è stata precisata allo stabilimento di Ivrea, come noto, l'orario settimanale è stato ridotto di un'ora e mezza mentre la rivendicazione prevede una riduzione da 48 a 40 ore settimanali.

La risposta sulla rivendicazione salariale dell'indennità conglobata lascia intendere che tale conquista — che scaturisce da una precisa richiesta dei lavoratori ed è legata ad un istituto contrattuale, e che quindi non può essere considerata una elargizione paternalistica — sarà mantenuta anche per questo anno sebbene in misura inferiore a quella richiesta. Negativo è invece il giudizio che bisogna dare sulla risposta di Olivetti al terzo punto, poiché la parificazione dei salari femminili a quelli maschili a parità di lavoro, sancita dalla Costituzione e dal contratto di lavoro, viene rinviata alle calende greche.

Revocato il provvedimento contro Pajetta

(Continuazione della 1. pagina)

— concludeva Pajetta — non intendo promuovere alcuna azione particolare. Credo che spetti agli organi giudiziari intervenire per fare modificare una situazione di scandalo. Ho reso comunque edotto dell'accaduto il Gruppo comunista che deciderà sull'azione da compiere».

Molte proteste da parte di parlamentari di ogni settore e della stampa giungevano al ministro della Giustizia, onorevole Moro. Questi, in serata, faceva diramare dalla ANSA un comunicato in cui si affermava che la cancellazione era avvenuta per un «errore materiale di trascrizione». Il comunicato aggiungeva che «l'errore, dopo la segnalazione da parte del ministro della Giustizia, è stato ora rettificato e pertanto la commissione mandamentale di Milano sarà posta in condizione di riconoscere il diritto dell'on. Pajetta alla iscrizione nelle liste elettorali».

Dal canto suo anche il sostituto procuratore della Repubblica di Torino dichiarava di aver provveduto a telegrafare a Milano perché si provvedesse alla revoca del provvedimento.

Il caso occorso al compagno Pajetta, tuttavia, rimane assai significativo: esso dimostra con quali criteri di superficialità, con quali valutazioni e su quali linee direttrici si proceda alla cancellazione dei cittadini dalle liste elettorali. Se è vero che la cancellazione di Giancarlo Pajetta si è risolta, per la notorietà del nostro compagno, in un nulla di fatto, è pur vero — come Pajetta rilevava — che in ogni comune centinaia di cittadini vengono cancellati dalle liste elettorali in base a «errori» non dissimili. Si tratta di cittadini sconosciuti, ai quali viene tolto un diritto che è loro. A meno che, si intende, la protesta popolare su ogni caso che si rivela non sia pronta ed energica.

Una protesta del Gruppo parlamentare comunista

Il compagno Pajetta (ed è comprensibile de Gruppo) ha annunciato questa sera a Presidente della Camera la seguente lettera a firma del Gruppo:

«On. Presidente, a S. V. è già pervenuta notizia a mezzo stampa di quanto ha comunicato la Procura presso la Repubblica di Torino in merito alla richiesta del Procuratore della Repubblica di Torino di cancellazione dalle liste elettorali del deputato Giancarlo Pajetta di cui è stata data comunicazione da tutta la stampa italiana.

«Il Gruppo comunista ritiene, tuttavia, di dover di un collega il quale è anche lui in particolare colpito dalla inaudita sopraffazione, tanto più scandalosa in quanto l'on. Pajetta fu condannato per la sua instancabile attività di eroico resistente a la tirannide fascista non avrebbe che debba egli medesimo far ricorso ad accertamenti legali per sottrarsi alle inverosimile persecuzione ma prende su di sé l'urgente compito di fare presente a S. V. perché intervenga con la sua alta autorità a ripristinare la grave situazione che così gravemente offende».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim.
UNITA' | 6.250 | 3.250 | 1.950
(con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.700
RINASCITA | 1.400 | 700 | 500
VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | —
Conto corrente postale 1/29795

LE « ALTE MAREE » SUPERANO OGNI PREVISIONE

A ritmo travolgente in Cina la trasformazione socialista

Il programma di una settimana fa viene già definito « minimo » Un milione e mezzo di trattori per trasformare la campagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 2. — *« L'alta marea » del movimento cooperativo nelle campagne cinesi non ha ancora esaurito le proprie sorprese. Il ritmo con cui i contadini individuali si associano in cooperative semisocialiste di produttori e quello con cui le cooperative già consolidate si trasformano in fattorie collettive ha in pochi giorni ancora una volta superato le previsioni. La settimana scorsa si parlava di estendere la cooperazione all'85% dei nuclei familiari contadini entro la fine di questo anno e di completare il passaggio delle campagne alla forma delle fattorie collettive per il 1959. Ora si calcola che il primo obiettivo potrà essere raggiunto in tempo per la semina di primavera e il secondo tra il 1957 e il 1958. Perciò il programma per lo sviluppo della produzione agricola di qui al '67, pubblicato una settimana fa e ora in discussione in seno alla Conferenza politica consultiva, viene già definito « un programma minimo ».*

L'abolizione dei confini fra le proprietà individuali unite nella gestione cooperativa e la messa a coltura delle strisce di terra confinarie, frutteranno da sole cinque milioni e trecentomila ettari di nuovi campi, un territorio pari alla Toscana, all'Emilia e alle Marche, che già da quest'anno verrà così ad aggiungersi alla agricoltura cinese. Questa è una delle tante cifre che qui si formulano per valutare le prospettive della accelerata trasformazione socialista, cifre tutte che colpiscono l'immaginazione ricordando di continuo l'immensità delle risorse naturali ed umane del mercato di cui le « alte maree rivoluzionarie » affrettano lo sviluppo. Per i primi bisogni di meccanizzazione delle campagne cinesi trasformate, si parla di un milione e mezzo di trattori da quindici cavalli, di centocinquantamila nuovi trattori da sostituire ogni anno a quelli logorati, e per i bisogni della concimazione si parla di almeno venti milioni di tonnellate di concimi al nitrato senza contare quelli al fosfato e al potassio.

FRANCO CALAMANDREI

Il piano polacco per il '55 realizzato al 103%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 2. — Il piano della produzione industriale globale per il 1955 è stato eseguito *in Polonia* al 103%. Questo annuncio è stato dato oggi dall'Ufficio centrale di statistica con un comunicato contenente i risultati del piano economico nazionale realizzato lo scorso anno.

La produzione globale dell'industria socializzata si è accresciuta dell'11% in confronto al 1954, il piano è stato superato in una percentuale notevole, particolarmente dai minatori della Metallurgia, dell'industria del carbone, dell'industria energetica, dell'industria delle costruzioni meccaniche, della Industria delle costruzioni, dell'industria chimica e dell'industria leggera.

Il valore della produzione globale agricola è aumentato del 14 per cento rispetto all'anno precedente, tuttavia in rapporto a quanto previsto dal piano è stato realizzato al 97%. Nel 1955 sono stati messi a coltivazione altri 150 mila ettari di terra. Un sensibile accrescimento si è avuto nel settore dell'allevamento del bestiame.

Ed ecco altri dati interessanti. La produzione socializzata ha venduto alla popolazione 211% di merce in più che nel 1954. Il commercio estero è aumentato nello stesso periodo in ragione del 14% e il numero dei pezzi di merci viaggiate per ferrovia regolari secondo programma è salito di 65 a 85. I lavoratori impiegati nell'economia socializzata ammontano a 6 milioni e mezzo con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 4 per cento. La produttività del lavoro nell'industria si è accresciuta del 6 per cento.

Nel 1955, inoltre, il reddito nazionale ha avuto un ulteriore incremento dell'8% e sono stati aumentati i salari reali dei lavoratori in ragione del 7% per i contadini e del 6% per le categorie di lavoratori impiegati in altri settori.

VITO SANSONE

Nuove misure in URSS per lo sviluppo agricolo

MOSCA, 2. — Nel quadro della campagna per un più alto incremento dell'agricoltura governo sovietico e Partito comunista hanno adottato una serie di provvedimenti per creare 500 nuovi sovkhoz e kolkhoz e per fornire ai contadini e agli operai regolari accordi commerciali e salto di 65 a 85. I lavoratori impiegati nell'economia socializzata ammontano a 6 milioni e mezzo con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 4 per cento. La produttività del lavoro nell'industria consiste in un forte aumento dei prezzi pagati dallo Stato e dall'organizzazione commerciale ai colcos o ai singoli contadini per quei prodotti ai largo consumo.

Una delle cause del ritardo nella produzione di ortaggi e patate è stata individuata dal governo sovietico nello scarso interesse economico che quelle culture presentavano per i contadini, i quali erano indotti a preferirne altre, molto più redditizie. Sin da quest'anno quindi, i prezzi verranno considerevolmente alzati: per gli ortaggi l'aumento sarà del 70%. Nello stesso tempo si adottano altre misure tecniche per facilitare l'acquisto dei prodotti, il rifornimento delle città.

Va segnalato che, malgrado queste decisioni non si prevedono nessun mutamento dei prezzi al minuto.

DINANZI ALLA RESISTENZA DEI LIBERALI

Adenauer rinuncia alla legge-truffa elettorale

Si tornerà, con lievi modifiche, alla proporzionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2 — La vivace resistenza dei liberali, che ancor l'altro giorno avevano minacciato di provocare le dimissioni del governo della Renania-Westfalia, ha costretto oggi la D.C. a rinunciare, in modo definitivo, alla legge elettorale truffa presentata qualche settimana fa e a far ritorno, con lievi modifiche, al sistema proporzionale.

Il presidente del gruppo parlamentare d.c., on. Krone, ha annunciato in serata, illustrando i particolari dell'accordo, che il suo partito si è deciso a questo passo per permettere il mantenimento della coalizione.

In base alla nuova legge che dovrà ancor venire definita in alcuni particolari, il 50% dei deputati verranno eletti in modo diretto, il 40% su liste regionali e il restante 10% su liste nazionali, con la utilizzazione dei resti. I voti serviti per le elezioni dirette verranno calcolati sulle liste regionali ma non su quelle nazionali. Gli elettori disporranno così di due schede, una per l'elezione diretta e una per il voto di lista.

Non Krone non ha però precisato se nella nuova legge verrà ancora mantenuta la clausola preclusiva del 5% che ha impedito, nelle elezioni del '53 la nomina di deputati comunisti e di rappresentanti di altri schieramenti minori.

Tutte le informazioni sulla nuova legge sono venute stasera da parte democristiana, insieme all'annuncio che i liberali si sarebbero impegnati, come aveva chiesto in passato Adenauer, a far causa comune con il governo di Bonn sino al settembre del '57. Da parte liberale è mancato finora qualsiasi commento ufficiale

SERGIO SEGRE

DOPO LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI WASHINGTON

Giudicati a Londra non positivi i risultati della missione di Eden

« L'occidente si è accorto che il suo peso in Asia e nel Medio Oriente è ben scarso » scrive Randolph Churchill - La posizione del premier inglese ulteriormente aggravata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — *La conferenza di Washington è stata una sconfitta diplomatica di prima grandezza per Eden: questa è l'opinione corrente negli ambienti parlamentari inglesi e particolarmente in seno al gruppo conservatore. Il primo ministro non è riuscito a far prevalere il proprio punto di vista su nessuna delle questioni all'o.d.g., e la conferenza si è conclusa con la riaffermazione delle divergenze anglo-americane e delle posizioni di Washington, obiettivamente ostili agli interessi dell'imperialismo britannico.*

Come se ciò non bastasse Eden si è assunta la responsabilità di porre la sua firma sotto una grave « dichiarazione di principi » che è intessuta di tutti i più vieti luoghi comuni della guerra fredda e appare la negazione assoluta dello spirito della trattativa internazionale come unico mezzo possibile per risolvere le controversie. Nel giudizio di molti ambienti questa dichiarazione, intesa almeno in parte a mascherare la estensione delle divergenze tra Stati Uniti e Gran Bretagna, il fallimento della politica occidentale e in particolare l'insuccesso di Eden, contribuisce poi ad aggravare la sconfitta del primo ministro britannico, il quale, mentre potrà essere accusato dagli oltranzisti « imperiali » del suo partito di non aver saputo difendere gli interessi coloniali inglesi, sarà condannato dalla opinione pubblica in generale per il contributo da lui portato al proseguimento della guerra fredda.

E' irrilevante, a questo punto, sapere se, come si afferma, la « dichiarazione di principi » sia stata stilata proprio su insistenza di Eden o se, invece, sia stato Eisenhower a desiderarla: ciò che importa in definitiva al popolo inglese è che la firma del primo ministro britannico sia stata apposta in calce ad un documento che non è destinato nè a migliorare la situazione internazionale nè a rendere più facili i negoziati che il governo di Londra potrebbe voler intavolare nella prossima primavera con i dirigenti sovietici.

Dal più generale punto di vista della politica occidentale nel suo complesso, d'altra parte la « dichiarazione di principi » non manca di essere vivamente criticata negli ambienti conservatori, in quanto riafferma punto per punto una politica che è già stata collaudata da una serie di sconfitte una più grave dell'altra e di cui persino il Times, in più di una occasione nelle settimane passate, aveva chiesto con urgenza una revisione totale. Le ripercussioni del « documento di Washington », si rileva in particolare, saranno assai negative in Asia e in tutto l'enorme settore dei « paesi non impegnati », i quali vedono riconfermata dall'occidente una linea contro cui essi hanno preso inequivocabile posizione.

Non c'è da stupirsi, quindi, se il News Chronicle, l'unico giornale londinese il quale abbia avuto stamane il sangue freddo di commentare editorialmente i risultati dell'incontro Eden-Eisenhower, si domandi se la conferenza di Washington « era veramente necessaria ». Lo stesso giornale afferma poi che è stato annunciato in conclusione « dietro la barriera di luoghi comuni » il fatto che « non vi è alcun segno positivo di progresso sui vari fronti messi in discussione ».

Dello stesso parere è Randolph Churchill (dietro le cui aspre critiche a Eden molti vedono lo zampino del vecchio padre) il quale scrive da Washington, riflettendo senza dubbio il punto di vista di forti gruppi conservatori: « La conferenza non ha prodotto alcun risultato e ciò è messo in chiaro da un pomposo e non informativo comunicato. Quando i politicanti e gli uomini di Stato non riescono a trovare nulla da dire, ricorrono sempre al nome di Dio. E la dichiarazione di principii cita quel nome ben due volte tra più luoghi comuni e opinioni impeccabili... Il mondo libero ha voluto pesarsi sulla bilancia del potere mondiale ma ha saputo solo dimostrare che pesa ben poco ».

Se si passano ad esaminare i punti specifici che sono stati discussi a Washington appare che le previsioni della vigilia sono state confermate e che tanto nel Medio quanto in Estremo Oriente le politiche dei due paesi sono rimaste su posizioni antitetiche. Mentre Eden, per ragioni economiche e politiche, era ansioso di moderare l'azione americana in Estremo Oriente, ottenendo contemporaneamente il sostegno e la complicità degli Stati Uniti in un'azione « energica » ed interventista nel Medio Oriente, Washington è rimasta ferma su posizioni intransigenti per quanto riguarda la Cina e d'altra parte non si è voluta compromettere appoggiando la fallimentare ed impopolare politica medio-orientale della Gran Bretagna, che essa intende sostituire nel ruolo di potenza dominante. Il risultato di queste fondamentali contraddizioni non poteva essere che la riaffermazione del disaccordo sul patto di Bagdad, sul conflitto israelo-arabo e sull'attività antinglese delle compagnie petrolifere americane in Arabia saudita ed in tutta la zona da una parte e sul riconoscimento della Cina, la fine dell'embargo commerciale contro la Repubblica popolare cinese ed il problema di Quemoy e Matsu dall'altra.

Sui problemi dell'Estremo Oriente, è vero, Eden ha potuto far mettere agli atti la sua divergenza dalla avventurosa politica statunitense, onde evitare che si ripetano « malintesi » del tipo di quello citato da Dulles nella famosa intervista alla rivista Life. Ma questo è un « successo » puramente negativo della politica inglese, che non è riuscita a far prevalere un'iniziativa propria per la soluzione delle questioni in Estremo Oriente che l'azione americana rende assai pericolose per la pace mondiale.

Molti osservatori, alla ricerca di un alibi per giustificare il fallimento di Eden, affermano che risultati diversi non si potevano sperare in una vigilia elettorale negli Stati Uniti, quando il governo in carica esita a prendere qualsiasi nuovo impegno che possa essere impopolare: sicuramente, tuttavia, è molto più vicino alla realtà l'autore di una battuta assai citata negli ambienti conservatori, secondo cui Eden « non è stato sconfitto dalla contingenza elettorale americana, ma dalla Standard Oil ». Il che è indubbio, almeno per quanto riguarda il Medio Oriente.

Nella prossima settimana si vedrà quali conseguenze la batosta diplomatica avrà sul futuro politico già assai scosso di Eden: potenti gruppi conservatori che meditano da qualche mese di rovesciare addirittura l'attuale primo ministro troveranno certamente nei risultati della conferenza di Washington, che confermano l'offensiva americana contro le residue posizioni imperiali britanniche, una ragione di più per cercare di sostituirlo con uomini capaci di tenere testa, nei limiti del possibile, alla pressione dell'imperialismo concorrente.

LUCA TREVISANI

VEEMENTE PROTESTA DELL'OPPOSIZIONE CONTRO LE DIRETTIVE AMERICANE

I socialisti giapponesi boicottano la Dieta per impedire l'attuazione dei piani di riarmo

I lavori del parlamento paralizzati - Chiesta la normalizzazione dei rapporti con l'URSS e con la Cina e un patto di sicurezza collettiva in Asia - Centinaia di assemblee in tutto il paese

TOKIO, 2. — I lavori della Dieta giapponese sono paralizzati da 48 ore in seguito all'ostruzionismo del Partito socialista, che ha deciso di boicottare tutte le riunioni plenarie e di commissioni finchè il governo non avrà ritirato una dichiarazione che suona attacco alla Costituzione del paese.

La dichiarazione è stata fatta il 31 gennaio dal primo ministro Ichiro Hatoyama, il quale ha detto che « si deve respingere una Costituzione che non permette al Giappone di avere forze armate proprie ».

Nel corso del dibattito di politica estera iniziatosi il 30 gennaio alla Dieta, i deputati socialisti Giotaro Kanakami e Katsumata hanno vigorosamente attaccato la politica estera e interna del governo Hatoyama.

Kanakami ha rivendicato una politica estera di indipendenza nei confronti dell'occidente come dell'oriente. Egli ha accusato Hatoyama di avere adottato una tattica dilatoria nel problema della normalizzazione delle relazioni con l'URSS e con la Cina e di non essersi opposto con sufficiente energia al progetto americano di realizzare nuovi esperimenti con armi nucleari nel Pacifico.

Il deputato socialista ha invitato il governo ad agire in direzione di un sistema di sicurezza collettiva in Asia che abbracci il Giappone, gli Stati Uniti, la Cina e l'Unione Sovietica.

A sua volta, Katsumata ha detto che il Giappone ha compiuto « un grave errore diplomatico » non riconoscendo la Cina.

Katsumata ha sottolineato inoltre che Taiwan (Formosa) « appartiene alla Cina ».

Infine, il deputato socialista ha attaccato violentemente il « bilancio di guerra » del governo e i piani di revisione della Costituzione che, secondo direttive americane, Egli ha chiesto a nome del popolo giapponese la partenza delle truppe d'occupazione americane e la cessazione delle basi militari americane in Giappone.

Subito dopo il discorso del Partito socialista è venuto seguito con entusiasmo in tutto il paese. Centinaia di assemblee e comizi si sono tenute in fabbriche, uffici, scuole e università per protestare contro la « vendita della Costituzione ».

GIAPPONE — Manifestazioni contro l'occupazione americana

A BORDO DI NAVI CORSARE AGGREDIVANO IN MARE I TRASPORTI DI SIGARETTE

I "pirati del Mediterraneo,, processati a Marsiglia

Tangeri e l'isola di Riou basi delle incursioni - La spericolata carriera dell'americano Forest Le disavventure del "Riff-Rock" e del "Combinatie", messi a sacco da banditi mascherati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Per la prima volta dopo molti secoli, un caso di pirateria sarà giudicato a partire da domattina dal tribunale di Marsiglia. Quarantatre sono gli imputati, di cui quaranta a piede libero e tre — l'americano Elliot Forest, l'olandese Van Deelen e il francese Louis Blanchet — detenuti: alle *Baumettes*.

La storia comincia a Tangeri nel 1949, con l'arrivo di Forest, nato a New York nel 1923. Fino a quel momento, Tangeri era stata base di un traffico di « blondes », come le signorine americane venivano chiamate in linguaggio convenzionale, fatto alla buona, da compiacenti marinai che ne acquistavano qualche quantità nella zona internazionale a 40 franchi il pacchetto per rivenderle a 80 in un porto italiano o francese.

Ma Foster è un ragazzo sveglio, che vede le cose alla americana. E pensa che sarebbe molto più lucroso armare un battello e aspettare al largo il solito marinaio, sul quale trovare carico di sigarette, per depredarlo, mitra alla mano. Detto fatto, l'americano si accorda con Charles Miranda, considerato a quei tempi uno dei capi della malavita tangerina, e con il contrabbandiere Sydney Pacey.

Una base sicura viene cercata a Marsiglia dove sorge una nuova associazione composta da un capo, Antoine Paolini e da due luogotenenti, Dominique Marzotti e Charles Dumarcet.

Se Elliot, Miranda e Pacey sono il fior fiore della malavita di Tangeri, il nuovo terzetto marsigliese non è certo da meno: la famosa « banda del pernice » — dal nome di un popoloso rione di Marsiglia — è una loro diretta fondazione e ne hanno orgoglio. Così si convocano a « lavorare ».

La prima vittima è il cargo *Riff-Rock*, comandato dal capitano svedese Liden Per Sigurd, partito da Tangeri con venti tonnellate di sigarette a bordo. Esso sta scaricando casse sulla costa italiana, quando lo raggiunge un messaggio. « Al largo di Villefranche-sur-mer aspettavi ricco cliente ». Così il cargo viene attratto all'isola di Riou, al largo di Marsiglia, base dei pirati. Qui lo attendono una banda di uomini mascherati, armati di pistole mitragliatrici, che, in men che non si dica, lo alleggeriscono del carico.

Il povero capitano Liden Per Sigurd torna a Tangeri per raccontare la sua avventura. Ma, per lui, non è finita. Nel marzo del '52, dopo aver scaricato 250 casse a Napoli e 700 a Genova, un altro messaggio — « Rotta su Ustica. Acquirente attende » — lo riporta tra le braccia della banda. Stavolta, l'arrembaggio avviene in mare, dal battello « Padona », che ospita la banda mascherata. Il *Riff-Rock* viene rimorchiato a Riou, dove avviene il trasbordo delle casse su un delizioso *yacht* bianco.

Mentre la operazione di sganciamento in luogo, il bravo capitano Liden riesce tuttavia a prendere il largo con le restanti mille casse.

Riuscito, in parte, anche questo colpo, i banditi del mare si sentono a posto. Il *Riff-Rock* non è stato che il banco di prova. Adesso ci si può lanciare in imprese molto più redditizie.

Il 3 ottobre 1952, il vapore *Combinatie* prende il largo da Tangeri al comando del capitano Van Deff e con a bordo 2700 casse di sigarette americane pagate 33 milioni di franchi, ma vendibili a 100 milioni. Contemporaneamente al *Combinatie* si muove da un porto la vedetta *Eve* che reca a bordo Elliot Forest, Van Deelen, Pierre Poggio, Dumarcet, Lucien Dellos ed altri pirati nuovi e vecchi.

Sarà da bordo di essa che la banda, calata la notte, darà l'arrembaggio.

I dormienti saranno legati ne, sonno, mentre le sentinelle giacciono già da dieci minuti sul ponte per le randellate ricevute. E ricomincia la manovra di rimorchio questa volta fino ad una piccola baia nei pressi di Ajaccio, in Corsica, dove avviene lo scarico.

E' l'ultima avventura. Nel gennaio 1954 Forest viene arrestato in Francia e, poco più tardi, lo seguono in galera l'olandese e un francese. I loro connotati erano stati forniti alla polizia dai marinai e dal comandante del *Combinatie*.

L'affare è complicato. Qualche componente della banda viene accusato di aver « cantato » ai poliziotti di Marsiglia e commentano le spedizioni punitive.

Tre uomini della « banda del pernice » vengono sloracchiati in un bar di Parigi qualche mese dopo l'arresto di Forest. Poi è la volta di Antoine Paolini a essere abbattuto a colpi di mitra nei pressi di Marsiglia nel dicembre scorso. Due giorni dopo, il cadavere di Muzzotti è scoperto in un campo con sette colpi in corpo. Per finire, l'ultimo delitto a tre, quello avvenuto due settimane fa in *Rue Tardieu* a Parigi sembra direttamente legato a quei vecchi traffici.

Domattina la parola è al pubblico ministero Elliott Forrest.

AUGUSTO PANCALDI

Gazzarra colonialista inscenata ad Algeri

ALGERI, 2 — Una folla di coloni ha inscenato oggi una dimostrazione di « solidarietà » verso Jacques Soustelle, il governatore d'Algeria esonerato dal suo incarico in seguito alla decisione del governo Mollet di abbandonare la politica di repressione coloniale

Nuova crisi in Argentina?

BUENOS AIRES, 2. — Secondo fonti molto vicine al governo argentino « un qualche disaccordo » si è verificato fra gli esponenti del governo provvisorio.

A prova di tale affermazione, le fonti stesse riferiscono oggi che il vice presidente Isaac Rojas si è imbarcato su di una unità della marina.

Le stesse fonti, solitamente bene informate, affermano che la situazione verrà esaminata stasera nel corso di una conferenza fra i capi del regime provvisorio argentino.

Si parla di imminenti dimissioni fra i capi militari.

AL CECOSLOVACCO « RUDE PRAVO »

Intervista di Nasser sui rapporti con Praga

Il premier egiziano auspica uno sviluppo della cooperazione fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 2. — Il *Rude Pravo* pubblica una interessante intervista concessa dal *premier* egiziano Nasser a Jiri Meisner, corrispondente del giornale praghese, sulle questioni relative ai rapporti cecoslovacco-egiziani e sui problemi esteri ed interni dell'Egitto.

Alla prima domanda, concernente un ulteriore sviluppo dei rapporti fra Egitto e Cecoslovacchia e l'importanza della visita che Nasser prossimamente compirà in questo paese, il *premier* egiziano ha così risposto: « Credo sinceramente che la reciproca comprensione e la cordiale amicizia che hanno sempre caratterizzato le relazioni fra Cecoslovacchia ed Egitto, potrebbero essere rafforzate da una ulteriore cooperazione fra i due paesi nel campo politico, economico, culturale ed in altri campi. Posso dichiarare con piacere che questa cooperazione — ha aggiunto Nasser — è pienamente avviata e spero che si svilupperà costantemente nell'interesse di entrambi i paesi. Guardo fin d'ora alla mia visita in Cecoslovacchia, in cui mi accompagneranno i sinceri auguri del popolo egiziano e i sentimenti di amicizia per il popolo cecoslovacco e i suoi dirigenti. Saluto questa occasione, che mi permette di rendermi personalmente conto dei successi e dei progressi del vostro paese ».

Successivamente il primo ministro Nasser, riferendosi ai risultati scaturiti dalla conferenza di Bandung in relazione alla politica estera egiziana, ha dichiarato di aver riassunto nel suo discorso d'apertura di quella conferenza le questioni principali per la politica estera del suo paese nei seguenti punti: 1) appoggio all'ONU, come a una organizzazione mondiale incaricata di preservare la pace e la sicurezza internazionale e lo sviluppo di relazioni amichevoli fra i paesi; 2) distensione internazionale mediante il disarmo e la messa al bando ed il controllo delle armi di distruzione in massa, nonchè attraverso la cooperazione internazionale per l'uso pacifico dell'energia atomica; 3) rafforzamento della Lega araba, intesa come organizzazione operante nell'ambito della Carta dell'ONU, avente lo scopo di proteggere i paesi arabi da aggressioni o interferenze straniere; 4) difesa dei diritti delle nazioni oppresse e soggette, alla libertà e all'autodeterminazione.

« Le decisioni approvate alla conferenza di Bandung — ha detto Nasser — sono in pieno accordo con ciò che noi consideriamo sostanzialmente importante per la pace mondiale, per lo sviluppo della cooperazione fra le nazioni d'Asia e d'Africa. La nostra politica estera continuerà a basarsi, come per il passato, sui principi contenuti nelle decisioni della conferenza di Bandung ».

Il primo ministro Nasser ha infine così risposto al quesito riguardante l'importanza della nuova Costituzione egiziana: « Tre anni fa, noi abbiamo promesso al popolo egiziano una Costituzione realmente democratica, basata sul principio della libertà politica e della giustizia economica e sociale. Noi abbiamo teso instancabilmente a questo scopo, sin dall'inizio della nostra rivoluzione. Abbiamo potuto giungere a questo fine soltanto attraverso certe riforme politiche, economiche e sociali di cui il nostro paese ha urgente bisogno e che noi consideriamo come assolutamente necessarie per la nuova società egiziana, basata sul principio di libertà e di giustizia. Come è stato promesso, la nuova Costituzione è stata proclamata come una base e una difesa della nuova società democratica egiziana ».

ORFEO VANGELISTA

Anche lo Stato di Virginia conserva le leggi razziste

RICHMOND (Virginia, USA), 2. — Dopo il parlamento dell'Alabama, anche quello della Virginia ha approvato ieri una mozione che respinge la decisione della Corte suprema federale per la fine della separazione razziale negli istituti scolastici.

Ai termini della mozione, che è stata chiamata « d'interposizione », il parlamento della Virginia decide di « prendere tutte le misure appropriate » che gli permettano di resistere all'abolizione della legislazione razzista.

Nei "lager,, inglesi a Cipro

CIPRO — Violenze britanniche contro i detenuti in un campo di concentramento. Notizie trapelate dai campi britannici, secondo le quali gli occupanti si abbandonano a « sevizie di tipo nazista » contro i patrioti, hanno provocato grandiose manifestazioni di protesta

Aereo spagnolo scomparso con sette persone a bordo

MADRID, 2 — Un aereo militare spagnolo con sette persone a bordo è scomparso e si teme sia precipitato fra Valladolid e Salamanca.

Radio e telefoni appaiono nel Tibet

Il numero telefonico del Dalai Lama è « Lassa - 1 »

NUOVA DELHI, 2. — Il mercante Ten Semba, giunto a Nuova Delhi dal Tibet, ha dato notizia all'*Evening News* dei grandi progressi in atto nel Tibet dopo l'apertura delle grandi vie di comunicazione con la Cina.

Tra le grandi innovazioni che si vanno diffondendo sono il telefono e la radio.

Per la prima volta, un collegamento radiotelefonico è stato stabilito dai cinesi tra la capitale del Tibet, Lassa, e Pechino. Ten Semba ha riferito che il Dalai Lama ha attualmente il telefono e che il suo numero è « Lassa-1 ».

Sul mercato tibetano appaiono ora di frequente apparecchi radio, il cui uso si va diffondendo tra la popolazione e rappresenta un nuovo collegamento tra la regione montanara, un tempo piena di isolata, e il resto del mondo.

Nuovo porto sovietico sull'oceano Pacifico

MOSCA, 2 — Radio Mosca ha annunciato ieri sera che sono stati iniziati i lavori per la costruzione del maggiore porto sovietico del Pacifico.

Esso sorgerà a Nakhodka, a oriente di Vladivostok e sarà pronto entro cinque anni.

Prestito sovietico alla Jugoslavia

BELGRADO, 2 — La URSS ha concesso oggi alla Jugoslavia un prestito in contanti per 30 milioni di dollari e crediti per 54 milioni di dollari per l'acquisto di prodotti.

L'agenzia ufficiale di notizie jugoslava « Tanjug » riferisce che il governatore della Banca nazionale di Jugoslavia, Guzina, e il ministro del commercio estero sovietico Kabanov, hanno firmato oggi a Mosca i due accordi.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.